Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 25 luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 175 ×

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043
una moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 3, ultima pagina, L. 2, per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi economici, Fiori d'arancio - Segretario di agenzia - Divertimenti - Omeopatesse, L. 22 per linea completa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Vittorie
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-033 - 50-166

Il funzionamento dei Fasci
in nuove disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 24 notte.

Recenti «Fogli di Disposizioni» del Segretario del P. N. F. recano modificazioni al funzionamento dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi Rionali Fascisti intese a rendere più perfetta l'organizzazione capillare del Partito; norme riguardanti l'anzianità d'iscrizione che deve essere concessa ai congiunti dei Caduti per la Rivoluzione da annotare sulla tessera ad honorem; facilitazioni concesse dalla Direzione generale dell'Eiar ai grandi Invalidi e Mutilati della Rivoluzione, in analogia delle concessioni fatte a favore dei grandi Invalidi e Mutilati della guerra.

Gli stessi Fogli contengono disposizioni circa lo scambio tra le Federazioni dei Fasci di Combattimento, dei listini dei prezzi fissati dai comitati intersindacali; le speciali commissioni conciliatrici istituite per dirimere gli eventuali contrasti fra proprietari ed inquilini presso le associazioni e delegazioni della proprietà edilizia.

Il Segretario del Partito infine, nel dare comunicazione di avere ispezionato alcune Colonie e di avere convocato a rapporto nel Palazzo del Littorio il 28 luglio XII i Segretari Federali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, riporta il seguente elenco delle Federazioni dei Fasci di Combattimento ispezionate senza preavviso nella settimana dal 16 al 21 luglio XII:

Alessandria, Bernardo Pocherra; Cagliari, Renzo Morigi; Como, Filandro De Collibus; Cremona, Ottorino Piccinato; Cuneo, Natale Schiassi; Lucca, Piero Cupello; Novara, Ciro Martignoni; Pistoia, Ettore Giannantonia; Ravenna, Vincenzo Lai; Reggio Emilia, Attilio Spizzi; Salerno, Luigi Paolo Mancini; Savona, Luigi Deffenu; Trapani, Giuseppe Catalano; Treviso, Dino Gusatti Bonsembiante; Vicenza, Agostino Podestà; Varese, Edoardo Malusardi.

I Fogli di Disposizioni contengono inoltre numerose offerte a favore della costruenda Casa Littoria in Roma.

Intensa attività

Roma, 24 notte.

Il più assiduo lavoro svolto con il più vivo entusiasmo caratterizza la vita del Partito Nazionale Fascista. Mai nessuna stasi, nessuna interruzione e nemmeno pause in nessuna epoca o giorno dell'anno. Lavoro in continuità corrispondente alla continuità della vita nazionale e dei suoi bisogni.

Gli ultimi «Fogli di disposizioni» del Segretario del Partito, S. E. Starace, documentano come sempre questa molteplice attività ispirata dalla più costante preoccupazione di perfezionamento e di efficienza delle grandi masse organizzate e diretta al sempre maggiore sviluppo politico e morale delle organizzazioni stesse, senza dire della continua, appassionata cura per le giovani e giovanissime generazioni. Questa azione del Partito costituisce la base più solida e più profonda della solidarietà sociale e dell'unità nazionale e come tale rappresenta un primato al quale nessun partito nella storia del mondo non ha nemmeno potuto aspirare.

Gli odierni «Fogli di disposizioni» del Segretario del Partito recano modificazioni al funzionamento dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi rionali fascisti, modificazioni intese a rendere più perfette le organizzazioni capillari del Partito, oltre a norme riguardanti l'anzianità di iscrizione che deve essere concessa ai congiunti dei Caduti per la Rivoluzione da annotare sulla tessera *ad honorem* e a facilitazioni concesse dalla direzione generale dell'Eiar ai grandi Invalidi e Mutilati della Rivoluzione in analogia della concessione fatta in favore dei grandi Invalidi e Mutilati di guerra.

Ramificazione organica

Le disposizioni per il funzionamento dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi rionali fanno parte di un allegato allo statuto del Partito Nazionale Fascista e stabiliscono che il Segretario Federale ha facoltà di sciogliere il direttorio del Fascio di Combattimento e di procedere alla nomina di un commissario incaricato di reggerlo in via temporanea.

Inoltre è consentito ai segretari dei Fasci di costituire, previa autorizzazione del segretario della Federazione provinciale, dei settori e dei nuclei retti rispettivamente da un capo-settore e da un capo-nucleo. Al settore competono funzioni uguali a quelle dei Fasci o dei Gruppi rionali entro i limiti di carattere territoriale che saranno stabiliti dal segretario del Fascio o dal fiduciario del Gruppo Rionale, a seconda se sia uno o l'altro a predisporre la costituzione di questi organismi minori attraverso i quali si realizza una maggiore capillarità del Partito. Al nucleo, che è una suddivisione del settore, sono affidate funzioni di collegamento e la sua estensione territoriale può corrispondere sia a un determinato numero di vie sia a singole vie o parti di esse. In tal modo si viene a costituire una sempre più fitta rete di organismi che, nella ridotta struttura, creano una maggiore omogeneità, un rapporto di più stretta conoscenza fra camerati, un più esatto inquadramento degli iscritti, dando in pari tempo una estensione maggiore e una maggiore aderenza agli organismi che inquadrano le masse fasciste.

L'imponente forza numerica del Partito rendeva indispensabile una suddivisione precisa perchè la vita dei singoli Fasci potesse potenziarsi in un diretto collegamento e in un più stretto e continuo inquadramento di tutti gli iscritti. E' appunto cura costante del Partito che, pur permanendo la fedeltà al principio fondamentale della centralizzazione e dell'unità delle direttive, i Fasci vadano ravvivandosi per essere pronti in ogni anche più lontana ramificazione. La sistemazione in parola, rigorosamente sorvegliata dai segretari federali, diretti a loro volta dal Segretario del Partito, porta a un perfezionamento sempre maggiore e più agile del Partito e delle sue masse organizzate e valorizza tutte le possibilità di rendimento non solo delle organizzazioni stesse ma dei singoli organizzati, senza per altro diminuire l'unità del Partito, resa anzi più salda e profonda attraverso i rapporti collettivi e la assidua collaborazione.

Questi rapporti collettivi sono tra le innovazioni più utili e originali: non passa mese senza che a Palazzo Littorio non si riuniscano a gruppi i Segretari federali per udire le disposizioni e gli ordini del Segretario del Partito e per prendere da lui direttive o per sottoporgli iniziative. D'altra parte, quasi a integrazione di questi rapporti, ci sono le ispezioni nelle provincie.

Le ispezioni

Nella settimana dal 16 al 21 luglio, sedici Federazioni provinciali sono state visitate e ispezionate. Per il 28 luglio, inoltre, sono convocati a rapporto al Palazzo del Littorio i Segretari federali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto.

Gli stessi «Fogli» contengono poi disposizioni circa lo scambio tra le Federazioni dei Fasci di Combattimento dei listini dei prezzi fissati dai Comitati intersindacali, la compilazione dei verbali delle sedute dei Comitati intersindacali, le speciali Commissioni conciliatrici istituite per dirimere gli eventuali contrasti fra proprietari e inquilini presso le associazioni e le delegazioni della proprietà edilizia.

Il movimento per la diminuzione del costo della vita, diminuzione assolutamente necessaria per la difesa della produzione e dei commerci, è in continuo sviluppo, e il Partito vi collabora in prima linea e intensamente. Lo scambio dei listini dei prezzi consentirà l'immediato raffronto, ispirerà iniziative e preziose emulazioni, favorirà quella equiparazione dei prezzi che si rende più che mai necessaria per assicurare anche nell'aspetto economico l'unità nazionale. Bisogna tendere ad un livellamento, per quanto è possibile, puntando sulle cifre più basse già raggiunte, che costituiscono altrettanti punti di riferimento. Le Federazioni fasciste sono chiamate pur esse a questo compito di revisione. La disposizione circa l'attività delle speciali commissioni istituite per dirimere le controversie tra proprietari di case e inquilini, è anch'essa assai notevole. Il problema della abitazione e del suo costo è sempre vitale per ogni bilancio, e va risolto con spirito di conciliazione, evitando quindi, sin che si può, atti di imperio. Non c'è dubbio che tutti i proprietari e inquilini si renderanno conto delle reciproche necessità, e nell'atmosfera di collaborazione creata e alimentata continuamente dal Partito tutti i contrasti saranno risolti.

I Littoriali

Domani il Segretario del Partito presiederà a Palazzo Littorio la Commissione da lui nominata per lo studio e la preparazione dei programmi per i Littoriali della cultura e delle arti dell'Anno XIII.

I risultati conseguiti con i Littoriali dell'Anno XII, che hanno suscitato nei giovani tanta passione e tanto fervore e che tanto interesse hanno provocato in Italia e all'estero, saranno ancora maggiori nell'Anno XIII, perchè questa rassegna di giovani capacità sarà portata sopra un piano più perfezionato, avvalorandosi così l'esperienza della prima prova e usufruendo delle risultanze emerse dall'andamento dei Littoriali stessi. La Commissione che si riunirà domani sotto la presidenza di S. E. Starace sarà composta del vicesegretario del Guf console Poli, dei segretari delle Federazioni fasciste di Roma, Torino, Firenze, Catania, dei Rettori delle Università di Roma, Firenze, Padova, Siena, dell'on. Pavolini, del console Scarpa del Ministero degli Esteri, dei segretari dei Gruppi Universitari designati dal Segretario del Partito in numero di 9.

Secondo le disposizioni dettate da S. E. Starace, i Littoriali del prossimo anno comprenderanno monografie e discussioni su argomenti tratti dal discorso del Duce alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime, discorso che costituisce una fonte inesauribile di temi sui quali deve essere richiamata specialmente l'attenzione dei giovani.

La Regina Giovanna a Valdieri

Valdieri, 24 notte.

Stamane, alle ore 9.45, è giunta a Sant'Anna di Valdieri S. M. la Regina di Bulgaria e le Principessine Maria Luisa. Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia si trovavano alla stazione di Borgo San Dalmazzo ad attendere il treno reale proveniente da Milano. Accompagnavano le LL. MM. i dignitari di Corte. Si prevede che S. M. la Regina Giovanna soggiornerà per qualche tempo a Sant'Anna di Valdieri.

La popolazione di Sant'Anna ha tributato al passaggio delle macchine reali una dimostrazione vibrante di reverente omaggio e di affetto.

I possessori del redimibile

Sino a poche settimane or sono il Redimibile 3,50% aveva un valore di Borsa inferiore alla Rendita 3,50%. Ora, com'è giusto che sia, la situazione si è invertita. Il distacco, anzi, dovrebbe essere più sensibile perchè, a parità di tasso, un redimibile sotto la pari, dovrebbe essere più caro di una rendita perpetua, anche senza tener conto che i possessori del primo corrono l'alea di premi per l'ammontare di seicento milioni.

La migliore quotazione della rendita è attribuita ai seguenti fattori: minore circolazione (otto miliardi rispetto a sessantadue), popolarità di questo vecchio titolo e suo miglior classamento. Tuttavia, sotto questo ultimo aspetto, la documentazione pubblicata sulla preparazione e distribuzione del nuovo redimibile prova quale diffusione godesse e goda anche il Consolidato.

Da uno studio riassuntivo della Rassegna Trimestrale della Comit, risulta che il titolo base tra i nostri fondi pubblici si componeva per tre quarti del suo ammontare di trecento milioni di pezzi di piccolo ed anche minimo valore unitario e per un quarto di un numero esiguo (450 mila) di iscrizioni nominative di alto ed altissimo valore.

Tra i grandi possessori di Consolidato ora trasformato in Redimibile vi sono la Cassa Depositi e Prestiti per circa undici miliardi, le Casse di Risparmio per quattro miliardi e mezzo, la Banca d'Italia ed alcuni Istituti parastatali per circa un miliardo e mezzo, la Santa Sede per un miliardo. Complessivamente venti miliardi soggetti alla influenza diretta od indiretta delle autorità finanziarie mentre la quasi totalità degli altri quaranta miliardi [illegible] *e sono distribuiti tra i risparmiatori.*

Ancora più diffuso è il possesso dei sedici miliardi di Buoni del Tesoro e degli otto miliardi di Rendita. Rileva l'ultimo numero della Rivista Bancaria che in pochi Paesi come in Italia i titoli di Stato sono così ricercati dai risparmiatori, con limitato assorbimento da parte di enti collettivi pubblici, semi-pubblici e privati.

Dati che provano come la difesa della moneta, da parte del Regime, è innanzi tutto difesa del piccolo e medio risparmio investito soprattutto nei titoli di Stato e nelle Casse Postali ed affini. Com'è una difesa delle condizioni di vita degli operai e degli impiegati: perchè non conta il prezzo nominale del lavoro, ma i beni che con questo prezzo si possono acquistare.

L'amicizia della Cina
per l'Italia di Mussolini

Roma, 24 notte.

Uno dei più popolari esponenti della diplomazia cinese, S. E. Wellington Koo, intervistato a bordo del piroscafo *Conte* da un redattore del *Giornale d'Italia*, si è intrattenuto sull'amicizia cinese per l'Italia di Mussolini e sulle possibilità di aumento delle nostre esportazioni in Cina.

«Non dimenticherò mai — ha detto il Ministro — il cordiale ed efficace appoggio dato dalla Delegazione italiana a Ginevra alla causa cinese. Nessuno poteva mettere in dubbio la giustizia del nostro appello. Ma non è vero che tutti fossero disposti a riconoscere i torti gravissimi che erano stati commessi contro l'indipendenza, l'integrità e la dignità della Cina. Qualche Potenza forse sperava che le conclusioni del rapporto Lytton sarebbero state diverse. Il rappresentante italiano della Commissione, il Ministro Ciano, che ha illustrato con perfetta equità gli avvenimenti di Sciangai,

«Noi non dimenticheremo che l'Italia è, fra le grandi Potenze europee, la più vicina e quella con la quale abbiamo avuto i primi rapporti. Ho presenti le difficoltà che dipendono in gran parte dalla condizione eccezionale e transitoria della Cina. Io mi sono tuttavia domandato se gli italiani facciano sempre il massimo sforzo per agevolare, da parte loro, gli scambi commerciali. L'Italia ha una magnifica, veloce linea di navigazione, che la pone in rapido contatto con i porti della Cina. A questo riguardo devo esprimere il mio compiacimento per il modo come la nostra linea funziona. I cinesi la preferiscono, e non sono i soli. La vostra esportazione può quindi avvantaggiarsi di questo mezzo, sempre che non insista ad importare in Cina merci che non incontrano il favore del consumatore e che non reggono alla concorrenza. Forse bisognerebbe studiare da vicino il gusto mutabile, del resto come altrove, del pubblico cinese, anche fuori del *Treaty Ports*, dove vive una formidabile folla cosmopolita che non rappresenta esattamente le tendenze dell'interno.

«Mi dispiace dover affermare che sul punto di vista economico l'Italia è ancora assente. I suoi prodotti sono apprezzati e preferiti anche per ragioni di simpatia politica, ma la sua importazione in Cina non si sviluppa come noi stessi desidereremmo, perchè l'industria italiana non cura come forse potrebbe, i nostri mercati. I cinesi sono persuasi che l'Italia è fra le poche Potenze occidentali che hanno dimostrato di sapere comprendere il dramma della loro storia. Sanno che gli italiani non hanno mai tentato di conquistare del territorio in Cina o imporre la loro volontà nella politica interna della Repubblica.

«Il Governo cinese — ha concluso il diplomatico — intende favorire e sviluppare i rapporti fra i due popoli entro i limiti della affermazione della «Open door», per rispetto ai trattati internazionali. Ma i cinesi sanno che l'Italia non svolge una politica di imperialismo economico; ricordano che l'Italia è stata la prima a rinunciare ai diritti che le erano stati riconosciuti, e non sospettano quindi che dall'intensificarsi del movimento degli affari, possano sorgere cause per pretendere riconoscimenti di influenza e privilegi, che noi non vogliamo in alcun modo concedere».

Otto navi italiane
ad Alessandria d'Egitto

(Per cablo dal nostro corrispondente)

Alessandria d'Egitto, 24 notte.

Oggi si sono ancorate nel porto di Alessandria, in visita non ufficiale, otto unità della Squadra italiana al comando dell'Ammiraglio Novaro. Le navi sono: l'incrociatore Taranto, *l'esploratore* Aquila, *i sommergibili* Millelire, Balilla, Iride, Iantina, Sirena, Ametista.

Dopo lo scambio delle salve regolamentari con le batterie della costa, il Console generale Fontana si è recato a bordo. La colonia italiana prepara festeggiamenti durante i quattro giorni della permanenza delle navi.

Il Taranto proveniva da Porto Said, dove gli equipaggi sono stati assai festeggiati e dove l'Ammiraglio Novaro ha visitato le istituzioni italiane e partecipato ad Ismailia ad una colazione offerta dall'Agente superiore della Compagnia del Canale di Suez.

Il nuovo regime brasiliano
La nomina del Gabinetto

(Per cablo dal nostro corrispondente)

San Paolo, 24 notte.

Continuando l'opera di costituzionalizzazione del paese il Presidente della Repubblica Getulio Vargas ha nominato il primo Ministero costituzionale. Ministro delle Finanze è Arthur De Souza Costa, direttore del Banco do Brasil; Ministro della Giustizia: Vicente Rao, professore della Facoltà di Diritto di San Paolo; degli Esteri il dottor José Carlos Macedo Soares, rappresentante del Brasile nell'ultima riunione di Ginevra; delle Comunicazioni Marques Dos Reis; della Guerra il generale Goes Monteiro; della Marina l'ammiraglio Aerotogenes Guimaraes; dell'Agricoltura Odilon Braga; del Lavoro Agamenon De Magnianes; dell'Educazione Gustavo Capanema.

Il nuovo Ministro degli Esteri è favorevolmente orientato verso il nostro Paese che ha replicatamente visitato. Il Ministro della Giustizia è figlio di italiani. Il Ministro dell'Educazione è pure discendente da famiglia italiana. La composizione del Ministero è favorevolmente accolta negli ambienti politici e nel Paese.

IL TERRORISMO IN AUSTRIA

Un'esecuzione capitale a Vienna
Protesta della Svizzera a Berlino

Vienna, 24 notte.

Si è svolto oggi davanti al Tribunale eccezionale di Vienna il processo contro i due giovani operai, poco più che ventenni, Giuseppe Geri e Rodolfo Anzboech, che sabato scorso, dopo aver compiuto un attentato contro una linea ferroviaria secondaria nei pressi della capitale, hanno gravemente ferito con tre colpi di rivoltella un poliziotto che li aveva fermati.

Tanto il Geri, suddito cecoslovacco, quanto il suo compagno, anch'egli nato in Cecoslovacchia, ma pertinente a Vienna, erano disoccupati. Gli imputati sono stati condannati tutti e due, in base alla nuova legge contro i terroristi — entrata in vigore il 10 corrente dopo la scadenza del termine per la consegna degli esplosivi — alla pena di morte.

Questa è stata eseguita stamane alle 8, tre ore dopo la sentenza per il Geri, mentre l'Anzboech, che poteva vantare delle attenuanti, è stato dal Presidente federale graziato, e la sua pena di morte tramutata in quella del carcere a vita.

Nel corso del processo il Geri non ha cercato di negare di aver compiuto l'attentato contro la linea ferroviaria e di aver sparato contro il poliziotto; l'Anzboech, invece, ha affermato di avere bensì seguito il compagno nelle sue imprese, ma di non avervi personalmente partecipato. Alla domanda del difensore se non aveva egli che il partito socialdemocratico ha sempre condannato gli attentati terroristici nazionalsocialisti, l'Anzboech ha risposto che gli hitleriani gli erano comunque più simpatici del Governo e che anzi egli simpatizzava per essi, e non era più legato come prima alla socialdemocrazia. Data questa affermazione, affermare che i due condannati di oggi siano stati dei socialisti e il loro delitto una espressione di malcontento delle masse ex-marxiste, sarebbe azzardato.

La provenienza degli esplosivi

Finora non si ha notizia che nelle ultime 24 ore si siano verificati in Austria nuovi attentati. Dalla radio di Monaco, per bocca di un oratore non identificato, ma sempre membro della famosa direzione provinciale nazionalsocialista per l'Austria, è partito invece ieri sera uno dei soliti discorsi contro l'Austria. Questa volta le invettive sono andate contro le superiori sedi ecclesiastiche austriache, alle quali si è rimproverato di costringere i sacerdoti che vi si opponessero a occuparsi di politica e ad opprimere la popolazione. Va notato a questo proposito che, al contrario, la chiesa parecchi mesi fa ha preparato in certa guisa la strada alla fine dei partiti, ritirando da questi i sacerdoti che fossero deputati o coprissero comunque cariche politiche.

I giornali austriaci commentando la dichiarazione fatta ieri alla *Politische Korrispondenz* sottolineano particolarmente le frasi di essa, in cui si accenna alla provenienza tedesca delle armi e degli esplosivi che vengono trovati in possesso di nazionalsocialisti e comunisti, e mettono ancora una volta in rilievo le responsabilità del Reich.

La *Reichspost* è informata che ad Aibling si trovano concentrati tremila legionari austriaci, tra cui quelli provenienti da Kufstein. Elementi comunisti hanno disturbato nuovamente una delle riunioni che il vice-borgomastro Winter va tenendo nei quartieri di Vienna. La *Reichspost* registra una concomitanza tra una intensificata azione terroristica in Austria e una parimenti intensificata campagna sulle colonne della stampa germanica, campagna basata essenzialmente su pure menzogne, e cita qualche episodio che si pretende, secondo la stampa germanica, avvenuto in Austria, ma in realtà inesistente. Lo stesso giornale riceve da Salisburgo che fra gli esplosivi rinvenuti recentemente da parte della gendarmeria si sono trovate scatole in metallo contenenti accenditori per granate a mano che portavano una iscrizione in cui è detto che in caso di guasto la scatola andava restituita all'ufficio armi dell'Esercito a Berlino. La *Reichspost* rileva che in tal modo viene dimostrata per la seconda volta la presenza di materiale esplosivo dell'Esercito tedesco in Austria.

Anche in Jugoslavia

La *Wiener Zeit un Montag Zeitung* riceve da un collaboratore belgradese dettagliate informazioni sulla attività nazista in Jugoslavia. In tale corrispondenza si afferma che il Governo Jugoslavo è contrario a tale attività e certo di impedirla con ogni mezzo. Perciò i nazi lavorano in segreto. Il giornale dice che da prima è stato fondato a Berlino un ufficio speciale per la propaganda in Jugoslavia allo scopo di fare propaganda tra i cittadini tedeschi nella residenti.

Centinaia di agenti sono stati inviati in Jugoslavia per catechizzare le minoranze tedesche in genere, e anche per destare l'antisemitismo presso gli stessi elementi slavi. E' stato quindi creato a Zemun un centro di propaganda in territorio jugoslavo affidato a certo von Riesel che viaggia il paese in lungo e in largo. A Belgrado si è aperto un ufficio viaggi che deve servire ad appoggiare la propaganda nazista. Si è proceduto quindi all'acquisto di vari giornali che si pubblicano in lingua tedesca come lo *Zugrober Morgenblat* di Zagabria, il *Duetsches Volksblat* di Neusata, e la *Maribozer Zeit* di Marburgo, quest'ultimo per fare propaganda contro l'Austria. Vi sono inoltre molti agenti provocatori che girano la Jugoslavia e fanno capo a un certo ing. Neuhaus. Si sono create anche organizzazioni sul tipo di quelle naziste come quella denominata Boj, contro la quale ha preso posizione in un suo discorso il deputato Uzunovic.

Il passo svizzero
contro il contrabbando di armi

Ginevra, 24 notte.

L'emozione sollevata in tutta la Svizzera dalla scoperta del contrabbando di armi sul Lago di Costanza continua a essere vivissima. Il Consiglio Federale si è occupato nella sua seduta odierna dell'avvenimento, e il capo del Dipartimento federale della Giustizia e della Polizia, signor Baumann, ha presentato un circostanziato rapporto sul fatto confermando la notizia già pubblicata dai giornali.

Risulta così che l'imbarcazione nella quale sono state scoperte le bombe, appartiene ad un capo delle S. A.

Secondo dichiarazioni ufficiali si annuncia l'intenzione da parte del Consiglio Federale di compiere un passo a Berlino. La data e il tono di questo passo saranno definiti in una delle prossime sedute. Si precisa trattarsi che il delitto è applicabile l'articolo 2 della legge federale sulla illecita detenzione di esplosivi. Circa il quesito se sia o no applicabile anche l'articolo 39 del codice penale federale non si è avuta ancora una soluzione. Comunque si dovrà definire quale tribunale dovrà essere investito di pronunciarsi sul delitto, e se sia applicabile il codice cantonale oppure quello federale.

Commentando la notizia la *Gazzetta di Losanna* scrive:

«Già da qualche tempo la polizia cantonale del Cantone di San Gallo aveva avuto sentore del contrabbando che si effettuava sul suo territorio senza aver potuto fino a ieri l'altro porre la mano su altro materiale all'infuori di proclami propagandistici.

«L'arresto dei tre individui effettuato domenica scorsa a Rorschach (un quarto individuo come è noto ha potuto fuggire), presi in flagrante delitto di contrabbando di esplosivi sul lago di Costanza, ha finalmente permesso di scoprire l'organizzazione di un vero e proprio traffico d'armi e di esplosivi a destinazione dell'Austria, organizzazione di cui facevano parte elementi di S. A. tedesche. Risulta infatti dal rapporto pervenuto al Procuratore pubblico della Confederazione che i militi arrestati dalle forze di polizia del Cantone di San Gallo agivano su ordini di un organo di comando delle S. A. della legione austriaca fissato a Lindau, e che il materiale esplosivo che essi dovevano trasportare in Austria usciva dalle officine di questa organizzazione.

«Ci si trova pertanto in presenza di un caso di contrabbando organizzato da uno Stato a detrimento di un Paese vicino, aggravato dal fatto che il territorio di uno Stato neutro è stato utilizzato per questo traffico. E' questo il caso più grave del genere che si sia prodotto dopo la guerra, e si assicura pertanto che il Consiglio Federale non mancherà di elevare protesta assai energiche contro questa nuova violazione del diritto delle genti».

Duecento bimbi di Heimwehristi
partiti per il Lido di Roma

Vienna, 24 notte.

Dalla stazione meridionale di Vienna sono partiti stamattina 200 bimbi austriaci, in maggior parte appartenenti a famiglie di heimwehristi, che, come l'anno scorso, per un mese, si recano al Lido di Roma. Alla stazione, in rappresentanza del vice-Cancelliere principe Starhemberg, si sono recati a salutare i partenti il Ministro della Giustizia Berger Waldenegg, e da parte italiana l'Incaricato di Affari, Grazzi, e i Segretari della Legazione e del Fascio.

Un'ambasceria araba da Mussolini
Il Re dell'Heggiaz visto a casa sua

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SUA MAESTA' IBN SAUD.

GEDDA (Heggiaz), luglio.

E' partito per l'Italia, accompagnato dal nostro Regio Incaricato d'Affari a Gedda, comm. Persico, il Ministro degli Esteri del Regno arabo-saudiano, Fuad Bey Hamza, uno dei personaggi più ragguardevoli del Governo d'Ibn Saud. Egli si reca a Roma, in ambasceria ufficiale straordinaria, per presentare a nome del proprio Sovrano, a Benito Mussolini, le più vive grazie per la condotta d'impeccabile neutralità mantenuta dall'Italia nel recente conflitto fra Heggiaz e Yemen.

Ho veduto Ibn Saud proprio stasera, davanti alla casa nella quale, due volte la settimana, Fuad Bey Hamza viene a prender contatto col Corpo Consolare accreditato presso il Regno dell'Heggiaz; e a sbrigare tutte quelle pratiche che richiedono un contatto con gli europei o, comunque, con gente non musulmana. Sarà superfluo rammentare che subito fuori Gedda incomincia il terra per gli infedeli; e nemmeno i Ministri e i Consoli fanno eccezione. L'Heggiaz è l'unico Paese del mondo dove si verifica il curiosissimo fatto di una diplomazia che non può vivere, nè recarsi mai, nella capitale presso cui nominalmente risiede.

Non è venuto, il Re, come s'era insistito credere, in pompa magna, alla testa di tutto il suo esercito, per festeggiare con una grande rivista-fantasia la vittoria poco fa conclusa con l'Imamo Yaya. La guerra, la pace, la vittoria, hanno ritrovato, pian piano, anche agli occhi dei più accesi sudditi e soldati d'Ibn Saud, le loro vere proporzioni, la realtà assai modeste, e si è stimato conveniente di non accedere troppi fuochi di pubblica gioia. Un eccessivo rumore avrebbe potuto turbare l'incantesimo di sincera cordialità che pure vada nascendo, probabilmente ai danni di qualcuno che non è difficile identificare, fra Yaya e Saud. Tutti, almeno, sono le voci che circolano nel Mar Rosso. Lo stesso Emiro di Gedda mi diceva che tutti i lamentevoli cosi successi alla frontiera del sud erano dovuti a un equivoco, deplorabilissimo tanto a La Mecca che a Sana. Chi vivrà vedrà.

Ibn Saud è arrivato, sull'imbrunire, in forma molto automobilisticamente privata. Tutto il suo corteggio era composto di quattro macchine, e la sosta a Gedda non è durata più di mezz'ora. A ricevere il Sovrano, davanti alla casa del Ministro degli Esteri, non c'erano che Fuad Bey Hamza, l'Emiro di Gedda, e Philbi, John Philbi, una delle più interessanti figure del vecchio romanzo d'avventure arabo-britannico. Un uomo di cui, per forza, si dovrà riparlare. Qui si tratta solo del Re.

Un Napoleone dell'Islam

E' veramente bello, fiero, dominatore, Ibn Saud, come tutti lo raffigurano? Non mi sentirei, in coscienza, di sottoscrivere sull'affermazione in questo senso. Se non m'ha obbligato il «camsin» — l'infiammato vento del deserto, carico di nembi di sottilissima sabbia, spirato, come quasi ogni sera, ad imbiancare la notte e tirar giù i suoi pesanti tendaggi — sarei per dire che non ecceda mai, vestito un uomo meno da guerra e da sella di questo. Solo nello sguardo, benchè fugitivo, ho riconosciuto un tratto caratteristico della fisionomia che m'era stata descritta. Occhi da uomo maturo, da uomo di pensiero, inutilmente gli orpelli ai quali si prestano a farne due saccenti ciambellani da professione.

Che sia, nel fisico, Ibn Saud, il Napoleone dell'Islam, quello che il racconto della sua gesta faceva credere, è cosa del resto, che non può meravigliare a lungo chi vive sotto il segno di Maometto. Cavalieri arabi, — Re, Principi, innanzitutto, perdoni, — del tipo di quelli che conosciamo al cinematografo, lasciano andare a cercarli ancora, e sempre, in un film. Il sorprendente per conto degli arabi o è nascosto di poveri profeti, o manda lontano da middle western di prosperi risorgimenti. Ma che importa? Qui, veramente, l'uomo è figlio della sua storia: ciò che conta non è quel che si è davanti allo specchio. E' quel che si è dentro; è quel che uno ha fatto. Ibn Saud, quand'anche diventasse cento volte più pompino di quello che appare, ha tale storia dietro di sè da rimanere sempre, agli occhi del suo popolo, il più bello e il più volante fra tutti i cavalieri che Allah disciolse sulle sabbie d'Arabia. Diceva l'Emiro di Gedda: «La vita del nostro Re è fatta sole, roccia, sabbia, e fil di spada. Egli sarebbe stato, senza dubbio, un grandissimo Capo anche se fosse nato in Europa».

Dev'essere, questa, una specie di formula rituale usata dal pallido prefetto di Gedda quando parla del suo Sovrano con uno straniero. Me ne sono accorto dall'attenta cautela con cui passava le parole, una per una, all'interprete che me le doveva tradurre.

La storia di questo Re, ovvero la storia araba che in lui s'è venuta a riassumere vittoriosamente, incomincia centosettantacinque anni fa. E', infatti, nel 1759 che passi sulla penisola arabica il primo vento furioso della riforma wahhabita. Mohamed Abdul Wahhab è colui che dà il proprio nome a questo movimento ortodosso che vuol risuscitare l'Islam dai santoni che han fatto della culla del Profeta una specie di grande fiera di feticci.

Contro la sublime Porta

Abdul Wahhab abita in Ayama, città perduta nel più duro cuore della sconfinata petraia dell'est, ed è naturalmente lì che cerca i suoi primi discepoli. Va, predica, si eccita, promette pur d'aì di lì grandi premi e castighi tremendi, ma non ha fortuna. I suoi conterranei lo deridono, lo assalgono, lo cacciano; ed egli è costretto a cercare altrove un campo su cui gettare la propria semenza. Messosi in cammino per il Negged, arriva, dopo molte tribolazioni, a Dara'iya; e quell'Emiro, Ibn Mohamed Saud, musulmano ad altissima tensione anche lui, lo accoglie da amico, lo ascolta, gli crede, e gli offre la propria solidarietà nella missione che ha intrapreso. Le tribù beduine, che Ibn Mohamed Saud governa, ascoltano anch'esse con molta reverenza la parola di Abdul Wahhab, e sotto la sferza della sua eloquenza, si danno con violento furore alla pratica iconoclasta, che il "puro" comanda come primo precetto della rivendicazione islamica. Il Profeta dice: «Il solo culto d'Allah, che è invisibile, dev'essere adorato. L'uomo non deve inchinarsi davanti a nessun'altra immagine, e non deve dare i suoi pensieri a nessun altro segno...». Invece, tutto il mondo musulmano è pieno di simboli e di persone davanti a cui il popolo si genuflette. Nel corso di poche settimane tutti i santoni esistenti nel Negged vengono distrutti, e i santoni passati ad arma bianca.

La Turchia ebbe assai presto notizia di quanto stava accadendo in questa sua remota provincia: ma lì per lì non diede alla cosa eccessiva importanza. Molti altri movimenti, trattati con abile disinteresse, s'erano spenti in mezzo alle sabbie dov'erano nati, senza lasciare alcuna traccia del loro passaggio. Fu solo quando la Sublime Porta s'accorse che il wahhabismo era duro a morire che cercò di ottenere il trapasso col mettere Mohamed Ibn Saud davanti all'alternativa di sottomettersi o di cacciar via il sobillatore. Mohamed Ibn Saud non rispose nemmeno, e allora Costantinopoli passò all'azione diretta. Un'armata turca mosse contro il Negged, e incontrò una guerra pesante, stanca, ma implacabile, che doveva terminare solo mezzo secolo dopo. Il wahhabismo, almeno ufficialmente, era morto.

Anzi, solo ufficialmente. In mezzo alle rovine delle loro ritirate e dei loro villaggi, i wahhabiti continuarono a custodire la loro vecchia fede, e a fare della guerriglia contro il turco, la loro maggiore attività quotidiana, in attesa che qualcuno ritorni a muovere alla testa d'una più agevole battaglia.

Questo qualcuno si fa aspettare, ma arriva. E' ancora un principe della dinastia saudiana. Nel 1902 egli ricomincia guerra e attacca [illegible] alla Sublime Porta e riesce [illegible] il terreno perduto dai suoi avi. Conquista, anzi, Ha-

quali, una formidabile città-fortezza scolpita nella pietra viva, e li stabilisce la nuova capitale del Neged. Per dieci anni le cose restano a questo punto, e solo quando i turchi, appunto dieci anni dopo, riescono a ravvedersi contro i wahhabiti la marea delle tribù dello Shammar, i sauditi non costretti alla resa.

Bisogna arrivare al 1901 per vedere, ancora una volta, il wahhabismo alla riscossa, sotto le bandiere del più giovane cadetto della dinastia saudiana: sotto, cioè, quell'Ibn Saud che oggi siede sul trono di La Mecca.

Alla testa d'un potentissimo esercito di beduini, raccolto nel più grande silenzio, egli appare, incredibile come un sogno pauroso ed assurdo, sotto le mura di Riyadh, e vi mette l'assedio. Quei di dentro, attoniti, capitolano quasi subito; e Ibn Saud occupa la città, e vi si proclama solennemente Re del Neged e Imamm (Capo religioso) dei wahhabiti. Subito dopo, mentre la Turchia cerca di riprendere il suo vecchio gioco con lo Shammar, intraprende la marcia verso nord. Scoppia, nel frattempo, la guerra europea; e Ibn Saud s'allea con gli inglesi, che largamente lo riforniscono d'armi e di munizioni.

La fortuna è coi forti, più che con gli audaci. Ibn Saud è fortissimo e passa di vittoria in vittoria. Poche settimane dopo la scoppio della guerra europea, eccolo alla occupazione di Hasa, sul Golfo Persico, con assai moderata gioia degli inglesi suoi sostenitori. Fino a che punto Ibn Saud intenderà di unire per la cosiddetta causa comune? L'Inghilterra è inquieta, e pensa alla solita tattica della bilancia. Mentre alle calcagna d'Ibn Saud ha messo John Philbie, — un giornalista, niente altro che un giornalista, un qualsiasi «inviato speciale...» — spedisce Lawrence a scrivere romanzi sulla sabbia da quest'altra parte: nell'Arabia, cioè, di Hussein, Sceriffo de La Mecca, nemico mortale d'Ibn Saud. Coi piedi accortamente passati nelle due staffe, l'Inghilterra aspetta gli eventi: che, ahimè!, non le sono molto favorevoli. La partita doppia, questa volta, non ha dato i risultati che si sperava. Hussein la prende di santa ragione, e Ibn Saud ha tutta l'aria di voler mettere in ogni sua tappa il suo sigillo personale e basta.

L'ultima tappa

Sulla fine del 1933 Ibn Saud si annette lo Shammar, nel settembre del 1924 occupa Taif, il 13 ottobre successivo dell'anno di poi va a schierarsi con le sue artiglierie, poche ma buone, marca inglese, davanti a Medina. Sulla quale apre il fuoco, senza riguardo e senza rimorso. Anche Medina, che custodisce, come si sa, la tomba di Maometto, era per i wahhabiti un luogo di colpevole idolatria. Perciò le cannonate che la diroccarono mezza, servirono insieme le ragioni militari e quelle religiose. Il 13 dicembre del 1925, con l'occupazione di Gedda, la conquista dei «Luoghi Santi» dell'Islam da parte delle forze wahhabite poteva dirsi compiuta; e di lì a poco, a Behara, a mezza strada fra Gedda e La Mecca, arrivò a Ibn Saud l'annuncio ufficiale che l'Inghilterra lo riconosceva ufficialmente Sovrano dell'Heggiaz. Hussein era fuggito (con la cassa) a Cipro, e i suoi due figlioli erano stati sistemati, dal sempre provvido e lungimirante Governo di Londra, l'uno, Abdallah, in Transgiordania, l'altro, Feisal, nell'Irak. Così, mentre l'Inghilterra riconosceva, più forse per forza che per amore, il fatto compiuto della conquista wahhabita di quasi tutto l'occidente arabico, si teneva in mano, alle frontiere settentrionali del nuovo Regno, due nuove ottime carte da giocare a tempo e luogo. Nulla autorizza ad affermare che questo luogo e questo tempo siano quelli di ora; ma sta di fatto che qualcuno, in Egitto, s'è messo a mormorare, quando, all'indomani della vittoria d'Ibn Saud sull'Imamm Yaye, ha veduto passare da Porto Said l'Emiro Abdallah diretto a Londra. Chissà che proprio quegli mormorii non abbiano notevolmente influito sul nascente idillio tra La Mecca e Sana...

RENZO MARTINELLI

IL PATTO ORIENTALE

Viaggio in Estonia
del Ministro degli Esteri polacco

Berlino, 24 notte.

I giornali hanno da Varsavia che il Ministro degli Esteri polacco, Beck, si è messo in viaggio per il suo giro baltico arrivando nel pomeriggio di ieri in aeroplano a Tallinn, in Estonia. I giornali polacchi dedicano molto spazio al viaggio del Ministro degli Esteri ed hanno ormai abbandonata la versione in principio data di una pura visita di cortesia in contraccambio della recente visita del Ministro degli Esteri estone nella capitale polacca.

I giornali del blocco governativo discutono gli argomenti che fanno oggetto delle conversazioni di Tallinn tra Beck e Sellamaa, Ministro degli Esteri estone, alle quali seguiranno subito le conversazioni di Riga col Ministro degli Esteri lettone. Oltre ad una ulteriore intensificazione dei rapporti estoni-polacchi e posta in primo piano sopratutto la questione di un procedimento in comune nella questione del Patto orientale di mutua assistenza.

A questo riguardo è interessante una intervista che il Ministro degli Esteri Sellamaa ha concesso al corrispondente del *Kurjer Poranny* di Varsavia, nella quale, dopo aver dichiarato di ritenere una assoluta necessità l'avvicinamento degli Stati baltici alla Polonia, il Ministro degli Esteri ancora prima delle conversazioni con Beck ne preannuncia il risultato dicendo: «Nella questione del Patto orientale di mutua assistenza noi desideriamo procedere, e procederemo, in pieno accordo con la Polonia».

L'*Express Poranny*, giornale anche esso del blocco governativo, esamina in un articolo le relazioni amichevoli tra l'Estonia e la Polonia e constata che il viaggio del Ministro degli Esteri Beck avrà per conseguenza un approfondimento dell'amicizia polacco-estone.

«Non può esservi alcun dubbio — scrive il giornale — che nelle attuali conversazioni saranno trattate anche importanti questioni in corso della politica orientale europea».

Lo stesso giornale aggiunge che il soggiorno a Riga del Ministro Beck offre anche l'occasione di continuare queste conversazioni ed aggiunge:

«L'unico obbiettivo della politica estera polacca è la pace e la sicurezza, e questo obbiettivo la Polonia cerca di raggiungerlo a mezzo di trattati immediati e bilaterali con gli Stati vicini interessati. Così la garanzia per la pace e la sicurezza avrà un carattere preciso e concreto. A Varsavia — conclude il giornale — si è convinti essere impossibile raggiungere questi obbiettivi sulla via della pattomania francese».

G. P.

Marea di denuncie contro i capi delle Squadre d'assalto

Berlino, 24 notte.

Continua l'opera di epurazione delle Squadre d'assalto. Il Gabinetto del nuovo capo di Stato Maggiore Lutz è stato intanto trasferito da Monaco a Berlino, nella Wilhelmstrasse. Si annuncia oggi che Hitler ha proceduto alla nomina del nuovo capo gruppo del gruppo Berlino-Brandenburgo nella persona del capo gruppo di Francoforte sul Meno Dietrich von Jagow, membro del Consiglio di Stato prussiano. Von Jagow succede così al capo gruppo Ernst fucilato il 30 giugno. Von Jagow è un ex-ufficiale della Marina che in guerra prestò servizio nei sottomarini.

Il capo di Stato Maggiore Lutz dirige al generale di polizia Daluge (che è capo gruppo delle staffette di difesa) una lettera di ringraziamento per l'opera compiuta di riorganizzazione dei cinque gruppi della marca orientale che, dopo la rivolta di Rohme, erano stati affidati a lui dal capo per la riorganizzazione, e dei quali appunto oggi con la nomina del von Jagow egli riconsegna l'ultimo in mano al capo. Con questa lettera il capo di Stato Maggiore sottolinea il compimento della riorganizzazione dei cinque gruppi delle Squadre d'assalto che erano stati infetti dalla rivolta di Rohme.

Il vice capo del partito Hess si rivolge con un'altra circolare contro la marea delle denuncie che continuano a pervenirgli contro i capi delle Squadre d'assalto. Egli dichiara di essere ora e sempre pronto a procedere contro qualunque capo, solo però se si tratti di accuse serie, e che quindi nessuno il quale abbia motivi di ricorrere deve temere di farlo rivolgendosi a lui o alla direzione del partito; però egli denuncierà alla magistratura ordinaria i denunciatori infondati che sono spinti altre che dei calunniatori, e soprattutto inchieste saranno aperte per le lettere anonime e provvedimenti seri saranno presi per gli eventuali sconosciuti colpevoli.

Gli stranieri in Germania
possono essere sterilizzati

Berlino, 24 notte.

Un'importante decisione è stata presa dal tribunale di sanità ereditaria di Berlino, decisione la quale è ufficiosamente commentata in un commento diffuso ai giornali da parte del riferente del Ministro della Giustizia prussiano. Il commento rileva come anche gli stranieri siano sottoposti in Germania alla legge per la protezione della «salute ereditaria», e cioè sono sottoposti anch'essi al procedimento della sterilizzazione, nonchè al provvedimento della evirazione nei casi noti. L'estensione agli stranieri non è che una conseguenza logica del fatto che lo straniero in Germania è naturalmente sottoposto, fino a che dura il suo soggiorno nel Reich, alle leggi tedesche. Il commento però rileva che allo straniero rimane sempre la possibilità di prevenire la esecuzione della decisione lasciando il territorio del Reich. Scopo della legge è — conclude il commento — solo quello di allontanare dal popolo tedesco i pericoli della procreazione tarata.

UNA MACABRA GOGNA

L'esposizione del cadavere di Dillinger

Come il bandito venne dato nelle mani della polizia dalla donna vestita di rosso

New York, 24 notte.

Nel Medio Evo si impiccavano i banditi sulla piazza e il loro corpo continuava poi a penzolare dalle forche per lungo tempo ad ammonimento di chi nutrisse criminosi propositi. Il corpo di Dillinger «nemico pubblico n. 1» della Confederazione americana è stato messo alla gogna in forma più moderna. Lo si è avvolto in un sudario e poi lo si è collocato seduto con la testa scoperta in una vetrina davanti alla cella mortuaria per chi volesse andarlo a vedere.

I curiosi sono stati decine di migliaia. Per tutta la sera di ieri, per tutta la notte e per tutta la giornata di oggi è continuata la processione non ostante il calore intenso. Dozzine di poliziotti tengono indietro la folla che fa coda davanti a quella macabra esposizione. Su un cartello si legge questo scritto educativo: «Crime Does not pay» che tradotto liberamente vuol dire: «Ad ammazzare la gente non si guadagna».

L'angoscia del padre del bandito

Il padre del bandito ucciso è arrivato a Chicago ieri sera e ha chiesto alla Polizia che gli fosse consegnato il cadavere del figlio. Gli hanno risposto di aspettare che l'esposizione sia chiusa. Il disgraziato vecchio ripete a tutti quelli che incontra che Dillinger era in fondo un buon ragazzo finito fra compagni che lo hanno guastato. Egli mostra una lettera del delinquente in cui Dillinger scriveva al padre pregandolo di non credere a tutte le cose che dicevano di lui i giornali e in cui assicurava di non avere ferito mai nessuno. Affermare che Dillinger non era un bandito della peggiore specie per certa gente di Chicago è come distruggere un ideale.

Vi è del resto chi conta sui sentimenti di ammirazione morbosa destati da Dillinger con la sua breve ma rapida carriera di delitti: un impresario che ha le sue tende nel recinto della fiera mandiale di Chicago, ha offerto infatti alla polizia una grossa somma per avere gli indumenti dell'ucciso. Per la sola camicia insanguinata di Dillinger, egli ha offerto mille dollari. Evidentemente l'impresario si ripromette di ricuperare la somma in breve tempo, facendo pagare un fleve importo per chi volesse vederlo. Un altro impresario che ha il fiuto del buon affare, ha offerto al Municipio della città 500 dollari per due pietre del selciato rimaste macchiate del sangue dell'ex-nemico pubblico n. 1, ora ridotto al silenzio per sempre. La polizia, che conosce il suo pubblico e che vede queste manifestazioni di uno stato d'animo anormale nei riguardi di Dillinger, teme che il funerale del bandito diventi una cosa seria, poichè vi è il pericolo che la folla faccia a pezzi la bara per poter portare a casa un ricordo o un talismano.

Il nuovo «nemico n. 1»

La polizia federale al comando dell'ispettore Purvis, il quale domenica sera mise fine alla carriera di Dillinger, è adesso alla ricerca del principale aiutante del bandito, Giorgio Nelson, detto «faccia da bambino», il quale automaticamente diventa il nemico pubblico n. 1. Finora egli era il numero 2, e per la sua cattura si offrivano 5 mila dollari. La somma crescerà fra poco, dato l'avanzamento.

Già ieri sera alla polizia erano giunte informazioni sul ricercato, anche lui colpevole di una lunga serie di omicidi e tiratore pericoloso. Gli si fece un tranello a Sandusky nello Stato di Ohio, ma, attraverso una dei soliti canali di informazione, Nelson «faccia da bambino» fu avvertito in tempo e si tenne al largo.

Si crede che la polizia sia sempre guidata dalla ragazza che subito dopo telefonò a Purvis per informarlo che Dillinger si sarebbe recato al cinematografo della Lincoln-Avenue davanti al quale più tardi trovò la morte. Si diceva che la identità di questa donna fosse conosciuta alla polizia, ma i particolari che si danno oggi rettificano quella versione. Essa è ben nota a Purvis il quale intende proteggerla dalla vendetta dei bassifondi di Chicago. Al telefono la donna aveva detto che sarebbe stata insieme a Dillinger vestita di rosso. Ora i testimoni della drammatica scena davanti al cinematografo riferiscono di aver veduto una giovane donna vestita di rosso uscire insieme al bandito. Quest'ultimo precedette sicuro insieme a un'altra ragazza che era con lui. Quella, d'accordo con la polizia, rimase invece di qualche passo indietro e fece cenno con la mano ai poliziotti. Indi fuggì. Essa riceverà un premio di 15 mila dollari, mentre Purvis e i suoi uomini si accontenteranno di 60 mila dollari.

La giovane vestita di rosso — si racconta a Chicago — esce pure dai quartieri della malavita. Era da tempo amica di Dillinger; ma ultimamente era diventata anche l'amica di un poliziotto, certo Martino Zarkovich, che si era messo in testa di vendicare a qualunque costo un suo collega ammazzato mesi or sono da Dillinger. Facendosi passare per delinquente, il poliziotto riuscì ad accaparrarsi i favori della ragazza e infine a convincere quest'ultima a tradire Dillinger, dopo averla allettata con la prospettiva del grosso premio. Fu dopo un convegno col poliziotto Zarkovich che essa si recò in una cabina telefonica e chiamò l'ufficio di Purvis. Il resto è noto.

Il patrimonio del bandito

Mentre Purvis e il suo reparto specializzato si preparano ad acciuffare il successore di Dillinger nel grado di «nemico pubblico n. 1», la polizia ordinaria di Chicago si è messa alla ricerca del patrimonio del bandito ucciso. Si calcola infatti che Dillinger abbia lasciato almeno 50 mila dollari, poichè negli ultimi mesi ne ha rapinato duecentomila e almeno la quarta parte deve essere toccata a lui. Ma indosso gli sono stati trovati solamente 7 dollari e mezzo. Non sarà facile rintracciare la sua «banca». D'altro canto la polizia si rammenta quale risposta abbia dato un delinquente finito alcune settimane orsono sulla sedia elettrica per rapina di qualche milione di dollari e diversi omicidi. Egli ha detto: «Ho speso il denaro a far stare zitta la polizia».

I due condannati a morte, Harry Pierpont e Charles Makey, che speravano in Dillinger per essere liberati dalla prigione prima del giorno fissato per la sedia elettrica, hanno fatto capire oggi ai secondini che le loro speranze erano svanite. Si è voluto andare in fondo alla cosa e apprendere in che modo fossero stati informati della morte del loro capo. Senza reticenze i due hanno dichiarato che ieri un'automobile si era fermata lungamente accanto al penitenziario. Con una serie di segnali convenuti fatti con la tromba della macchina la notizia è stata portata dentro la inaccessibile prigione dei condannati a morte.

Sette condanne a morte per spionaggio in Russia

Mosca, 24 notte.

Il collegio militare della Corte suprema sovietica ha tenuto in questi giorni, a porte chiuse, un processo contro ventitre persone, fra cui numerosi alti funzionari delle ferrovie e un coreano misterioso, che, a detta dell'accusa, sarebbe stato l'organizzatore di un sistema di spionaggio ai danni della Russia. Sei pezzi grossi dell'amministrazione ferroviaria, e cioè i due capistazione della stazione passeggeri e della stazione merci di Mosca della ferrovia Kazanski, i quattro capi dei reparti locomotive e delle officine delle due stazioni, oltre ad un macchinista e all'anzidetto coreano, sono stati condannati a morte. A quindici altri imputati sono stati inflitti dai tre ai quindici anni di reclusione. L'accusa dice che il coreano, certo Kim Saien, lavorava per conto di uno Stato estero. Egli sarebbe venuto a Mosca dalla Manciuria allo scopo di attingere informazioni attendibili sulla capacità delle linee ferroviarie che congiungono la capitale sovietica con l'Estremo Oriente, ed avrebbe ottenuto tali informazioni dai coimputati.

Il capo macedone Catrovic preferisce la morte alla cattura

Vienna, 24 notte.

I giornali belgradesi danno notizia della morte del noto capo dei macedoni jugoslavi Dimitriev Catrovic, condannato tempo fa a dieci anni di carcere, il quale era riuscito a evadere recentemente dalla prigione di Stip dove era stato internato.

Ieri egli è stato scoperto nei pressi di Kurzumlija. Un gruppo di gendarmi si è recato sul posto per circondare il nascondiglio del macedone e catturarlo. Allorchè il Catrovic vide che ogni resistenza sarebbe stata inutile, si sparò un colpo di rivoltella al cuore, e fu quindi trasportato all'ospedale in condizioni disperate. All'atto della sua evasione il Catrovic aveva già scontato sette anni della pena inflittagli.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA VILLEGGIATURA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	4,90	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,30
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere un. 1£ per tassa di bollo e quistanza.

Legislatori di Francia

La gesta eroicomica d'un deputato motociclista

Parigi, 24 notte.

Fra il numero delle beghe di vario genere che hanno valso all'on. Filiberto Besson, deputato dell'Alta Loira, una fama personale e certamente unica nel mondo parlamentare, vi sono quelle che egli ha avuto col giudice di pace di Vorey-sur-Arzon. Quelle poi con gli avvocati e gli uscieri di Puy sono fra le più clamorose. Gli avvocati e gli uscieri dell'Alta Loira sono anzi riusciti a ottenere contro il rappresentante del loro dipartimento alla Camera due condanne, l'una ad otto giorni di prigione e l'altra a tre mesi. Ma l'on. Filiberto Besson continuava a percorrere tranquillamente le strade della sua circoscrizione in lungo e in largo sulla sua poderosa motocicletta, poichè l'immunità parlamentare lo proteggeva. Ora però i deputati sono in vacanza, l'immunità è sospesa e di conseguenza le vacanze del deputato dell'Alta Loira sono state turbate nel modo più inatteso.

Un pugilato coi gendarmi

Ieri sera, verso le 18, due gendarmi di Vorey si presentavano al domicilio dell'on. Besson per significargli che, in seguito a due estratti di sentenze, di cui essi diedero immediatamente lettura, erano costretti ad arrestarlo. L'on. Besson ha approfittato dei suoi numerosi processi per acquistare delle nozioni di diritto, cosicchè ha risposto ai gendarmi che faceva opposizione alla sentenza, che gli infliggeva tre mesi di carcere. Uno dei gendarmi gli rispose:

— D'accordo, signor deputato, per i tre mesi; ma gli otto giorni rimangono perchè non fate opposizione che alla seconda sentenza.

Questa offerta di vacanze limitate ma gratuite non piacque all'on. Besson, che, mutando di tono, esclamò:

— Non avete il diritto di arrestarmi. Il domicilio di un deputato è inviolabile. Vi invito a ritirarvi.

— Perchè allora ci avete lasciato entrare? — ribattè il secondo gendarme; e con gesto simultaneo quattro solide mani dai rappresentanti dell'autorità si abbatterono sulle spalle del deputato.

Il vigore acquistato dall'on. Besson nella pratica degli sport gli permise una pronta risposta. Infatti egli si ribellò e nell'ufficio si svolse allora una scena incredibile. Il deputato saltava sulle sedie, sul tavolo, sui mobili scricchiolandosi, come un'anguilla, delle mani di un gendarme per cadere nelle braccia dell'altro, dal quale era riuscito poco prima a sfuggire. Ma i gendarmi erano vigorosi e per di più erano in due, cosicchè l'impari lotta finì con la peggio per l'on. Besson, il quale fu preso per i capelli e trascinato nel cortile. Nella zuffa, frattanto, i vetri di una porta erano andati in frantumi. Alla porta della villa Besson gli abitanti del paese e i villeggianti si erano raccolti in gran numero a curiosare uno spettacolo così raro.

— E poichè così è — disse il deputato — faccio opposizione anche alla prima sentenza.

E i gendarmi, questa volta, non seppero che rispondere e declinare di mandarne a riferire al loro capo.

Consultato il maresciallo, questi disse ai suoi subordinati che il solo fatto di aver loro resistito costituiva oltraggio e ribellione alla legge e che, senza preoccuparsi dell'opposizione dell'onorevole Filiberto Besson, non vi era che da trarlo in arresto.

Il capo della brigata partì così con i suoi due subordinati per prestare loro man forte. Ma quando si presentò alla abitazione del deputato un'altra sorpresa li aspettava. L'on. Filiberto Besson aveva inforcato la motocicletta ed era partito in direzione di Puy.

Il Besson è un pilota così abile e la sua motocicletta è talmente potente che, anche provvisti di un'automobile da corsa, i gendarmi sarebbero stati certo in grado di riacchiapparlo.

In bocca al lupo

Allora il maresciallo, dopo tanto pensare, immaginò che il Besson si fosse recato a Puy per consultare un avvocato e che sarebbe certamente tornato a Vorey. Erano circa le 19 quando i tre gendarmi andarono ad appostarsi presso il passaggio a livello che, poco prima di Vorey, taglia la linea di Puy. Erano le 20.30 quando il rombo caratteristico della motocicletta del deputato si fece udire.

— Chiudete le sbarre — ordinò il maresciallo dei gendarmi al custode del passaggio a livello, il quale si affrettò a obbedire.

L'on. Filiberto Besson, che arrivava, si può dire, ventre a terra e al quale una vettura aveva mascherato l'ostacolo, per poco non andò a urtare contro le sbarre del passaggio a livello. Egli si era appena rimesso in sella quando i tre gendarmi balzarono su di lui e in un baleno gli misero le manette, come se si fosse trattato di un volgare malfattore. Preceduto da un gendarme che spingeva la motocicletta, l'on. Besson venne così tanto di manette, condotto sino alla caserma della gendarmeria.

E' facile indovinare cosa fu la traversata del villaggio, poichè gli abitanti di Vorey non credevano ai loro occhi e molti furono quelli che stazionarono nelle vicinanze della caserma fino a tarda ora.

Bensì trascorse la notte nella camera di sicurezza, in cui era stato rinchiuso e stamattina di buonora, sempre ammanettato e scortato da due gendarmi fu condotto alla stazione di Vorey per prendere il treno di Puy, ove l'arrivo del deputato — poichè la notizia del suo eroicomico arresto si era diffusa fin dalla sera prima — fu occasione di una affluta crescente di curiosi dinanzi al Palazzo di giustizia.

Tradotto, seduta stante, davanti al Tribunale riunito in udienza speciale per i flagranti delitti, il deputato dell'Alta Loira dichiarò che non avrebbe risposto che assistito da un avvocato. I magistrati confermarono allora puramente e semplicemente il mandato di cattura e il pubblico fece ancora una volta scorta al furente deputato sino alle prigioni.

La causa iniziale di tutte queste beghe dell'on. Besson è dovuta al furto di una ricevuta nello studio di un notaio, reato per il quale il tribunale di Puy lo condannò a otto giorni di carcere. Anzichè riconoscere i propri torti l'on. Besson se la prese col giudice ed i gendarmi di Vorey buscandosi così una seconda condanna a tre mesi per oltraggio a pubblici funzionari.

L'enigmatica sorte di Byrd

La squadra di salvataggio
bloccata da una tempesta di neve

Little (America), 24 notte.

I cinque uomini del trattore partito dal campo per andare a rilevare l'ammiraglio Byrd alla stazione meteorologica stanno affrontando una terribile tempesta di neve a 28 miglia a sud di questa base. La tempesta ha spazzato via tutte le bandierine poste a segnare la pista. Si ritiene che Byrd sarà costretto a svernare alla stazione meteorologica, a meno che non sia organizzata una spedizione con le slitte. Anche la via del ritorno dei cinque uomini suddetti presenta gravissime difficoltà per la presenza di larghi crepacci nella banchisa. (United Press).

Le modalità per il richiamo
delle truppe destinate alle manovre

Roma, 24 notte.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare* reca le modalità per il richiamo alle armi per istruzione dei sottufficiali e militari di truppa in congedo, di cui fu già data notizia, richiamo che come è noto avrà la durata di giorni venti a partire dal 9 agosto prossimo.

Il richiamo comprende i soli militari già istruiti e cioè quelli che abbiano compiuto almeno tre mesi di servizio. Il richiamo sarà effettuato mediante cartolina precetto. I richiamati dovranno presentarsi alle autorità comunali nelle prime ore del mattino del giorno indicato nella cartolina e cioè il 9 agosto, muniti del loro foglio di congedo illimitato, del libretto personale, ove ne siano provvisti, nonchè della cartolina precetto. La partenza dei richiamati dovrà aver luogo coi primi treni utili o altri mezzi di trasporto il mattino del 10 agosto. I comandi di Distretto Militare ammetteranno alla dispensa dalla chiamata i sottufficiali e militari di truppa i quali: a) appartengano attualmente a corpi il cui servizio è computato agli effetti della ferma di leva; b) siano stati congedati dopo aver compiuto gli obblighi di servizio volontariamente assunti nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Libia o nelle Legioni Libiche di M.V.S.N.; c) siano stati in precedenza richiamati e siano compresi nel presente richiamo per effetto delle varianti introdotte nelle tabelle di mobilitazione dopo i passati richiami, o per effetto di cambiamento di residenza; d) comprovino che nei due mesi precedenti il giorno del richiamo abbiano perduto uno dei genitori oppure la moglie; e) comprovino con documenti autentici di dover dare esami per studi a impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile rimandare ad altra epoca gli esami stessi.

Il congedamento dei richiamati avrà inizio il 25 agosto e sarà condotto a termine entro i giorni 27 e 28 dello stesso mese. Ai congiunti dei militari che risultino in condizioni di bisogno e che essendo totalmente a carico dei militare richiamato siano rimasti privi dei soccorsi o dei necessari mezzi di sussistenza, sarà, al termine del periodo di richiamo, corrisposto un soccorso per ogni giorno di richiamo.

Nei Comuni capoluoghi di provincia o con popolazione superiore ai 20 mila abitanti: per la moglie L. 0,35, per ogni figlio o figliastro 0,45, per un solo genitore 0,35, per ambedue i genitori 1,40, per un fratello o una sorella 0,35, per ogni fratello o per ogni altra sorella 0,45, per l'avo 0,35, per l'ava 0,35. Negli altri Comuni: per la moglie 0,75, per ogni figlio o figliastro 0,10, per un solo genitore 0,75, per ambedue i genitori 1,30, per un fratello o per una sorella 0,75, per ogni fratello per ogni altra sorella 0,40, per l'avo 0,75, per l'ava 0,75.

Le domande di soccorso debbono essere rivolte all'atto della ricezione della cartolina precetto, una richiesta scritta o verbale, dalle persone, a cui favore il soccorso è stabilito al Podestà del Comune, in cui sono residenti.

Provvedimenti ministeriali
a favore delle Guardie di Finanza

Roma, 24 notte.

Nella sua ultima riunione, il Consiglio dei Ministri approvava uno schema di decreto che modifica l'articolo 2 della legge 27 giugno 1929, recante norme per la nomina di sottotenenti di complemento di un gruppo di sottufficiali e militari di truppa della R. Guardia di Finanza. Col provvedimento suddetto viene dato anche ai sottufficiali e militari di truppa in congedo della R. Guardia di Finanza che non abbiano partecipato alla guerra, ma che siano in possesso dei prescritti titoli di studio e superino le apposite prove, la possibilità di conseguire ai pari dei sottufficiali e militari di truppa delle armi e corpi del Regio Esercito, la nomina a sottotenente di complemento dell'arma di Fanteria.

Per la posizione di servizio sedentario che verrà ad istituirsi per i sottufficiali della R. Guardia di Finanza e in particolare dei Carabinieri Reali, sarà possibile conservare il servizio sino al 30.o anno.

Il secondo provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri per il quale si renderà possibile la concessione di rafferme annuali per esperimento ai sottufficiali e militari di truppa affetti da infermità o sottoposti a procedimenti penali per fatti inerenti al servizio, risponde ad un criterio di equità.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato un provvedimento con cui si estenderanno alla R. Guardia di Finanza le disposizioni in vigore «nel tempo» per il matrimonio dei militari dell'arma dei Carabinieri. Per effetto dell'importante riforma si avrà l'elevazione dell'aliquota dei militari ai quali potrà essere concessa l'autorizzazione a contrarre matrimonio, a due terzi dell'organico per i brigadieri e a tre quinti per gli appuntati. Inoltre potrà essere concessa subito l'autorizzazione a tutti i brigadieri che abbiano presentato domanda fino al 15 febbraio e a tutti gli appuntati fino al 15 maggio. Imponente sarà perciò la massa dei militari che trarranno vantaggio da questa disposizione. Per effetto delle nuove concessioni potranno essere rilasciate immediatamente oltre 1200 autorizzazioni di matrimonio di cui circa 400 ai brigadieri.

Il terzo provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri a favore della R. Guardia di Finanza si inquadra nel nuovo complesso di energiche misure con le quali il Governo lotta contro il flagello della tubercolosi. D'ora in poi i militari della Guardia di Finanza che dovranno cessare di appartenere al Corpo perchè colpiti da tubercolosi o che saranno riconosciuti affetti da tale malattia, anche dopo il loro collocamento in congedo, non saranno più abbandonati, come purtroppo avveniva, alla loro tragica e triste sorte.

S. E. Parini ispeziona le colonie dei figli degli italiani all'estero

Genova, 24 notte.

S. E. Piero Parini, Segretario dei Fasci italiani all'estero, ha visitato in Liguria numerose colonie dei figli di italiani all'estero. S. E. Parini ha iniziato la visita a Riva Trigoso, passando quindi a Sestri Levante, Chiavari Sturla, soffermandosi nelle numerose colonie presso la Grande Genova. Il Ministro si è compiaciuto del fiorente aspetto di tutta la gioventù raccolta nelle colonie, la quale ha accolto il rappresentante del Governo fascista con vibranti acclamazioni al Duce.

Quattro «Littorine» sulla linea Biella-Santhià

Biella, 24 notte.

E' entrata in funzione sulla linea Biella-Santhià una nuova Littorina capace di cento posti ed azionata da due motori che possono sviluppare una velocità oraria di 140 chilometri all'ora. Sono così attualmente 4 le Littorine che con piena soddisfazione dei dirigenti della ferrovia e del pubblico funzionano sulla nostra linea ferroviaria.

Passaggio di 180.000 lavoratori all'Artigianato

Roma, 24 notte.

Con la revisione dell'inquadramento quale è stata fissata dal decreto 20 giugno scorso, 180 mila iscritti nella Confederazione dei lavoratori dell'industria passano alla Federazione artigiani, la quale ha emanato le norme necessarie per l'inquadramento delle dette categorie.

Passano all'artigianato: 1) i proprietari di barche che esercitano la pesca per conto proprio; 2) i barrocciai, i vetturini e, in genere, tutti coloro che esercitano mezzi di trasporto terrestri e di navigazione interna, personalmente e col solo aiuto di persone di famiglia; 3) i barbieri ed i parrucchieri anche se esercitano un'attività ausiliaria o accessoria di vendita di oggetti di profumeria.

Tra coloro che esercitano mezzi di trasporto e di navigazione interna vanno compresi i barcaioli fluviali e lacuali, che esercitano il mestiere personalmente o con l'aiuto di persone di famiglia, qualunque sia il numero dei mezzi adoperati e la natura di essi. Tra coloro che esercitano mezzi di trasporto terrestri si intendono inclusi i proprietari di macchine da piazza, rimesse, autolinee, autotrasporti di merci che esercitano per proprio conto e con l'aiuto dei familiari.

Avendo il succitato decreto efficacia, a tutti gli effetti, dal primo luglio 1934 XII, la Federazione artigiani dispone che i dirigenti degli Artigianati provinciali prendano immediatamente contatto con le Unioni dei Sindacati fascisti dell'industria, allo scopo di ottenere tutti quegli elementi necessari per procedere al sollecito inquadramento delle categorie in oggetto. Sulla scorta dei dati che verranno forniti dalle Unioni dei Sindacati fascisti dell'industria, gli Artigianati provinciali provvederanno ad includere i nominativi in parola negli elenchi del 1934.

Il trasferimento delle categorie predette dai Sindacati dell'industria agli Artigianati dovrà essere compiuto al più presto e, in ogni caso, non oltre il 31 corrente luglio. Secondo le segnalazioni fornite dalla Confederazione nazionale dei Sindacati dell'industria passeranno all'Artigianato 120.830 ausiliari dei trasporti (barrocciai o vetturini), 27.248 autisti (padroncini di macchine da piazza, rimesse, ecc.), e 25 mila proprietari di barche.

Italiani d'Argentina ad una crociera in Italia

Napoli, 24 notte.

Proveniente da Buenos Aires, è giunta nel nostro porto la motonave *Oceania*, a bordo della quale si trovavano 200 nostri connazionali partecipanti alla crociera indetta dal *Mattino d'Italia*. La crociera, che ha carattere nettamente popolare e che costerà in Italia una quindicina di giorni, durante i quali i partecipanti grazie alla perfetta organizzazione del grande giornale italiano, potranno visitare tutte le superbe realizzazioni del Fascismo e rendere omaggio al Duce.

Questa iniziativa offre il modo di far vedere la rinnovata Italia a molti italiani che erano lontani dalla patria da diecina di anni. E' molto significativo il fatto che, malgrado la crisi fortissima che regna anche in Argentina, il numero dei partecipanti sia salito a ben 300.

Un podere del conte Guarini
affidato alla Federazione Agricoltori

Parma, 24 notte.

Con recente provvedimento, S. E. il Prefetto di Parma ha affidato alla Federazione provinciale fascista degli agricoltori la conduzione di un podere di proprietà del conte Guarini, situato in località Pontetaro e Fontevivo, perchè tenuto in istato di completo abbandono.

L'ammasso collettivo granario
in provincia di Alessandria

Alessandria, 24 notte.

La Federazione Provinciale Fascista Agricoltori di Alessandria ed il Consorzio Agrario provinciale cooperativo, in accordo con gli altri Enti agrari e l'Istituto federale di Credito Agrario per il Piemonte, hanno predisposto anche quest'anno, sull'esempio e sull'ottimo risultato ottenuto nelle tre annate precedenti, il funzionamento dell'ammasso collettivo granario a difesa e tutela del mercato.

Un'unica commissione amministrativa, composta di agricoltori e rappresentanti di enti promotori, vigilerà sulla fitta rete dei magazzini di raccolta, che funzioneranno alle seguenti condizioni: per il grano depositato è concessa un'anticipazione di 75 lire al quintale, netto da qualsiasi trattenuta verrà immediatamente alla presentazione della bolletta di deposito: il tasso d'interesse è fissato nella misura del 4 per cento netto in ragione d'anno: all'introduzione nei magazzini saranno rilevate e trascritte le caratteristiche particolari di ogni partita, che faranno fede e saranno di direttiva alla commissione nella distribuzione del prezzo finale, previa trattenuta proporzionale delle spese ai depositanti.

La Federazione agricoltori sta svolgendo ora un'attiva propaganda in tutti i centri della nostra vasta provincia, paesi più sarà elevato il quantitativo del grano ammassato, meglio sarà normalizzato il mercato granario.

Parto trigemino

Ancona, 24 notte.

La signora Argia Onofri di anni da Ancona moglie dell'operaio Giovanni D'Alpini ha dato felicemente alla luce all'ospedale della maternità tre bambini: due femmine e un maschio. Puerpera e neonati godono ottima salute. La casa del D'Alpini era già stata allietata dalla nascita di altri tre figli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 luglio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	20	sereno	l. mosso
Sanremo	24	20	¼ cop.	»
Milano	30	18	½ cop.	—
Ven

Riflessioni di bordo

Il momento delle partenze per mare ha un incanto, di cui non ci si sazia.

La catena delle associazioni di idee e di ricordi con altri viaggi precedenti, invece di smussarlo per il consuetudinario «già visto», lo moltiplica per l'intensità di quegli altri istanti vissuti prima: una «cristallizzazione», pari a quella dell'amore e della passione. Mi piace veder dileguare dalla tolda quella chiostra ridente, che la natura delineò in un momento di sovrannaturale ispirazione, il golfo di Napoli, ondulato di lunghi declivi, con l'aspro bianco del Vesuvio, e gli appelli di amore disseminati per ogni riva: Posillipo, Pompei, Sorrento (*Sorrente m'a rendu mon doux rêve enchanté*) e con l'ermetico profilo di sfinge, che è Capri, interrogante alle porte del paradiso. L'alta Genova, via via che si parte ci si discopre irta di cime improvvise e fervida di grandi fabbricati. Sono trampolini superbi, a patto di staccarsene con un balzo reciso. Una volta suonato il gong dei «non partenti a terra», sventolato l'ultimo fazzoletto, e gridato l'ultimo arrivederci, quando il serpe freddo e verde, che ci separava dal molo, si è sgrovigliato a specchio, il mio cuore, infantilmente credulo della bella avventura, non sospira più altro desiderio, che perder di vista la terra. La costa che accompagna la nave ha un bell'essere pittoresca o suntuosa: mi infastidisce. Anelo di essere a tu per tu col mare: il solo mare, senza nulla che rompa la sublime linea dell'orizzonte.

O mare, mia patria! Sono assetata di nuove acque, impaziente di nuovi cieli e di nuovi odori.

* * *

Forse questo è un istinto nuovo del nostro tempo, carico ad alto potenziale.

La nostra linea di navigazione ideale è la freccia, che fende diritta lo spazio. Ogni tergiversazione ci annoia. L'aeroplano, l'automobile, la nave, una volta scoccati da una sponda, noi non concepiamo più che si attardino romanticamente. Abbiamo trasportato anche sul mare quell'amore terragno della via diritta, che, fra tutti, solo i romani possedettero nell'antichità; per cui ancora oggi le loro strade, come le nostre, scavalcano i monti e incidono la terra, diritte quale un segno di volontà implacabile.

I savi greci, i fenici ottimi navigranti, ricercavano invece nell'amabile Mediterraneo ogni possibilità di cabotaggio. Il legno e la malcerta tela volentieri riparavano nella navigazione costiera bordeggiante. Ogni traversata era una serie di traghetti attraverso il maggior numero possibile di sponde e di tappe. Questo concetto è oramai arcaico come certi termini marinareschi: bompresso, albero maestro, trinchetto. Sopravvivono nel bagaglio scolastico e dilettantesco, alla guisa che sopravvive la navigazione a vela, per l'insegnamento dei giovani, per il duro pane dei poveri, o la sportiva eleganza dei ricchi; non più quale mestiere medio normale. Il bisogno di un certo numero di soste passò proprio all'arma più veloce dell'uomo contro lo spazio, l'aeroplano. Esso è obbligato a fermarsi e rifornirsi, dopo avere divorato miglia e petrolio. La nave no; è un mondo in sè, a sè sufficiente per lunghissime parti del nostro mondo.

* * *

Eppure la potenza atavica dei millenni e dell'abitudine è tale, che talune nostre motonavi, mi si dice, dovettero camuffarsi con ciminiere, se non tutte false, assai più esagerate di quanto occorresse allo scarso fumo delle naffe: la poca ciminiera, che veramente rispondeva a quel bisogno, ispirava inquietudine e persino diffidenza ai passeggeri. Tanto è difficile alla mentalità e all'occhio adeguarsi alle forme nuove!

Questa pigrizia, questa «viscosità», come si direbbe in termine economico, delle menti minute di fronte alle idee generali, è un fatto intellettuale. Ancora oggi, sul ponte di comando delle nostre città galleggianti, si allineano — devono allinearsi, per disposizione di regolamento — otto o dieci secchi di legno, colmi d'acqua. Perchè? chiesi una volta. «Per gli incendi» mi fu risposto senza ridere. Sopravvivenza di un tempo, in cui non esistevano avvisatori automatici, paratie stagne e pompe azionate elettricamente; relitti dell'epoca, in cui, allungando il braccio a formando una breve catena di mani, dall'alto del cassero si arrivava subito ai punti estremi del piccolo naviglio.

Una simile minuzie basta a illuminare quella tendenza stupenda e paurosa del nostro tempo, che nelle navi si rivela quasi in noce di molte altre imprese: la tendenza a fuggire d'ogni parte la misura e il limite delle forze umane. La potenza esteriore dell'uomo oltrepassa l'uomo interiore con tanto veemente foga, ch'egli ne appare sperduto.

E il segno di questo smarrimento, da cui appena ora comincia a riaversi, riprendendo in parte possesso di sè e padronanza delle cose, si dimostra nell'incertezza delle forme d'arte — o nella poca arte delle forme — che tuttora esprimono più direttamente la sua vita, e di cui egli vive attorniato. Il guidatore al volante dell'automobile e l'aviatore al timone dell'aeroplano hanno ancora il senso, che il capitano d'una nave aveva altravolta, del meccanismo che prolunga per congegni la propria persona. D'Annunzio tanto spesso e magnificamente espresse questa sensazione, che oramai ci sembra quasi un luogo comune ripetere che il battito del motore s'identifica con il cuore, le ali con le braccia, e via dicendo. Così veramente è, se l'uomo è *homo faber*, un fabbricatore di prolungamenti di se stesso. In questo visibilmente diverso dagli altri animali, che riesce a staccare da sè gli organi ereditariamente acquisiti, ingrandendoli e perfezionandoli con incomparabile vastità e più rapidamente. La giraffa allungò il collo e l'aquila acuì la pupilla; ma l'uomo staccò da sè la leva, la grù e la lente.

* * *

La leva, la grù e la lente perciò rimangono organismi vivi, legati all'uomo per duttili modi, nella metafisica della loro stessa forma. Come sempre, l'estetica è il linguaggio delle necessità materiali trasmutato in forme e intuiti spirituali.

Vitruvio ingenuamente espresse le eterne ragioni di bellezza degli ordini architettonici greci, precisando che il dorico esalta la membratura dell'atleta, l'ionico si ispira alla corporatura del giovine, il corinzio si modula sulla snellezza dell'efebo. Questa arcana rispondenza fa dell'arte «la figlia dell'uomo e la nepote di Dio», proprio perchè crea organicamente, Eppure, Leonardo che dietro a Dante espresse così lapidaria verità, non si accorse che i suoi disegni di macchine per volare non erano se non magnifiche sezioni anatomiche! Chi guarda il Codice Atlantico sente tutta l'irrealtà di quelle mirabili calligrafie. Questi disegni di lui — il cui minimo segno vibra necessità e fatalità di vita — appaiono inerti, incapaci di funzionare, perchè, non ispirati al motore, non somigliano nulla di organico. (Egli talvolta doveva rendersene conto, quando tentava il rimedio di sovrastrutture ornative in forme animali).

Quanto è vitale, somiglia alla vita. Quanto è umano, si foggia e plasma a similitudine umana. La goffa lambiccatura sferica del pallone vi fa sorridere del suo labile artificio. La sagoma animale, diretta a semplice dell'aeroplano vi convince senza discussione del suo duraturo prodigio. Così, quando si legge Dante o Poe, nessun dubbio, nessuno scetticismo incrina il mondo da essi creato; la metafisica del genio si distilla e concreta in forme di indiscutibile evidenza.

* * *

La semplicità è una conquista, non già un punto d'arrivo, e questa traduzione, dalla vertiginosa inventiva alla semplice logica, passa per stadi graduali, come sarà avvenuto per il tozzo naso dell'elefante, prima che assumesse la snella prensilità della proboscide.

Per interi decenni, l'automobile fu una carrozza, corrente dietro ai suoi cavalli. Adesso, a quasi cinquant'anni, si differenzia con la genuina fisionomia aerodinamica. Avviene pure che, oltre un certo punto, la stessa grandiosità dello strumento superi il legame di umanità che lo vincola al suo creatore. Così lo spirito stenta a identificarsi e sovrapporsi alle enormi dimensioni materiali degli odierni transatlantici. Solo le navi da guerra raggiungono una loro estetica perchè cose agili, malgrado la formidabile complessità dei congegni bellici. Segno che solo nell'opera di distruzione l'uomo sviluppa ed esalta pur troppo la sua maggiore potenza e capacità di persona spirituale.

Forse, l'uomo è ancora un fanciullo tremendo e selvaggio come l'arsifal, la cui mente si sviluppò prima del cuore. Esiste un pauroso squilibrio tra l'immaginazione intellettiva, che popola il suo mondo di apparizioni più grandi di lui; che gli evoca intorno, al suo comando, le forze degli elementi e inventa sempre nuovi modi di scatenarle e piegarle; e la scarsità di senno, di compassione e di moralità nella scelta degli scopi a cui dirigersi e delle inibizioni da imporsi. Questo fanciullo si aggira per il giardino di prodigiosi balocchi meccanici, creati dal suo genio, mettendoli in moto con impaziente e accorta crudeltà.

* * *

Si parla dell'America come del paese meccanico per eccellenza. E' agli Stati Uniti che la poietica equazione progresso = macchina pare identificarsi con l'antica luminosa nostra idea madre: la civiltà. Noi italiani, più vicini ai classici, ancora dubitiamo perplessi se porre l'età dell'oro all'irrevocabile principio dei secoli, come disperavano i pagani e gli antichi, o innanzi a noi, nel futuro del «progresso» secondo la consolante fede cristiana e moderna; se collocare le «idee pure» in un mitico empireo, preereato, da cui la creazione fatalmente traligna; oppure se vederle proiettate e via via realizzabili nell'avvenire.

E sopratutto, l'equazione civiltà = macchina ancora ci lascia incerti; i due termini non si risolvono e identificano pienamente l'uno nell'altro, senza residui. Sapremo noi crescere di statura morale per adeguarci alla potenza materiale dei giganteschi giocattoli, nostre creature, così da poterli dominare; non cadere in loro schiavitù?

E' per assicurarmi sul fondamento di certe paure istintive e di certi meditati timori, che io mi imbarco sul *Kex*, sventolante a poppa il nastro azzurro di sovrano delle velocità marine; è per assicurarmi e, se possibile, per rassicurarmi, su questi stupendi e terribili interrogativi, che mi reco «a scoprire l'America».

Io non sapevo questo, prima di partire. Solo a bordo, guardando e considerando nella solitudine marina il grande, e tuttavia incompleto prodigio, che è un transatlantico moderno; la sua vastità e bellezza; e tuttavia la sua relativa inorganicità, di fronte all'organismo perfetto, che è una nave da guerra; solo allora, mi rendo conto dello scopo intimo, inconfessato e principale del mio viaggio.

MARGHERITA G. SARFATTI

Il cattolicismo e i contemporanei
nel pensiero di Giovanni Papini

Santiago del Cile, 24 notte.

Il giornale «*Diario Ilustrado*» pubblica un'intervista di Manuel A. Carretos con Giovanni Papini. In essa lo scrittore italiano dice di aver ricevuto molti inviti a partecipare al Congresso Eucaristico di Buenos Aires, ma che gli sarà impossibile accettarli. E' invece probabile che faccia nel prossimo anno un viaggio in Brasile, in Argentina e forse al Cile. Sta preparando un nuovo libro che uscirà probabilmente l'anno prossimo: «è un'opera apologetica fatta in un modo completamente nuovo» — dice Papini — «richiede molto lavoro, e questa è una delle ragioni per cui non posso andare nel Sud-America».

Parlando della posizione del Cattolicismo entro il pensiero e la vita contemporanea, Papini ha detto: - Vi è assai poco cattolicismo nella vita moderna. La maggior parte di coloro che si dicono cattolici non vivono come tali. Si accontentano di una pratica religiosa fatta più per abitudine che per convinzione. Manca molta vita interiore. La gente è molto affezionata alle cose di molta apparenza esterna. Si vedono oggi grandi manifestazioni pubbliche di cavalleresi religioso, ma si vede assai poca vita cristiana. La maggioranza dei cattolici vive in una costante contraddizione: compie i doveri religiosi; va a Messa le domeniche, non transige col mondo in tutti gli atti della sua vita. Il paganesimo dell'ambiente è per questi cattolici più forte della piccola forza della loro fede. Le masse sono quasi del tutto ateo. E non bisogna dimenticare che la nostra religione non è solo per i ricchi. E' precisamente il contrario: il Cristianesimo è di coloro che soffrono. Questo sembra sia generalmente dimenticato. Vi è, è vero, una certa tendenza verso la spiritualità cristiana, ma solo fra elementi che non sono delle grandi masse. Le classi alte, la cui apostasia è stata la causa dell'apostasia delle masse sembra che siano anche all'avanguardia del ritorno del Cristianesimo. Ma bisogna insistere molto su questo: il Cristianesimo non è patrimonio loro».

La signora che «cambia di parere»
il giorno dopo il matrimonio

New York, 24 notte.

E' risaputo che l'America è il paese delle donne nel senso che la legge la difende e le avvantaggia in ogni modo di fronte al sesso forte. Mai finora si era però giunti nemmeno in America a conclusioni così avanzate come quelle della Corte Suprema di Baltimora la quale riconosce al sesso debole perfino il diritto di non osservare il contratto matrimoniale ove la cosa riesca spiacevole per un motivo qualsiasi. La detta Corte ha dichiarato nullo il matrimonio di miss Virginia Classen col signor Thompson perchè la sposa il giorno successivo alle nozze «aveva cambiato parere».

Il giudice nella sua motivazione dice: «Le sentenze che analizzano la mente e l'anima della donna sono giurisdizione puramente maschile che non può essere impegnativa in nessun modo per la femmina della razza umana. Ove si trova l'uomo che è riuscito a interpretare l'anima femminile? Quali sono le limitazioni legali o umane che si potrebbero imporre al diritto della donna di mutar d'opinione in qualsiasi momento o a qualsiasi proposito come essa fa dei vestiti e dei profumi? Io dico che non vi sono limitazioni del genere. La donna può mutare d'opinione senza riguardo delle conseguenze e senza recare alcuna responsabilità lei verso Dio ne verso la legge nè verso l'uomo specialmente nelle faccende del cuore. E' un diritto concessole dal Cielo anche se non è ancora riconosciuto dalla legge. La donna non ha bisogno di garanzie legali. Esercita semplicemente le prerogative del sesso femminile».

Se la sentenza di Baltimora costituirà un precedente, i cambiamenti di mariti in America diventeranno assai più frequenti e più rapidi di quanto non fossero già. Le donne muteranno marito come ora mutano vestito o profumo. Non è escluso che i primi a rallegrarsene siano gli stessi uomini poichè, come ha osservato oggi un celebre divorziato di New York, dopo un annullamento di matrimonio la donna non ha diritto a liquidazioni finanziarie, mentre ha questo diritto dopo il divorzio.

La scomparsa di una cassetta d'oro
in un trasbordo sul Nilo

Londra, 24 notte.

Un'altra misteriosa sparizione d'oro proveniente dal Sud Africa e destinato a Londra viene oggi segnalata dal Cairo. In quella città passeggeri e carico degli aeroplani che giungono dal sud sono trasbordati su degli idrovolanti. Gli apparecchi atterrano sul campo di aviazione di Ellepuli. Lì la posta è caricata su un autocarro che la porta alla banchina del Nilo, donde viene trasbordata sull'idrovolante per mezzo di una motolancia. Ieri mattina, a bordo di quest'ultima fu notata la mancanza di una cassa contenente oro per il valore di sedmila sterline. Essendosi fatta la ipotesi che la cassa fosse caduta in acqua durante le operazioni di carico, si mandarono dei palombari a ispezionare il fondo del fiume, ma questi nulla rinvennero. La polizia del Cairo ha arrestato allora due passeggeri, un armeno e un egiziano, i quali, insieme al pilota, avevano dormito a bordo dell'idrovolante. Avevo destato sospetto la circostanza che l'egiziano la sera innanzi riceveva la visita di un individuo che dichiarò essere suo fratello.

A Londra si ricorda oggi come pochi mesi or sono una sparizione d'oro simile alla avvenuta e non sia mai stata spiegata. Una cassetta contenente pure oro per il valore di sedmila sterline aspettava dai fornitori di un piroscafo che dal Sud Africa era diretto a Londra.

Il Maresciallo Lyautey aggravato

Parigi, 24 notte.

Lo stato di salute del Maresciallo Lyautey, che risiede attualmente nel suo castello di Thorey, nel Nord, s'è ieri bruscamente aggravato. L'illustre soldato, che da poco ha compiuto gli 80 anni di età, una stata colta nella notte da vescichi a seguito di una crisi epatica abbastanza violenta.

Una congestione polmonare si dichiarò nella notte da domenica a lunedì e tre medici furono chiamati. La giornata di ieri è stata penosa pel malato tanto che la moglie e i famigliari non nascondevano la loro angoscia. I medici avevano lasciato capire che non vi era più speranza e che era solo questione di ore. Fu allora chiamato l'abate Bergé, curato di Thorey, il quale amministrò all'ammalato l'estrema unzione. Improvvisamente il malato aprì gli occhi, riconobbe il sacerdote, tentò di fare il segno della croce e con gesti fece intendere che capiva perfettamente il dovere che stava compiendo. Ma all'inizio della notte un sensibile miglioramento si è prodotto e i medici che non avevano fino allora abbandonato il capezzale del malato, si ritirarono di lì dicendo che la crisi sembrava superata. Dopoil il Maresciallo si addormentò e riposò tranquillamente. Tornati stamattina all'alba al castello di Thorey, i medici hanno pubblicato un bollettino sostanzialmente che la situazione era stazionaria.

TORRE DI GUARDIA

Surrealismo

Il surrealismo è un coraggioso tentativo di portare la poesia al suo massimo grado d'intensità. Il «sistema» surrealista consiste nel superare quella realtà convenzionale, sfocata, deforme e sposso fittizia che i più scambiano per la sola realtà, e portare in primo piano quell'«altra» realtà che la comune abitudine non ha ancora nè intorbidito nè corroso, e che solo un occhio molto addestrato e sciolto e chiaroveggente — un occhio di poeta — riesce a penetrare.

Il surrealismo «come scuola», può darsi che sia fallito; non ha avuto in ogni modo quella fortuna che i suoi profeti si ripromettevano, e tanto meno una fortuna «popolare». E si capisce. Oltre che l'equivoco sulla «vera realtà» sia un equivoco radicalmente e difficilissimo da debellare, l'economia della mente umana è costituita in modo tale, che non accetta il surrealismo se non in minima quantità e solo quando sia molto sapientemente dosato. E come al nostro stomaco riesce nauseante un pasto composto unicamente di dolciumi o annaffiato di liquori, altrettanto nauseante riesce allo «stomaco dell'intelligenza» il surrealismo intensivo e al cento per cento.

Il saggio ordinamento di ogni opera d'arte, cioè a dire di ogni opera di poesia, richiede la sua giusta parte di «zone vuote» e di «pesi morti», i quali fanno da necessario contrappeso ai punti di maggiore rarefazione e di più alto lirismo. Del pari all'uomo poeta, o per meglio dire al poeta che non sia un «puro folle» ma un poeta costruttivo, è necessaria una robusta dose di stupidità.

Nella musica, che fra le arti è la più «naturalmente» surrealista, questa dosatura è rispettata con rigore. E se il melodramma wagneriano e soprattutto il melodramma italiano fino a Verdi non riescono ancora indigesti al nostro stomaco «musicale», è perchè in essi le zone vuote (recitativi) e le oasi liriche (arie, melodie, aggruppamenti di *Leitmotiven*) sono ripartiti con studiatissima equità; mentre Debussy, il quale si è illuso di poter spargere un diffuso generico lirismo da un capo all'altro delle sue partiture, la sua musica viene presto a fastidio, e quanto a me almeno, mi nausea come un pasto di soli dolciumi e liquori.

Ora, se io non mi perito di fare una giusta apologia del surrealismo e assieme di muovergli alcune critiche che io ritengo altrettanto giuste, è perchè a riconoscimento degli stessi profeti del surrealismo, io sono uno dei primi iniziatori di questo tentativo di poesia suprema e spoglia di ogni residuo di borghesismo, di convenzionalismo, di basso realismo. I timorati, i falsi pensosanti, le teste imbottite di cotone idrofilo continuano a sferrare attacchi furibondi al surrealismo e proditoriamente cercano di sparciarlo come una forma d'arte inumana, assurda, deleteria. Ma il surrealismo è tutt'altro che inumano, e l'esempio più probante di quanto spontaneamente l'uomo anche più apoetico tenda a una fantasia surreale, ce lo dà il grande favore che presso il pubblico del cinematografo incontrano quelle brevi pellicole di disegni animati, che il popolo ha battezzato:

Topolino

«Topolino» è così profondamente penetrato nei costumi del cinematografo, e come dire nei costumi del popolo, che non si concepisce programma cinematografico, e soprattutto nelle sale popolari, senza il suo bravo Topolino. E mentre si svolgono sullo schermo le gesta di Topolino, le facce degli spettatori sono compiaciute, estatiche, rapite.

Topolino mette in tacere i problemi della vita, scioglie i nodi dello *struggle for life*, trasporta l'uomo mortale in una zona di semi-immortalità.

Ora che cos'è questo Topolino se non una forma di surrealismo volgarizzato, un surrealismo alla portata di tutti, un surrealismo per piccole borse? Topolino infatti supera la comune realtà, e tocca l'«altra» realtà: la realtà dei poeti. Topolino risveglia e rende plastico l'animismo degli oggetti. Topolino inverte e trasforma le abituali finalità della vita. Topolino fa vedere con demiurgica disinvoltura che ogni creatura umana, ogni animale, ogni cosa, ogni oggetto possono essere indifferentemente quello che sono, e assieme un'altra cosa, tante altre cose. Topolino «riesce», e con una coscienza ben a fuoco, quel tentativo di vita promiscua, che l'ambizioso Prometeo concepì in un momento di ubriachezza, ossia di incoscienza. Topolino gioca con le provatissime possibilità di una civiltà vegetale, minerale. Topolino addomestica gli abissi marini e quelli celesti, ravvicina i pianeti, riduce i misteri dell'universo a proporzioni non solo umane, ma infantili. Topolino mostra il rovescio di ogni medaglia, sbaraglia la tenebra generatrice di terrore e di superstizione, stronca le gambe all'idolatria. Come tale, il «surrealista» Topolino è la più umana fra le creature poetiche, la più benefica, la più «civile».

Ben è vero che questa «soluzione» dei problemi dell'universo, Topolino la presenta in forma di caricatura. Ma oltre che tra caricatura e poesia il passo è breve, anche l'olio di ricino è stato racchiuso in capsule, e lo spasimo che accompagna l'estrazione di un dente, il «gas che fa ridere» l'ha trasformato in dolcissimo godimento.

ALBERTO SAVINIO

Libri ricevuti

KNICKERBOCKER. — «Il mare in guerra in Europa». — Bemporad Ed., Firenze, L. 12.

«La legislazione radiofonica italiana», a cura di R. Cavaliere Ricordi. — Pirola, Ed., Milano, L. 12.

TRABALZA e ALLODOLI. — «La grammatica degl'Italiani». — G. Rondini Ed., Firenze, L. 15.

Sosta alle Figi nel viaggio senza mèta

Civiltà sotto pelle nera

(Dal nostro inviato speciale)

SUVA, giugno.

Mancar è persuaso che chi possiede l'autorizzazione a bere a volontà, deve di necessità appartenere ad un mondo superiore.

— Mai sono — egli mi dice — il capo birrità nella sua capanna, una delle più belle dell'isola, un commerciante europeo, al quale si proponeva di vendere centinaia di noci di cocco disseccate. Aveva bisogno di soldi, perchè si avvicinava il giorno del pagamento della tassa. Il cocco, da quelle parti, è scadente di qualità ed il trader è furbo. Ma il capo aveva nascosto in un cantuccio della sua capanna una cassa di whisky. Aveva la licenza; era dunque un capo patente. Al commerciante, un americano, disse: «Sinnotte venderemo la cassa». E tenne parola. La mattina dopo sulla sabbia giacevano rovesciate dodici bottiglie vuote, un cittadino rispettoso della repubblica stellata, un potente capo morto ed una mezza dozzina di piccoli capi incitati alla festa, in delirio. Whisky puro, senza una goccia d'acqua.

— E le noci? — chiedo io.

Mancar mi presenta un viso, niente'altro che denti bianchissimi. Ride e ride come se si accingesse a narrarmi la più bella storia del mondo:

— La mattina dopo il trader era moribondo. Lo misero su un veliero e non s'è mai più visto. Forse caduto dal ponte o divorato da un pescecane, che deve averne fatte delle belle in mare con tanto whisky nello stomaco. Il trader, quando lo trasportano sul veliero, non era più un uomo ma una botte.

— E il capo?

— Oh! quello è un gran capo! Fu salutato una settimana, uno degli invitati morì; ma lui è ancor lì. Un gran capo!

— E le tasse le ha pagate?

— No, è andato a passare sei mesi in prigione e pagherà l'anno venturo.

Cure preventive

E Mancar ride, perchè anche lui è stato in carcere e, per lo stesso motivo, alloggiato e nutrito «dal governatore». A scanso di pronunciare la parola carcere si direbbe che abbia avuto la fortuna di trascorrere un certo periodo della sua vita in un Ritz o in un Carlton di qualche grande centro balneare. Non vi tornerebbe perchè ora studia medicina e si prepara, frequentando la scuola indigena annessa all'ospedale di Suva, alla carriera dell'igienista grazie alla quale potrà andare in giro per villaggi ad insegnare ai suoi connazionali di pelle scura la tecnica dei pronti soccorsi, l'igiene del corpo ed altre cose che appassionano gli anglosassoni sotto tutte le latitudini. Una passione come tante altre: come quella dei francobolli, delle vecchie tabacchiere, delle armi, quelle che si caricano dalla bocca o quelle che si caricano... dall'altra parte. Come tutte le passioni è incadente e travolgente. Agli indigeni di queste isole, gli inglesi dànno igiene e Bibbia a dosi ultra massicce. Mentre sana in corpo sano; ma sempre sano. Mancar conosce a memoria tutta la Bibbia, dal primo all'ultimo versetto; quanto ne capisca non so, temo: nulla. Ma ha in tasca un salvietto di malattie tropicali, una fasciatura sotto il ginocchio e due dita addormentate in un lettuccio di garza e di cotone. Per sola misura di precauzione perchè, in realtà, al disotto delle bianche bende, v'è pelle scura liscia ed unta. Ma con tante malattie a passaggio, come quelle descritte nel volume che ha in tasca, Mancar pensa che le precauzioni non sono mai troppe. Se potesse si avvolgerebbe di bende e di cerotti tutto il corpo! E poi andrebbe tranquillo a condividere un barattolo di salmone in conserva coi lebbrosi persuaso che colle bende addosso ed il libro in tasca non si corrono rischi.

In questi possedimenti britannici, l'igiene sembra essere divenuta la poesia dei mari del sud. La vera quella di Melville, di Loti, di O' Bryan o è scomparsa o non è mai esistita. Esiste nei libri scritti per soddisfare il bisogno di poetica evasione degli abitanti del vecchio e del nuovo mondo; ma non in queste isole e fra questa gente, o in ogni caso non nelle isole abbordate periodicamente da schooners e velieri. Viti Lewa è tutta strade asfaltate, automobili, campi e palestre sportive, colture di canna, ospedali, cliniche, medici, chirurghi e dentisti, e farmacie. Queste ultime, così ben fornite da sentirsi in grado di mettere in piena disordine il sistema nervoso e quello digestivo d'una comunità come quella di Londra o di Parigi. E' tale, a vero dire, entro una stretta zona costiera; all'interno ha regioni inesplorate ancor oggi, montagne non scalate, forcate che mai hanno udito altro suono che il ruzzio dei calabroni. I tratti ed i miasmi dei cani e dei gatti selvatici ed il fruscio dei serpenti fra l'erba ed i cinuneti. Ed il canto forse dei pochi uccelli rimasti in questa isola, scappati dalla ragione delle strade, delle fognature, delle bonifiche e delle farmacie. Falchi, civette, gufi, pappagalli a colori sgargianti, uccelli del sole, inestimabili sinfonie di colori, e piccioni rosa ed azzurri pallidi, si son rifugiati nella vergine foresta lasciando la terra civilizzata alla mina gracchiante chiacchierona insolente e ladra.

Quando eran selvaggi

Nei cavi verdi fra le montagne vertiginose dalle nubi, nei valichi tagliati da sentieri argillosi e sdrucciolevoli, vivono tutt'oggi tribù che della civiltà nulla sanno e nulla intendono sapere, perchè però che il missionario eroico ha raggiunto colla Bibbia alla mano e la minaccia dei fuochi dell'inferno alla bocca. Salvo la popolazione indiana colle sue cento sette religioni e le sue cento lingue, l'intera popolazione di queste isole è convertita al cristianesimo, e, dove può, occorre varco i templi di quelle sette come la wesleyana o la avventista ove i pastori sono più fanatici. La geografia e le pene dell'inferno meglio proclamate e dove la religione suona alle orecchie ancor ingenue, lotta spietata contro gli infedeli, esaltazione e mortificazione.

La civiltà ha infatti paralizzato anche il cervello di questa gente propensa ad un soave far niente. Ma non ha ucciso l'istinto della lotta. Non si combatte più, tribù contro tribù, villaggio contro villaggio, non si pensa al futuro perchè non esiste più il bisogno di accumular viveri per la eventualità d'un lungo assedio, non si fabbricano armi per attaccare o difendersi, non si erigono muraglie o palizzate nè si percorrono campi e foreste con passo felino, occhio svegliò e cuore fermo per scoprirvi il nemico in agguato. Non si percuote la pelle tesa del tamburo nè si cantano inni di guerra o di vittoria, nè si mangiano i prigionieri per far delle loro ossa quei prodigiosi ami da vela o uni da pesca che contemplate ammirati nel museo di Suva.

Ed il giovane è chiamato figliano non si sente più bollire il sangue e non scatta per raccogliere le sue armi se gli dite «Colle tue ossa sarai fatti ami per le vele delle piroghe nemiche», il più cruente insulto che si potesse rivolgere ad un membro di queste comunità guerriere. Queste lotte frattanto due o tre prigionieri, con un bilancio di un morto e di un polo di feriti, ma tenevan vivo il culto dell'eroe, salda le comunità minacciate e quelle minacciose, attive le mani al lavoro, svegli i cervelli, ardenti i cuori. La vita aveva un senso ed era un sogno. Giovani e vecchi, per non cadere nella indolenza, nelle giornate di tregua delle armi, scendevano al mare per misurarsi corpo a corpo con altri nemici: il pescecane feroce e pieno di astuzia, la barracuda o tigre di mare dalle fattezze spaventose e dai denti avveniristicini che lacerano il corpo e lo offrono sanguinante ai denti degli squali e alle ventose dei polipi giganteschi, nascosti all'agguato entro le cavorne di corallo.

Medici e maghi preparavano filtri e balsami pei feriti che le donne accoglievano e consolavano con canti e carezze.

Oggi la cintura spumeggiante di corallo è deserta, le donne sole vanno alla pesca in riva alle coste e gli uomini, con una mezz'ora al giorno di lavoro, assicurano ai villaggi i mezzi di sussistenza, poi riposano dormono e ruttano.

Ed ora?

Un multanimismo applicato ad oltranza e con altrettanto successo, riduce le responsabilità e con esse la ragione stessa di vivere. Meravigliosa è stata qui l'opera dei primi missionari che sulli ed interni si sono avventurati fra questa gente bellicosa o selvaggia, che con morti orrende hanno pagato il fio del loro coraggio e della loro esaltazione religiosa; inaugurano oggi quella della amministrazione inglese, la quale istruisce educa e ripulisce l'indigeno e gli offre un impareggiabile esempio di onestà scrupolosa e di competenza. Si rimane sinceramente ammirati dinanzi a questi funzionari britannici incorrotti ed incorruttibili, in guerra perpetua contro gli avidi commercianti, gli istruttori degenerati e degeneratori, dinanzi a questa gente che tutto vede e tutto sa, sinceramente preoccupata del benessere dell'indigeno; ma al tempo stesso ai rimane scettici. Si sforzano di tenere in vita degli spettri, e da pratici anglosassoni sono persuasi che con nuove strade e nuovi ospedali si dà ad un popolo un'anima un cuore ed una volontà di vivere. Intere domeniche trascorse in un tempio aventista o presbiteriano o anglicano, morto di sano vivere, regole di condotta per lo più antiquate, non sono e non saranno mai il sostituto di ciò che questa gente ha posseduto ed amato. In qualche raro Scuola tenuta da missionari si insegna agl'indigeni, sempre avidi di apprendere, a fabbricar arredi mobili europei di pessimo gusto, cavati fuori da legni profumati e preziosi dalla sega meccanica e dalla piallo. In altre si insegna, oltre a leggere e scrivere, la Bibbia ed il giuoco del calcio.

Nè le autorità civili nè quelle religiose, potentissime le une e le altre, tentano di dare agli indigeni un sostituto di ciò che hanno tolto loro, libri da leggere, lavori manuali da compiere. L'arte è morta qui, forse perchè non è mai esistita nel paese dei conquistatori; gli indigeni non fabbricano vasi, oggetti, maschere o armi poi la cerchi e la pesca, una dedicano giorni settimane o mesi o magari anni a tessere stoffe intrecciate di penne d'uccello, o ad incidere il legno o scolpire la pietra come essi avevan fatto un tempo e come ancor fanno gli abitanti delle isole più arretrate delle Salomone. Non trascorrono ore di exaltazione, questi indigeni inizialmente aridi di favole. Immersi nella lettura di racconti e di novelle poichè circolan qui soltanto i romanzi polizieschi di Edgard Wallace che il bianco divora ed il nero respinge.

Si educa e si igienizza l'indigeno; ma perchè? Rispondere a questa domanda è pronunciare un giudizio sulla colonizzazione britannica.

Il caso di Ratu Sakuna

Vale in altre parole la pena di istruire questi giovani a pelle di bronzo, di insegnar loro storia, geografia, rudimenti di igiene, imporre loro maniere puramente europee di pensare e di vivere, per poi non tenere la mano all'indigeno nuovo e rinnovato ma al contrario per respingerlo disgustati: «Longi da me, sei nero e non bianco»?

Vediamo che cosa è successo a Ratu Sakuna. Discendente da una delle più nobili famiglie di Figi, che da secoli dimoravano nell'isola di Ban, la «isola dei re», nell'estuario del Kewn, egli fu uno dei primi ad accogliere la nuova civiltà. Studiò, si istruì e, avido di sempre nuova conoscenza, si recò in Europa. Fu a Cambridge lo scolaro modello, cortese, colto, inappuntabile maestro di buona conversazione, ottimo conoscitore dell'inglese, gentleman perfetto ammirato dagli studenti bianchi per la suprema eleganza delle maniere e del vestire. Terminati i suoi studi, tornò a Figi, e fra i suoi, riprese il suo costume nazionale ed abbandonò le scarpe. In bianca camicia di seta, i fianchi avvolti nel sulu color crema, l'ha incontrato a Levuka. Era fiducioso dalla testa ai piedi, ma ai disprezzo di tutto gentleman inglese.

Orbene: sopraggiunse il conflitto mondiale e Sakuna fu il primo ad offrirsi volontario per la difesa della causa degli Alleati. Chiese di arruolarsi nell'Esercito inglese, attese molti mesi, poi ricevette la risposta: no nero, anche se di color di rame pallido, non poteva esser arruolato nell'esercito di Sua Maestà. Sakuna ingoiò la amara pillola, si imbarcò sul primo piroscafo in partenza per arruolarsi nella Legione Straniera francese. Combattè da eroe, conquistò galloni di ufficiale, e i segreti della lingua francese che egli parla non un leggero accento inglese. E' oggi, sola eccezione, district commissionner (qualcosa come un prefetto) di Ovolau, suddito lealissimo dell'Inghilterra, ma innamorato della Francia.

«Quand j'ai dit à mes soldats d'où je venais, ils m'ont répondu: «Mais c'est bien loin» et ils m'ont aimé». Così m'ha detto Sakuna sdraiato a Levuka sulla poltrona d'un barbiere.

Il pericolo

All'India l'Inghilterra ha dato pure igiene e strade e ospedali a dovizia, agli indiani ha aperto le porte delle sue università, di modesti indiani ha fatto scienziati alcuni di rinomanza mondiale, medici coscienziosi e colti, ingegneri audaci, avvocati e così via. Poi, dopo averli elevati al suo livello, ha tagliato la corda e li ha lasciati cadere nel precipizio della mortificazione del risentimento e della rivolta.

Pregano forse anche qui i Figiani alle cariche elette e responsabili, ma li tratta come esseri inferiori. Nessun figiano è ricevuto in casa inglese, salvo in qualità di servo e l'astruzione spicciativa ed infallibile si estende agli half-caste ed ai quarter-caste, i meticci che in numero di circa quattromila vivono in queste isole bianchi di pelle, puliti per lo più il solo inglese, odiati dai figiani e disprezzati dai bianchi. Disprezzati forse perchè sono in cima ed eloquente smentita a ciò che questi padroni si giurano: che non esistono rapporti di sorta fra bianchi figli di Albione e neve figlie dei cannibali. Il figiano di oggi rispetta e teme l'Inghilterra; ma la rispetterà e temerà altrettanto quando, grazie alla cultura di fresco acquistata, sentirà più cruente l'insulto dell'estraniamo, più intollerabile la sua appartenenza ad una razza inferiore?

Il francese a Tahiti e nelle Marchesi è critticato e spesso deriso dagli indigeni, deriso da questi come fosse uno dei loro. Egli perde decoro; non riesce ad acquistare umanità e, dirò forse un paradosso, la Francia non sarà la patria a perder le sue colonie.

RENATO PARESCE

Fastidi ed esperimenti
del " terrore di Montecarlo „

SANREMO, luglio.

Max Moecke, il « Veggente di Berlino », l'uomo prodigioso capace di indovinare i numeri vincenti alla « roulette » è, in forma privatissima, qui a Sanremo per un breve soggiorno dove ha già effettuato alcuni felici esperimenti delle sue facoltà divinatorie.

In seguito a quanto è stato pubblicato da *La Stampa*, il « chiaroveggente di Berlino », nella sua dimora di Ospedaletti, è stato letteralmente assediato da una notevole folla di curiosi venuti da ogni parte della riviera per chiedere consigli, suggerimenti ed altro.

L'ufficio postale di quel piccolo e grazioso centro rivierasco ha recapitato al « diavolo biondo » enormi fasci di posta. Lettere, cartoline e telegrammi provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Max Moecke ha visto perciò la sua pace seriamente compromessa. C'è stato un momento in cui egli si è seriamente preoccupato del modo più efficace di sottrarsi ai suoi assalitori. Come ci sia riuscito, non so dire: so soltanto che il « diavolo biondo » è improvvisamente scomparso dalla sua abitazione situata al secondo piano di una villa che guarda il mare, senza uscire dalla porta. E' scomparso dalla sua abitazione per comparirmi davanti, sorridente e quasi compiacendosi della sua abilità, qui a San Remo.

Numeri del lotto e casi pietosi

— Mi ha combinato un disastro — mi ha detto. — Guardi qui. — E da una borsa di pelle gialla ha estratto un fascio enorme di corrispondenza. — Se dovessi rispondere a tutte queste lettere avrei da fare per un anno.

Insieme abbiamo sfogliato quella voluminosa corrispondenza. Apro un telegramma proveniente da Roma che dice testualmente così:

« Pregola predirmi quattro numeri lotto usciranti Venezia. Grazie ».

— Mi hanno scambiato per Piumatti — commenta con un sorriso Moecke.

Ma questa non è la sola richiesta di numeri del lotto; altre ve ne sono e moltissime. Tutti coloro che hanno appreso la notizia che questo prodigioso chiaroveggente, in certe circostanze, è in grado di intuire i numeri uscenti alla « roulette », hanno logicamente concluso che egli, certo, è in grado di predire i numeri del lotto. Moecke non conosce, perchè non lo ha mai studiato, il meccanismo del lotto, comunque conclude, dopo che gli ho spiegato di che si tratta, che è assai difficile, se non impossibile, predire ambi, terni e quaterne. Egli osserva che ciò va oltre le sue facoltà divinatorie che devono essere intese soltanto nei limiti della scienza umana. Moecke non è un mago: non è un essere inverosimile. E' un uomo dotato di speciale sensibilità che può afferrare, sentire e comunicare talune manifestazioni della vita e della natura. Questa sua sensibilità è la conseguenza dello studio profondo delle scienze e di esercizi fisici a cui egli quotidianamente si dedica.

Continua a sfogliare la posta. Vi sono molte lettere con richieste di denaro. Piccole cifre: cinque, dieci, venti e, al massimo, cinquanta mila lire. Una lettera pietosa da Novi Ligure. E' di una povera madre che chiede al « chiaroveggente di Berlino » notizie della figliola Agostina Fossati scomparsa da casa, in misteriose circostanze, circa dieci anni fa. Aveva allora 18 anni. La povera donna implora, con parole che dicono tutto il suo tormento, l'intervento di Moecke. Il veggente mi promette, nei limiti delle sue possibilità, d'interessarsi di questo doloroso caso.

Una signorina di Acqui, che confessa di avere 30 anni, invia la sua fotografia (con preghiera di ritornarla) e chiede al veggente di inviarle « due o tre cento lire per recarsi in villeggiatura ».

Una signora di Genova si dichiara pronta ad inviare cento lire purchè Moecke... le giochi per lei alla « roulette ».

Fra tutte queste lettere, telegrammi e cartoline che hanno come principale obbiettivo richieste di denaro o di sistemi per far facilmente del denaro, una ve n'è di due ragazzi di Roma che particolarmente mi colpisce. Questi due ragazzi — uno di 12 e l'altro di 14 anni — dopo aver premesso che la condizione delle loro famiglie non è delle più agiate, non chiedono aiuti finanziari, ma bensì consigli e suggerimenti sulla maniera di studiare con profitto per rendersi utili, col loro lavoro, nel più breve tempo possibile, ai genitori.

— Questa lettera mi piace — commenta Max Moecke — Risponderò ai due ragazzi romani e sono sicuro, se seguiranno i miei consigli, che raggiungeranno il loro scopo. Questo è l'esempio più bello dell'educazione della vostra gioventù sana ed onesta.

In casa del commediografo

Nel pomeriggio, Max Moecke ha visitato, nella sua villa dove è per pochi giorni, il noto commediografo Luigi Chiarelli. E' stata una visita assai interessante. Il « chiaroveggente di Berlino » — che, come ho detto, è pure rabdomante — nel giardino del commediografo ha scoperta una sorgente sotterranea di acqua. Luigi Chiarelli si è ripromesso di sfruttare la sorgente, farne una fontana per la vasca dei pesci. La fontana, che non sarà luminosa, porterà il nome del chiaroveggente. Max Moecke, dopo aver rivelato a Chiarelli che nel punto stesso in cui è la villa, circa... mille anni fa esisteva un fortilizio che era rifugio di pirati, e che fu teatro di orribili episodi di sangue, è passato nello studio e si è seduto al tavolo dello scrittore. Qui si è raccolto in silenzio per alcuni minuti, poi di scatto, alzatosi, si è diretto verso la libreria che occupa un'intera parete, è salito su una sedia, ha tolto dagli scaffali un libro e lo ha porto a Chiarelli.

— Questo è il suo libro preferito.

Il commediografo ha sorriso. Egli non solo preferiva fra gli altri quel libro, ma ne aveva curato la traduzione.

— Ho inteso — ha continuato il chiaroveggente — delle voci e dei suoni e ho visto, come in un'aureola di luce, il volto di una fanciulla. E' questo libro — ed ha estratto, fra molti altri, un piccolo volume nella cui costura nulla era scritto. Si trattava di un'opera su Giovanna d'Arco.

Seduto dalla sedia, Moecke ha così parlato a Chiarelli il quale, di tanto in tanto, sempre più interessandosi del « veggente di Berlino », confermava:

— Lei ha scritto parole per canzoni. Ha scritto della musica. Preferibilmente lavora, per le sue commedie, dopo le undici di sera. Lei scrive meglio e con maggiore facilità quando è stanco. Scrive in istato di « medio ». Il suo istrumento musicale preferito è l'organo. Lei è rabdomante... Ha le qualità necessarie per ricercare sorgenti d'acqua sotterranee. Ha mai provato?

Chiarelli dice di no. Non ha mai approfondito i segreti della rabdomanzia. Tutto al più egli scopre l'acqua nel vino.

— A dodici anni — prosegue Moecke — lei fece un viaggio interessantissimo con la nonna. A 14 anni ripensò a quel viaggio e a 18 ne trasse lo spunto per uno dei suoi primi bozzetti teatrali.

Il veggente, nel frattempo, è ritornato presso la scrivania. Egli pone le mani su una voluminosa cartella. Pensa un attimo e dice:

— Questa è l'ultima sua commedia. Nella commedia vi sono dei brani musicali: Tre. Sarà un lavoro che avrà successo. Glie lo predico...

Gin.

I PROCESSI

Gli strascichi giudiziari di un corteo di nozze

Roma, 23 notte.

Il 4 maggio del 1929, Camillo Borgognoni, proprietario di un piccolo fondo a Caldaro presso Bolzano, chiamava in giudizio presso il pretore di Caldaro tale Giuseppe Waldthaler, proprietario di un fondo limitrofo, lamentando che un mese prima aveva turbato i suoi diritti di possesso facendo attraversare il suo terreno dal corteo dei partecipanti alle nozze di una sua cognata, mentre il Waldthaler aveva diritto di attraversare il terreno vicino soltanto per andare alla chiesa, diritto personale del possessore del fondo estensibile ai suoi familiari ma non anche a tutti coloro che gli piacesse di ricevere in casa sua.

Il pretore ha accolto la domanda, condannando il Waldthaler ai danni.

Appellava quest'ultimo, e il Tribunale di Bolzano dichiarava nulle le prove testimoniali assunte e ordinava la rinnovazione nonchè l'audizione di testi sui nuovi capitoli di prova dedotti dall'appellante. Contro questa sentenza proponeva ricorso in Cassazione il Borgognoni, sostenendo che ai fini della responsabilità del Waldthaler non era necessario accertare che si trattasse di un vero e proprio corteo di un certo numero di persone, tali da costituire, con il calpestio rilevante con le strappo di fronde o altro, un danno o pericolo di danni maggiori per il semplice passare di persone. La terza Sezione della Corte di Cassazione ha accolto questo concetto annullando la sentenza del Tribunale di Bolzano e rinviando le parti dinanzi al Tribunale di Trento.

Un discorso molto spinto ed una sentenza della Cassazione

Roma, 24 notte.

L'ing. Vittorio Graziani veniva denunciato da un rapporto dei Carabinieri della stazione di Fermo perchè, nei pressi dell'abitazione del suo colono Antonio Regno, alla presenza di questi e della sua famiglia, aveva pronunciato frasi volgarmente oltraggiose. Il Pretore di Fermo, dinanzi al quale il Graziani venne rinviato per rispondere di turpiloquio in luogo aperto, a norma dell'art. 726 del C. P., riteneva provato il fatto e raggiunti gli estremi della contravvenzione, perchè il luogo ove furono pronunciate le parole doveva intendersi pubblico in quanto accessibile a tutti senza espresso divieto degli aventi diritto, condannava l'imputato a 200 lire di ammenda e alle spese di giudizio, col beneficio della condizionale.

Avverso tale sentenza, il Graziani propose ricorso alla Cassazione, lamentando che il primo giudice non aveva tenuto conto delle circostanze che portavano ad escludere il reato, e che, in ogni caso, non dovevano ritenersi gli estremi di legge in quanto il preteso linguaggio indecente si sarebbe tenuto sull'uscio del fondo di proprietà del ricorrente, che non poteva essere ritenuto luogo pubblico nè in senso assoluto nè in senso relativo. La Corte però, su conforme conclusione del P. M., ha rigettato il ricorso confermando la sentenza del primo giudice.

Accusato di tre tentati omicidi alle Assise di Cuneo

Cuneo, 24 notte.

Il processo innanzi alla Corte di Assise contro Secondo Fiore fu Stefano, di 36 anni, da Asti, imputato di tre tentati omicidi compiuti il 28 maggio scorso anno, sparando 7 colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto, contro tali Zefferino Sarboraria, Francesco Moraglia e Giovanni Burzio, in Bosia di Castino che lo inseguivano avendolo scoperto nell'abitazione del Sarboraria, ove aveva rubato un portafoglio con 450 lire ed una pistola automatica, si è svolto assai vivace e movimentato.

Il Fiore ha negato varie dichiarazioni che aveva fatte al momento dell'arresto, come pure vari testimoni hanno rimangiate le loro dichiarazioni.

Il procuratore generale cav. Cussina ha pronunziato la sua requisitoria sostenendo la piena responsabilità dell'imputato in ordine ai reati ascrittigli e ha chiesto la sua condanna alla pena di 30 anni di reclusione e a lire 10.000 di multa, nonchè a tre anni di casa di lavoro, quale delinquente abituale.

La difesa, costituita dagli avv. Soleri e Passignano, ha sostenuto l'assoluzione del Fiore per non aver commesso il fatto: in strettissimo subordine la condanna per complicità unicamente per il furto.

Data la tarda ora, l'udienza è stata rinviata a domani per la sentenza.

24 anni di reclusione alla donna che uccise il marito

Ivrea, 24 notte.

Si è oggi concluso l'emozionante processo dinanzi alla nostra Corte d'Assise contro tale Severina Vierin di ignoti, da Quarto Pretoria, imputata di aver ucciso in Rhemes Saint Georges il proprio marito, Giovanni Chaissan.

La confessione dell'imputata e le deposizioni testimoniali hanno posto in luce elementi positivi contro la Vierin. Questa, che a motivo di una relazione extra-matrimoniale, era stata richiamata all'osservanza dei doveri coniugali dal marito, spinta forse da astio, il 20 febbraio 1933 sparava, con un fucile, contro il Chaissan, due colpi, di cui uno quando il marito già agonizzante non poteva più difendersi. Quindi, dopo aver sotterrato il cadavere sotto il pavimento della stalla si recava a denunciare la sparizione del marito.

La Corte ha condannato la Vierin, per la quale il P. M. aveva chiesto l'ergastolo, a 24 anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al ricovero per tre anni in casa di cura.

Il calciatore Ferraris in pretura per troppo amore alla " Stella 900 „

Roma, 24 notte.

L'amore per la stella 900 ha portato oggi in pretura il noto giocatore Attilio Ferraris, che doveva rispondere di aver contravvenuto a due articoli del T. U. della legge di Pubblica Sicurezza perchè, nella sua qualità di proprietario di un elegante bar sito in via Cola di Rienzo, ha apportato delle modifiche alla facciata esterna del suo esercizio senza aver prima ottenuto l'autorizzazione dall'apposita Commissione istituita presso il Governatorato di Roma. Ma il Ferraris respingeva l'accusa, affermando che egli non credeva che la modificazione fosse di tale importanza da richiedere tante pratiche burocratiche e tanti elaborati pareri. Il pubblico dei « fans » che si era raccolto nell'aula della Pretura, ha mostrato evidente simpatia per il suo campione, il quale è apparso, del resto, molto sincero e risoluto al punto da convincere immediatamente il pretore, che, uditi i difensori avvocati Sotis e Farino, ha mandato assolto l'imputato con ampia formula.

Fornitrice accusata di furto assolta per mancanza di prove

Cuneo, 24 notte.

Una giovane e piacente donna di Costigliole Saluzzo, tale Giuseppina Martini fu Carlo, fornitrice di cipolle un certo Giovanni Ramonda, pure di Costigliole Saluzzo. Un giorno la Martini uscì dalla casa del Ramonda con un fagotto di biancheria. Il Ramonda la denunciò per furto. Comparsa stamane innanzi al Tribunale per rispondere della imputazione di furto, la Martini si è difesa dichiarando che le sue forniture al Ramonda non si limitavano alle cipolle e che se la partita del dare e dell'avere riguardo alle cipolle era in perfetta regola, senza pendenza, altrettanto, però, non lo era riguardo alle altre forniture, onde lei, essendo in credito, aveva fatto il saldo prendendo quel fagotto di biancheria. Il Ramonda non è stato sovverchiamente esplicito nelle sue dichiarazioni, per cui il Tribunale ha ritenuti i conti fra i due assolvendo la Martini per insufficienza di prove.

Ladri sacrileghi condannati

Voghera, 24 notte.

Il mese di aprile scorso ignoti, per poco però, si introducevano nella chiesa di Santa Caterina della nostra città e vi rubavano oggetti d'oro per un importo di 7000 lire. Un milite ferroviario, viaggiando sul primo treno del mattino diretto a Milano, vide un individuo dal fare sospetto, certo Testoni Amintore, di anni 22, lo interrogò e lo perquisì e con gli oggetti ebbe il bandolo della matassa, poichè con il Testoni si trovava pure certo Bai Pietro, di anni 27, maestro elementare, entrambi vennero tratti in arresto.

I giudici hanno condannato il Testoni ad anni 4, mesi 7 e giorni 15 di reclusione, mentre il compagno Bai è stato buscato anni 2 e mesi 2.

Automobile contro un palo a Cassino
Una signora morta ed il marito ferito

Chivasso, 24 notte.

Vittima di un violento scontro di una automobile contro un palo della conduttura elettrica della Tramvia Torino-Chivasso, alla Frazione Cimena di Gassino, è rimasta la Signora Amalia Vottero in Canova, di 52 anni da Milano. La sciagura pare sia stata causata dallo sbandare della macchina nella manovra di evitarne un'altra, proveniente in senso opposto e sbucata improvvisamente di dietro un carro. Il fatto è avvenuto all'altezza della tenuta Revel a Cimena, sulla interminabile curva, dalla svolta stretta e povera di visuale. La macchina in cui si trovava la Signora Canova-Vottero, guidata dal di lei marito, Luigi Canova di 47 anni da Biella, proveniente da Torino, giunta nella località anzidetta, si trovò di fronte un carro di paglia, procedente in senso opposto. Nel preciso istante in cui il carro e la macchina stavano per incrociare, sbucava, così affermano i testimoni, di dietro al carro, un'altra macchina. Il Canova, impressionato dal nuovo ostacolo e dall'infelice ubicazione del sito, nell'intento di evitare il cozzo, gettò la macchina sull'estremo ciglio destro, scansando il nuovo ostacolo, ma urtando terribilmente contro un palo della linea.

La macchina fu ridotta in pietose condizioni, il Canova riportò ferite lievi, mentre la signora Amalia Vottero in Canova, colpita al capo da pezzi della smantellata carrozzeria, cadeva fuori della macchina.

Ogni soccorso alla poveretta fu vano, perchè fulminea dovette essere stata la morte. Sul posto si portarono da Chivasso le Autorità per gli accertamenti del caso.

Autocarro carico di primizie che si sfascia

Tortona, 24 notte.

Verso le ore 21,30 di ieri sera, un pesante autocarro della ditta Bonadeo, di Viguzzolo, con al volante l'autista Agostino Daglio carico di primizie di ava aglienga e di meravigliose pesche della tenuta Rosta, scendeva — in piena oscurità della notte — la ripida discesa che da Volpeglino conduce sulla provinciale di Tortona, quando si ruppero i freni e l'autocarro ormai privo di comando, si dava ad una corsa pazza abbandono in modo pauroso.

L'autista intuito il grave pericolo a cui andava incontro, si lanciava ciecamente a terra stramazzando in un fosso e riportando, miracolosamente, solo ammaccature ed escoriazioni multiple mentre l'autocarro, dopo d'aver abbattuto un palo dell'energia elettrica, andava a fracassarsi ed a capovolgersi in un prato laterale alla strada.

I danni si aggirano sulle diecimila lire.

Autotreno contro un fabbricato
Diciotto tonnellate di benzina distrutte

Varazze, 24 notte.

Ieri, verso le ore 10, l'autotreno carico di benzina portante il N. 5215 FE, proveniente da Savona e diretto a Firenze, nella curva che la via Aurelia fa davanti al Cantiere Baglietto, per lo scoppio della gomma anteriore destra sbandava verso il Cantiere stesso mandando a sbattere contro sfasciandosi.

L'incidente era stato provocato dal fatto che l'autista scorgeva nella curva un bambino, nel tentare di scansarlo saliva sul piccolo marciapiede che costeggia la via il cui spigolo determinava appunto lo scoppio della gomma.

I danni salgono a quasi centomila lire, poichè l'autotreno è semidistrutto e la benzina, ben 18 tonnellate è stata completamente perduta.

Abbandona la nipote in un bosco perchè non vuol camminare

Cuneo, 24 notte.

I genitori della piccola Emma Einaudi di Chiaffredo, d'anni due risiedono in Francia a Gonfarone e poichè la piccina era malata l'avevano affidata alle cure della nonna Caterina Guglielmo d'anni 70 e Caterina Einaudi fu Tommaso, d'anni 27, residente a Caraglio.

L'altro giorno la Guglielmo con la nipotina si era allontanata da casa dicendo di voler fare una passeggiata, ma non facevano più ritorno nemmeno durante la notte, durante la quale la Einaudi ne faceva ricerche inutili. Vi ha fatto, invece, ritorno la nonna l'indomani mattina, senza, però, la piccina. A chi glielne chiese notizie, la vecchia con tutta tranquillità rispose che l'aveva lasciata sul greto del torrente Grana, perchè non voleva camminare.

Iniziate febbrili ed angosciose indagini minutissime lungo tutto il torrente, in tutte le sue fratte e boscaglie nonchè nei casinali prossimi alle due rive, dopo ben cinque ore di affannose ricerche, nella zona compresa fra la borgata Bernanzini di Caraglio e la frazione S. Bernardo di Cuneo, la povera piccina veniva finalmente rinvenuta distesa fra il pietrame dell'alveo del torrente.

La piccina è stata raccolta e trasportata a casa e fatta oggetto alle cure più amorevoli ed ora il suo stato non desta apprensioni. La causa del suo abbandono va ricercata nel fatto che la Guglielmo è un po' deficiente di mente e che aveva trovato che fosse una cosa naturalissima, poichè la piccola non era più in grado di rifare due buone ore di marcia sul greto per fare ritorno a casa, di abbandonarla senz'altro.

Cade da otto metri mentre mette dei panni ad asciugare

Valenza, 24 notte.

La casalinga Maria Tea, di 47 anni, nella mattinata di oggi saliva sopra una sedia posta sul ballatoio di casa per mettere al sole alcuni panni lavati, ma improvvisamente, colta da capogiro, precipitava nel sottostante cortile da oltre otto metri di altezza. Nella caduta la donna riportava la frattura della gamba sinistra, lesioni pel corpo e la frattura del bacino. Versa in condizioni disperate e le prognosi è riservata.

Trasferimenti di insegnanti
delle scuole di avviamento professionale

Roma, 24 notte.

Con decreti ministeriali 14 luglio 1934-XII, aventi effetto dal 16 settembre 1934, sono stati disposti i seguenti trasferimenti:

Direttori. — Bellucci, da Canosa a Genova Struppa; Botterio, da Cagliari « Cima » a Pavia « Casorati » per servizio (art. 22 R. D. 20 maggio 1933 n. 987); Caretto, da Pontecorvo a Palermo « Noce »; Carrara, da Cortona ad Arcevia, per servizio; Consolo, da Genova Cornigliano a La Spezia; Cortassa, da Carmagnola a Susa, per servizio (art. 22 R. D. ecc.); Derin, da Macomer a Cagliari « Cima »; Ferzetti, da Atessa a Bologna (ind.); Franchini, da Sorrento a Napoli « Coppino »; Lurenti, da Agnone a Tagliacozzo; Lauria, da Morbegno a Pavia (ind.); Lipari, da Corleone a Milazzo, per servizio (art. 22 R. D. ecc.); Logoluso, da Trapani a Caserta; Lombezzi, da Sansepolcro a Santarcangelo di Romagna, per servizio (art. 22 R. D. cit.); Lucchetti, da Tolentino a Urbino, per servizio (art. 22 R. D. cit.); Luciani, da Barletta a Trani, per servizio (art. 22 R. D. cit.); Lupetti, da Volterra a Sarzana, per servizio (art. 22 R. D. cit.); Melendez, da Napoli « Coppino » a Napoli « De Sanctis »; Melani, da Sessa Aurunca a Volterra; Milia, da Aosta a Torino « Parini »; Mongini, da Pavia (ind.) a Torino « Boncompagni », per servizio (art. 12 n. 2 R. D. cit.); Pignatti, da Montagnana a Bologna (agr.); Rupi, da Santa Sofia di Romagna a Cortona; Sbrana, da Piacenza « Genocchi » a Piombino, per servizio (art. 22 R. D. cit.); Toscano, da Modica a Foggia (comm.), per servizio (art. 22 R. D. cit.); Turturra, da Civitavecchia a Tivoli « Cocconari »; per servizio (art. 22 R. D. cit.); Zagarese, da Serravezza a Civitavecchia, per servizio (art. 12 n. 2 R. D. cit.).

Materie letterarie. — Alberti, da Cosenza (comm.) a Cosenza (ind.); Albi, da Pistoia « Betti » a Lecce; Baratta, da Modica a Catania « Recupero »; Berardo, da Gardone Val Trompia a Ventimiglia; Cantoni, da San Remo a Torino (ind.); Cavallo, da Novara a San Remo); Cillario, da Bologna « Manfredi » a Bologna « Aldrovandi »; Corzetto, da Genova Struppa a Genova Sestri, per servizio; De Felice, da Piedimonte d'Alife a Nocera Inf.; Del Rene, da Lecce a Taranto (aggr. alla Scuola ind. femm.); De Mattia D'Asaro, da Roma « Colombo » a Roma « Della Valle »; Fanfani, da Portogruaro a Pinerolo; Ferrarini Magnani, da Milano « Lombardini » a Milano « Confalonieri »; Francia, da Milano « Confalonieri » a Pallanza; Galgani, da Roma « Romano » a Roma « Cola di Rienzo »; Gallani, da Melfi a Napoli « Caracciolo »; Gatt, da Piacenza « Cappelletti » a Pistoia « Betti »; Ghedini, da Legnano a Padova « Galilei »; Grifi, da Nocera Inf. a Napoli San Giovanni a Teduccio; Lomoro, da Catanzaro « Chimirri » a Vibò Valentia; Lotti Borgia, da Napoli « De Sanctis » a Lucca; Maranesi Battisti, da Voghera « Plana » a Milano « Orioni »; Marcucci, da Atessa a Napoli San Giovanni a Teduccio; Martinuzzi Bergi, da Rosignano Solva a Savona; Menozzi, da scuola in colonia a Roma « Duca d'Aosta »; Miceli, da Palermo « Gagini » a Bologna « Manfredi »; Napolitano Ciarduli, da Merano a Napoli « Vittorio Emanuele II »; Orazi, da Ancona a Milano « Regina Elena »; Palumbo, da Vigevano a Milano « Lombardini »; Perrino, da Palermo « Vittorio Emanuele » a Palermo « Gagini »; Picozzi, da Narni a Roma « Colombo »; Parcelli, da Milano « Regina Elena » a Palermo « Scinà »; Revesai, da Lucca « Del Prete » a Terni; Rocchietta, da Domodossola a Torino « Valperga »; Romano, da Napoli S. Giovanni a Teduccio a Napoli « S. Rosa »; Scoles La Parola, da Aversa a Napoli « De Sanctis »; Scopel Rabito, da Campobasso a Padova « Galilei »; Stipanovich, da Postumia a Fiume, per servizio; Stringa Wilma, da Mantova (ind. femm.) a Venezia Mestre; Tedeschi, da Chieti a Roma « Giulio Romano »; Vessia, da Bitonto a Napoli « Della Porta ».

Materie scientifiche. — Barbieri, da Caserta a Portici; Bellavia, da Pordenone a Frosinone; Boeri, da Susa ad Aosta per servizio; Bracco, da Oderzo a Padova « Saiceric »; Bucci Meoni, da Colle Val d'Elsa a Prato; Carnevale, da Napoli S. Giovanni a Teduccio a Napoli « Bernini »; Cazzaniga, da Crotone a Taranto (aggr. alla Scuola ind. femm.); Cocchiarella, da Conegliano « Cima » a Udine « Valussi », per servizio; Contraffatto, da Fossombrone a Forlì « Saffi »; Greco, da Pozzuoli a Napoli S. Giovanni a Teduccio; Invernici, da Monza a Milano « Lombardini »; Lacca, da Adria a Catanzaro « Ghimirri »; La Monaca, da Portici a Napoli (annessa alla Scuola comm.); Li Marzi, da Pontecorvo a Ferentino; Marcaca, da S. Remo a Roma « Duca d'Aosta »; Moxhet, da Spoleto a Figline Valdarno; Negro, da Aosta a Varallo Sesia; Pagliarulo, da Acquaviva delle Fonti a Campobasso (ind.), per servizio; Preti, da Forlì « Saffi » a Cagliari « Elena »; Ricci, da Roma « Duca d'Aosta » a Roma « Dellavalle »; Tagliaferri, da Napoli (aggr. alla Scuola commerciale) a Napoli « De Sanctis »; Tonini, da Cesena a Rimini.

Lingua straniera. — Acquaviva Belluccì, da Canosa a Genova Cornigliano; Arossa, da Pozzuoli a Napoli « Bernini »; Baridon, da Valenza a Torino « Plana »; Calleri Guglielmi, da Genova Sampierdarena a Genova « Bixio »; Dall'Oca, da Cororno a Bologna (Agr.); De Leonardis, da Moncalvo a Torino « Parini »; Del Fabbro, da Genova Cornigliano a Genova Nervi; De Michell, da Milano « Elena » a Milano « Cavalieri »; De Simone, da Portogruaro a Milano « Caterina da Siena »; Diliberto, da Portici a Napoli « Elena »; Farri da Guastalla a Parma; Ferro, da Sanremo a Milano « Lombardini »; Galliano, da Benevento a Roma « Colombo »; Giamboni, da Foligno « comm » a Città di Castello, per servizio; Grandis da Carrara a Livorno (comm.); Maina, da Sarzana a Torino « Plana »; Mantellini, da Gaeta a Napoli « S. Rosa »; Marchetti, da Genova Voltri a Genova Sampierdarena; Molinari Verga, da Pallanza a Genova Rivarolo; Moretti, da Milano « Cavalieri » a Milano « Elena »; Nicolella, da Torre Annunziata a Napoli « De Sanctis »; Parroni, da Roma « Giulio Romano » a Roma « Duca d'Aosta »; Piccinelli, da Parma a Modena « Corsi »; Salvagno Perazzo, da Bologna « Zanotti » a Bologna « Aldrovandi »; Savant Level, da Schio a Genova Sampierdarena; Sencillo, da Milano « Lombardini » ad Albenga; Tristizia, da Genova « Barrili » a Genova « Boccanegra »; Venturi, da Genova « Bixio » a Genova « Mameli »; Zamboni, da Bologna (Agr) a Bologna « Zanotti ».

Disegno. — Adabbo da Campobasso a Roma « Cesi »; Bagnoli, da Gunstalla a Reggio Emilia « Vittorio Emanuele »; Balbis, da Torino « Giulio » a Torino « Valperga »; Barbagallo, da Catania (ind.) a Roma « De Amicis »; Bassani, da Fermo a Padova « Scalcerle »; Buy, da Sarzana a Genova Sampierdarena; Canzoneri, da Cava dei Tirreni a Napoli « S. Rosa »; Cartaino, da Milazzo a Messina (ind.); Cippelletti Zanoni, da Genova « Mameli » a Genova « Regina Elena »; Coppi, da Roma « Lido » a Roma « Colombo »; Dalvise E., da Senigallia a Bari « Gimma »; Fermi, da Mai, da S. Remo a Milano « Settembrini »; Fili, da Bolzano a Monselice; Gai, da Racconigi a Torino « Plana »; Garibaldi, da Massa a Savona (ind.); Gaudino, da Vicenza (ind.) a Piacenza (ind.); Chimenti, da Rosignano Solvay a Pisa (ind.); Gnudi Paoloni, da Verona a Roma « Sani »; Gottardi, da Siena « Sarrocchi » a Siena « Caselli »; La Rocca, da Catania « Sammartino » a Patti; La Spina, da Riposto a Catania (ind.); Lo Cascio, da Foggia a Roma « Della Valle »; Marabotto da Aosta a Torino « Da Feltre »; Marcucci, da Piacenza (ind.) a Roma « De Amicis »; Mazzinghi, da Lucca a Viareggio; Minelli Liturri, da Gorizia a Tolentino; Moscardini da Monselice a Gualtalla; Murari Bullo, da Frosinone a Roma « Diaz »; Paoletti, da Carrara a Pistoia (ind.); Parmegiani, da Novara a Napoli « Caracciolo »; Pezzini, da Ascoli Piceno a Fermo; Polidori Mazzanti, da Roma « Romano » a Roma « Da Feltre »; Puzzonia, da Catanzaro (ind.) a Lecce; Ramazzotti Lampugnani, da Vercelli a Novara « Bellini »; Respighi, da Codogno a Milano « Mussolini »; Ricciardi, da Ortona a Mare a Roma-Lido; Riva Forzani, da Torino « Feltre » a Torino « Plana »; Romanelli, da Venezia Mestre a Milano « Diaz »; Sciangula, da Patti a Palermo « Vittorio Emanuele »; Simonini, da Genova Struppa a Cattolica; Venturini, da Salò a Cervia per servizio; Viscardi, da La Spezia a Venezia Mestre; Vivo, da Napoli « Casanova » a Napoli « Mussolini »; Zucchi Tommasina, da Genova Sampierdarena a Roma « Romano ».

Computisteria. — Favretti, da Milano « Elena » a Milano « Orioni »; Sestieri, da Roma « Metastasio » a Roma « Dionigi ».

Tecnologia. — Mancini, da Muggia a Chiaravalle.

Calligrafia. — Ascari Bordiga, da Moncalieri a Torino « Giulio »; Jacono Quarantino, da Palermo « Gagini » a Palermo « Piazzi ».

Istruttori pratici. — Meoni, da Colle Val d'Elsa a Prato (ind.); Mezzetti, da Chiaravalle a Bologna (ind.).

Un esperimento colla nuova Littorina sulla Ferrara-Suzzara

Ferrara, 24 notte.

La direzione della ferrovia Ferrara Suzzara allo scopo di migliorare il servizio viaggiatori ha progettato di sostituire alla vecchia trazione a vapore alcune « Littorine » del nuovissimo tipo con motore Diesel a nafta testè costruite dalla Fiat. Oggi si sono compiuti alcuni esperimenti sulla linea che hanno entusiasmato il pubblico e i tecnici che vi assistevano. La « Littorina » giunta ieri sera da Torino ha compiuto il percorso di 82 chilometri con 14 fermate in un'ora e dodici minuti alla media di 110 chilometri nei rettifili e di 90 chilometri nelle curve. Con la trazione a vapore occorrevano invece due ore e dieci minuti.

Assistevano agli esperimenti oltre ai vice presidi delle provincie di Ferrara e Mantova i podestà e i segretari politici dei comuni aventi stazioni sulla linea e vari tecnici del circolo ferroviario di Bologna. La nuova « Littorina » è stata assai ammirata per le perfezioni introdottevi e che permettono un viaggio comodissimo rapido economico. L'esito degli esperimenti che hanno superato ogni previsione lascia ritenere che i rettorati delle provincie di Ferrara e di Mantova concessionarie dell'esercizio vorranno accelerare le pratiche per le autorizzazioni a istituire il servizio di passeggeri con tale tipo di vetture.

I sette marinaretti di Imperia sono giunti alla Capitale

Roma, 24 notte.

Sono giunti stamane al porto fluviale di San Paolo, i sette marinaretti di Imperia che al comando del capitano Agnesi hanno felicemente compiuto il raid remiero Imperia-Roma. Essi sperano di essere ricevuti dai gerarchi del Partito, ma specialmente agognano di poter vedere il Duce, al quale consegneranno il Messaggio di saluto e di devozione di tutta la gioventù imperiese. Gli ardimentosi giovani sperano di essere ricevuti anche in un altro loro grande desiderio, quello di poter montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

A Roma sosteranno alcuni giorni e riprenderanno quindi la via del ritorno sempre per via mare, compiendo così in complesso un raid marino attraverso il Tirreno di circa 360 miglia.

Salvato da un carabiniere

Cesena, 24 notte.

Antonio Bonini di Ernesto, di anni 23, nato a Bologna ed ivi residente in via Francesco Acri, 13, si era portato in gita a Cesenatico. Il giovane, nonostante il mare mosso, ha voluto prendere un bagno vicino al molo. Così, toccando terra e favorito dalla corrente, si è spinto oltre un centinaio di metri dalla riva, quando, all'improvviso, veniva trasportato da un'ondata in una buca ancor più profonda. Inesperto al nuoto, il Bonini si trovò a mal partito. Il carabiniere Francesco Guidetti, che trovavasi in quei pressi, d'un balzo, si tuffò in acqua e nuotando per circa 40 metri, raggiunse il pericolante proprio nel momento in cui, privo di sensi e stremato di forze, stava per essere vinto dalle acque e andare a fondo.

Il Bonini, al quale venne subito praticata la respirazione artificiale, riprendeva i sensi e veniva successivamente ricoverato all'Ospedale Civile per le cure del caso.

Un braccio tra gli ingranaggi di una trebbiatrice

Valenza, 24 notte.

Nelle prime ore di stamane un agricoltore, certo Pietro Rossi, di 45 anni, mentre si trovava intento ad imboccare dei covoni di grano presso una trebbiatrice, si lasciava cogliere il braccio destro fra le spire della macchina e riportava lo stritolamento dell'arto. Un medico subito accorso non poteva che procedere all'amputazione del moncone stritolato.

Grave incendio a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 24 notte.

Ieri, alle 21,30, venivano chiamati di urgenza i pompieri della nostra città, per un grave incendio scoppiato in Villa Fogliano, nella proprietà di tale Amelia Montanari. Il fuoco, scoppiato nel fienile dello stabile ove erano custoditi oltre 200 quintali di fieno, si era propagato con rapidità al tetto e minacciava lo stabile vicino. Dopo due ore di intenso lavoro da parte dei vigili del fuoco, che non poterono trovare subito acqua sufficiente, l'incendio veniva circoscritto e soffocato. I danni si calcolano a circa 10.000 lire, coperti però da assicurazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Fra le 17 e le 19 e alle ore 20: Notizie sul Giro di Francia — 7,30: Ginnastica da camera — 7,45; 12,45; 16,35; 20; 23: Giornale radio — 11,50; 18,50: Trio Chessi-Zagardelli-Cascone — 12,30: Dischi — 13; 14,15: Orchestra da camera Malatrea — 13,30; 13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Canzoncine del bambini — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del tenore Ugo Castelmo, dell'obolista Italo Tajo e del flautista Domenico Gliliberti — 17,55: Com. Ufficio prezzi — 18; 18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15; 20: Notiziario in lingua estera; Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Nascita di una città », sintesi in 3 tempi di Balar e Artù — 21,20; 23: Varietà; Notiziario; Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. — Ore 19,30; 20: Musica varia — 20,45: « Renard », opera in quattro atti di G. Verdi, diretta dal maestro Antonino Votto, maestro del cori: E. Casolari; esecutori: G. Breviario; V. Guicciardi; A. Marone; C. Jacobo; M. Martani; G. Maffiotti; P. Prudi. Negli intermalli: G. Puccio: « Fata Morgana della

GLI SPORT

Il Duce assiste alle regate a vela
disputate nelle acque di Riccione

Riccione, 24 notte.

Le regate a vela indette dal Club motonautico di Riccione, per il campionato del 5° gruppo di zone della Federazione italiana della Vela, hanno assunto un'eccezionale animazione ed importanza per la presenza del Capo del Governo, che ha assistito dal principio alla fine allo svolgimento delle gare.

Il Duce che, accolto dalle salve di uso e dal saluto alla voce, aveva, già in mattinata, visitate le RR. NN. «Alberigo da Barbiano» e «Francesco Crispi», ormeggiate nelle nostre acque, è giunto in lancia a motore assieme con la consorte Donna Rachele e i figli Romano ed Anna Maria ed il Podestà di Riccione. La imbarcazione del Duce è stata accostata dal motoscafo del conte Gulinelli, su cui si trovavano i dirigenti del Club nautico, il comandante della 5.a zona della Federazione nazionale della Vela cav. Strena ed i senatori Sitta e Manfroni. Quest'ultimo, nella sua qualità di presidente onorario del Club motonautico di Riccione, promotore delle regate, ottenuto il consenso del Duce, ha dato l'ordine per l'inizio delle gare. Alla fine il Duce ha passato in rassegna tutte le vele dei partecipanti alla gara, che Lo hanno salutato alla voce.

Alle gare hanno preso parte le rappresentanze delle seguenti associazioni veliche d'Italia: la R. Marina, Reale Yacht club Adriatico di Trieste e le sue sezioni di Fiume, Zara, Ancona e Portocivitanova, il Club nautico di Riccione, la società Triestina per la vela, la società vela Cosulich di Monfalcone, la società nautica «Eneo» ed il piccolo riparto motonautico di Fiume, i Guf di Trieste e Fiume, il Dopolavoro ferroviario di Ancona e la Società nautica di Rimini con un totale di 27 imbarcazioni della classe Dinghi, 12 piedi stazza internazionale, sette sei metri stazza nazionale.

Le regate hanno dato i seguenti risultati:

Dinghi 12 p. s. i: 1. I 13 del Reale Yachting Club di Zara; 2. I 183 della S. D. V. di Trieste; 3. I 49 del R. Y. C. A. di Trieste; 4. I 108 del R. I. C. A. di Trieste; 5. I 30 della S. T. V. di Trieste; 6. I 122 della S. V. O. Cosulich di Monfalcone; 7. I 18 del Guf di Zara; 8. I 81 della R. Marina; 9. I 19 del R. Y. C. A. di Zara; 10. I 104 della S. V. O. Cosulich di Monfalcone.

Sei metri stazza nazionale: 1. A 92 della S. V. O. Cosulich di Monfalcone; 2. A 97 del R. Y. C. A. di Trieste. Seguono A 109, A 84, A 105.

Domani seguirà la seconda prova per il campionato dei 12 P. S. I.; una gara dei 12 P/S. I.; una gara per imbarcazioni di cinque metri ed una gara d'onore per gli ufficiali della R. Marina trovantisi sulle navi nella rada di Riccione.

Si attendono Varzi e Chiron
al Gran Premio di Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 24 notte.

(S.I.A.) L'Automobile Club del Brasile sta organizzando entro limiti di spesa il Gran Premio Automobilistico Rio de Janeiro, da disputarsi sul Circuito di Gavea, una pista difficilissima per le sue frequenti curve, per salite e discese rapidissime e per assenza completa di rettifili. Hanno già data la loro adesione Nino Crespi di San Paulo e Manuel de Teffe.

L'Argentina inscrive al circuito carioca i suoi migliori corridori: Blanco, Carthy, Zatuszek, Karstulovic e Fernandez e gli italo-argentini Coppali, Riganti, Salusso, Malusardi e Olivari.

Al Circuito del Gavea parteciperanno squadre della «Fiat Brasileira» e della «Fiat Argentina».

Domenica sul Circuito del Lario
si misureranno i più bei nomi del motociclismo europeo

Gli organizzatori, non meno dei corridori, vivono con febbrile passione e con intensa attività le giornate esclusive della preparazione per la massima gara in circuito della stagione motociclistica italiana, per la grandiosa prova di uomini e di motori, di sottili perizie e di generosi ardimenti, che il 29 corr. farà convergere sull'incantevole Circuito del Lario la parte più appassionata e vitale del nostro motociclismo.

Infatti, mentre i corridori — già iscritti ufficialmente o iscritti «in pectore» o mandati dalle Case a qualche giro di prova sul Lario per un giudizio selettivo nella definitiva composizione delle singole squadre — compiono i primi allenamenti collaudando la rinnovata toeletta delle strade e di tutto il circuito, gli organizzatori dal canto loro hanno ancora da decidere, sul terreno, parecchi dettagli di capitale importanza, pur avendo già varato nelle sue linee essenziali un complesso organizzativo che dovrà riuscire un vero capolavoro del genere, e che varrà la pena di un apposito sopraluogo da parte di tutti gli interessati alle organizzazioni motoristiche, avendo messo a frutto ogni più recente esperienza raccolta in campo internazionale.

Rimane tra l'altro ancora da prendere una definitiva decisione sulle modalità della partenza. Come già abbiamo annunciato, è prevalso in massima il proposito della partenza in linea: ma il problema è quanto mai delicato, benchè la stessa località scelta pel traguardo, presso Visino, ben si presti per la sua soddisfacente larghezza ad una partenza sicura. Tuttavia al breve rettilineo succede un tratto sensibilmente fortunoso, e poi la non facile e non larga discesa per Onno.

In vista di ciò, pare che verrà confermata l'idea della desiderata partenza in linea all'inglese, con le macchine in fila indiana da un lato della strada e i corridori appiedati, pronti a scattare dall'opposto ciglio stradale, con questo correttivo: di non affidare l'ordine al sorteggio, ma alla precedenza determinata dai migliori tempi che verranno cronometrati su quel tratto durante gli allenamenti ufficiali di oggi e di venerdì prossimo. Per questi allenamenti il percorso verrà chiuso al pubblico transito, e i corridori, che allora si sono limitati a dei prudenti assaggi nelle ore di minor traffico, potranno dare una prima misura almeno approssimata delle singole possibilità, in modo che, partendo in testa i più veloci, sia più facilmente frazionato il plotone dei partenti. Comunque, ogni decisione su questo punto verrà resa nota a suo tempo.

Sono invece già stati diramati ufficialmente i primi elenchi d'iscritti, offerti la gradita conferma che anche l'industria straniera ha pienamente valutata l'eccezionale importanza del «Tourist Trophy Italiano» e che il «Lario» di quest'anno è assicurato, più che a qualsiasi altra grande corsa italiana, il carattere d'internazionalità. Infatti, malgrado la dolorosa assenza di Stanley Woods, caduto sfogandosi un spalla nel recente G. P. di Germania, avremo certamente — per limitarci oggi ad accennare ai più celebri assi inglesi, costituenti indubbiamente i «numeri» più interessanti: Gleave, Davenport, Tyrell Smith e Mellors, e probabilmente altri.

Gleave, vincitore del T. T. junior dello scorso anno, e rapace collezionatore di vittorie anche quest'anno, correrà con la famosa Velocette 350, Davenport, anch'esso ripetutamente laureato al «Tourist Trophy», è stato altresì protagonista di un Gran Premio a Monza: conosce bene lo stile dei nostri, ed è perciò tanto più pericoloso. Egli userà l'Excelsior 350. La stessa marca, nella classe 500, sarà montata da Mellors, altro dei più celebri campioni inglesi, vittorioso anche in molte gare continentali, e ancora recentemente apparso dei più veloci al Gran Premio di Berna, sia nella classe 250 che nella 500.

Il dublinese Tyrell Smith, che è sulla breccia sportiva britannica dal 1923, con un libro d'oro dei più voluminosi, correrà con la Rudge 250; e Davenport, famoso come meccanico specializzato nella messa a punto per le corse e reduce dagli uffici tecnici delle principali Case inglesi, vincitore al T. T. nel 1932, porterà al Lario la Excelsior 350. Il tedesco Winkler con la D.K.W. e il belga Goor con la Benelli hanno pure già preannunciata l'iscrizione.

I campionati del mondo
Pola, Rigoni e Mozzo si allenano a Roma — Bini, Favalli e Della Latta scelti per la gara su strada

Roma, 24 notte.

Pola, Rigoni e Mozzo, i tre velocisti scelti dalla F. C. I. per i campionati mondiali di Lipsia (12 agosto) hanno iniziato la loro preparazione al Velodromo Appio di Roma sotto la guida di Francesco Verri.

Ogni giorno essi compiono una decina di chilometri a velocità abbastanza forte, alternandosi ogni giro al comando. Nel pomeriggio, dopo l'allenamento citato, i tre uomini si provano in un paio di volate.

Verri ha tenuto a manifestarsi la sua soddisfazione per le condizioni attuali di Pola, Mozzo e Rigoni, i quali, nel periodo trascorso a Roma, hanno compiuto progressi innegabili. Egli spera anche in un ulteriore miglioramento dei ragazzi affidati alle sue cure.

E' intendimento di Verri di raggiungere Lipsia con i suoi uomini alcuni giorni prima dell'inizio delle gare, L'allenamento sulla pista tedesca avrà un beneficio notevole sui nostri, che potranno, così, ambientarsi e prendere confidenza con il teatro della gara.

I velocisti partiranno da Roma il 4 agosto: il 5 la comitiva sarà a Milano, per ripartire in serata alla volta di Lipsia, dove arriverà il giorno 6. Con Verri partiranno anche i velocisti professionisti.

Per quanto riguarda i campionati mondiali su strada, sono stati destinati, fin d'ora, a parteciparvi i dilettanti Bini Aldo, Favalli Pierino e Della Latta Osvaldo. La gara del 5 agosto a Verona (campionato dilettanti) indicherà il quarto partecipante. La precisazione dei titolari e delle riserve avverrà a Lipsia.

All'elenco dei corridori partecipanti al Giro della Svizzera la F.C.I. ha, poi, aggiunto Mealli Aladino e Giuppone Stefano, in qualità di riserve per quelle eventuali sostituzioni che si dovessero rendere necessarie.

IL TROFEO AGNELLI
La prova di canottaggio vinta dalla «Grandi Motori»

Sulle acque del Po hanno avuto luogo le regate su jole di mare a 4 vogatori, valevoli per la disputa del Trofeo Agnelli, riservate ai dopolavoristi Fiat. Dodici equipaggi, rappresentanti altrettante Sezioni ed Aziende controllate Fiat hanno preso parte, rendendo emotive le gare sin dalle batterie che hanno avuto luogo nella mattinata. L'equipaggio dello stabilimento Grandi Motori ha superato ogni previsione, tagliando il traguardo nelle finali con netta superiorità sugli altri concorrenti.

Ecco i risultati: 1. Grandi Motori, in 5'20" (Giuliani, Scalenghe, Vergnano, Agnese, tim. Ferraro); 2. Autocentro A., in 5'22" 6/10; 3. Farriera P..; 4. Ricambi; 5. Autocentro B.; 6. Aeronautica. Il premio di rappresentanza è stato assegnato allo Stab. Grandi Motori.

La «Coppa Borromeo» di golf
vinta da Mosterts

Stresa, 24 notte.

Il Golf Club Stresa ha iniziato in questi giorni il ciclo delle numerose gare in programma con la disputa della Coppa Borromeo, gara pareggiata ai punti con 18 buche.

Vincitore della gara è risultato Giorgio Mosterts del Golf Club Stresa con il punteggio 87, 15, 72 netti. Secondi a pari merito sono Giorgio Chistlieri del G. C. Stresa con il punteggio 81, 8, 73 netti ed il giapponese Takuro Masaki del G. C. Milano con il punteggio 88, 15, 73 netti; quarta la nobile signorina Anna Costa di Trinità, del G. C. Torino, con il punteggio 99, 24, 75 netti.

Sabato 28 corrente, verrà disputata la Coppa Possa, gara pareggiata contro normale 18 buche, vinta nel 1932 dall'avv. Mario Teppati, del Golf Club Torino.

La classifica dopo la Coppa del Mare
del campionato motociclistico

Roma, 24 notte.

Dopo la disputa della X Coppa del Mare la classifica del Campionato motociclistico di 1.a categoria è la seguente:

Classe 175 cmc.: 1. Rossetti e Lama, p. 26; 3. Raffaelli, p. 16.

Classe 250 cmc.: 1. Cavacciuti, p. 24; 2. Pagani, p. 23; 3. Manzoni, p. 18.

Classe 350 cmc.: 1. Pigorini, p. 40; 2. Giretto, p. 26; 3. Boccolini, Cheral e Rossetti.

Classe 500 cmc.: 1. Aldrighetti, p. 22; 2. Tenni, p. 18; 3. Spaggiari.

Il Torneo notturno degli «assi»
patrocinato da *La Stampa*

Questa sera, alle ore 21, nel bocciodromo di via Frejus, avrà luogo la quarta serie di partite di finale del Torneo notturno degli «assi», patrocinato dal nostro giornale. Ecco l'elenco delle partite in programma:

Dop. Fiat-Dop. Meroni C.; Dopolavoro A.T.M.-G. S. Lancia; Dop. Snia-G. S. Unica; Soc. Rivolese-U. S. La Piemontese.

La classifica del torneo dopo la terza serie di finali è la seguente: Dopolavoro Snia 3 vittorie, 69 punti; Dopolavoro Fiat 2 v. 87 p.; G. S. Unica 2 vittorie, 54 p.; G. S. Lancia 2 v. 49 p.; Meroni C. 1 v. 54 p.; U. S. La Piemontese 1 v. 35 p.; S. Rivolese 1 v. 33 p.; Dop. A.T.M. 0 v. 18 punti.

Una riunione di scherma
al Gruppo Rionale Dario Pini

Domani sera, nel giardino del Gruppo rionale fascista «Dario Pini» in via Lavagna, avrà luogo una interessante riunione schermistica organizzata dal Dopolavoro del Gruppo stesso. Alla riunione parteciperanno, tra gli altri, il Campione piemontese sciorese di fioretto Moniano, il Littore 1934 della sciabola Filogamo, Pelissero, il col. Robba, il magg. Sormano, Pontecorvo, Trevisan, Albanese, Preti, Pagano e la signorina Torcigliani, campionessa piemontese di fioretto.

IL "TOUR„ VISTO DURANTE LA SOSTA DI PAU

Il duello Magne-Martano deciso dalla sorte più che dal valore

(Dal nostro inviato speciale)

Pau, 24 notte.

Mi tocca fare, purtroppo, a Pau, il bilancio meno lieto del Tour mentre avevamo sperato e creduto di poterci dire, dalla cittadina dei bassi Pirenei, che, finalmente, un italiano aveva in mano la vittoria della gigantesca prova, che, da cinque anni, ci seduce, ci attrae, direi quasi ci imprigiona.

Non eravamo per nulla allarmati che Martano non fosse riuscito, da Perpignano a Luchon, a diminuire il suo distacco da Antonino Magne. Alla vigilia di ognuna delle due prime tappe dei Pirenei, vi avevo detto che ciò sarebbe stato molto difficile, sia perchè il Col de la Perche e quello di Puymaurens, come il Port ed il Portet d'Aspet, non erano tra i più severi di questa serie, sia perchè il nostro corridore avrebbe potuto far prevalere la sua maggior potenza e freschezza solo dopo aver logorato la resistenza dell'avversario.

Differenze di stile

In altre parole, noi, che siamo qui e possiamo misurare le forze dei due protagonisti, capivamo che le tappe decisive sarebbero state quelle da Luchon a Pau, cioè che questo memorabile duello fra il miglior corridore francese e il migliore italiano si doveva risolvere sul Peyresourd e sull'Aspin, sul Tourmalet e sull'Aubisque.

Quei 2' e 57" che separavano il duo a Luchon non potevano bastare, per mantenere l'equilibrio che, si può dire, durava da Nizza, e la situazione avrebbe dovuto avere uno sbocco nella netta prevalenza dell'uno o dell'altro.

Così, purtroppo, è stato, ma non ha deciso il valore degli atleti di fronte, bensì quel destino che, da Parigi, ci fa il viso dell'armi. La caduta di Martano nella discesa del Col de Port ha lasciato via libera alla vittoria di Magne, che ha avuto, poi, davanti a sè un avversario impossibilitato a difendersi e ad attaccare coi suoi mezzi.

A questo punto, però, dopo aver concesso che, nelle cadute, c'è sempre una parte di sfortuna e di fatalità, non posso fare a meno di ricordare quanto altre volte scrissi a proposito di simili incidenti, che, ai nostri, sono capitati in molto maggior misura che ai loro avversari. Non occorre essere dei tecnici consumati, per rilevare, in linea di massima, la differenza di stile, di posizione, di agilità fra i nostri corridori e gli altri, specialmente i francesi.

Ma, per Martano in particolare, che non è certo un pedalatore classico, che s'abbandona troppo spesso all'impulso della sua foga, perdendo in esso non solo il senso tattico, come avrò occasione di rilevare quando riassumerò le mie considerazioni sul Tour, ma perfino quello della prudenza e dell'equilibrio, per Martano, dico, non si può tacere un fatto, che, a chi sa cosa vuol dire andare in bicicletta, pare addirittura incredibile, ed è questo: egli ha cambiato tre volte misura del telaio e solo a Luchon, dopo sedici tappe, pare abbia trovato quella buona e, con essa, la più sicura e redditizia posizione in macchina.

Cambiando così spesso, o l'attacco del manubrio, o quello della sella, o la lunghezza del telaio, Martano lo si vedeva un giorno, o troppo raccolto, o troppo steso, con le gambe che, una volta, spingevano in un modo e, l'altra volta, differentemente; e, o non rendeva in salita, o nelle discese non era padrone della macchina.

Che, in queste circostanze, egli abbia deluso su alcuni colli o sia andato molto spesso ruzzoloni, non c'è gran che da stupirsi e non è proprio tutta colpa della sorte.

Martano è indubbiamente un atleta di razza superiore, di un cuore grosso così, di una volontà, di una capacità di sacrificio e di sofferenza che rasenta i limiti dell'umano. Ma è ancora un rozzo del mestiere, un semplice di temperamento. Avrebbe avuto bisogno di una guida, fin dal momento in cui aveva deciso di accentrare tutta la sua attività dell'annata sul Giro di Francia. E sarebbe stato molto utile che, tanto i dirigenti della Federazione, come quelli della sua Casa, lo avessero fatto consigliare e sorvegliare nel lavoro di preparazione da un uomo che sa le particolari difficoltà e i segreti di riuscita del Tour.

Martano doveva vincere

Ma su quello che, a mio modesto avviso, si dovrebbe fare per evitare tanti errori che influiscono, come hanno influito, sul risultato di questa prova, mi intratterrò un'altra volta, perchè creda sia dovere sacrosanto di ognuno di noi di portare il sincero e sereno contributo a un'impresa, in cui impegnamo i nostri colori.

Per la quinta volta, questa impresa non ci è riuscita come speravamo, perchè si può già dire che solo un caso straordinario può ormai cambiarne l'esito.

Possiamo, in parte, attenuare il nostro rincrescimento, considerando che qui l'Italia non ha tutti i suoi uomini migliori e che il confronto, quindi, non è ad armi pari. Ma su questo aspetto della questione bisognerà ragionare, poi, chiaramente ed esplicitamente, e io non avrò che da attenermi a quanto, due anni fa, credo di essere stato il primo a prospettare in poco più di una colonna di questo giornale, quando pochi, o chi si perdeva ad analizzare e criticare questa manifestazione, che è... quella che è, il dilemma: o astenercene, a venire, una volta tanto, in grandi forze per vincerla.

L'amarezza della delusione è, per noi, tanto più grave, in quanto avevamo l'uomo capace di ripetere le gesta di Bottecchia. Mi guardo bene dal paragonare in via di pura classe il veneto al piemontese, ma, siccome tutto è relativo a questo mondo e neppure la Francia ha più gli Henri Pellissier, e il Belgio i Lucien Buysse, e il Lussemburgo i Nicola Franz, così dobbiamo fare confronti fra gli uomini che sono sulla scena e sui quali il nostro Martano ha indubbiamente prevalso, se non dominato.

La tappa di ieri, come ho detto subito dopo la sua fine, deve aver convinto tutti che, a Pau, la «maglia gialla» sarebbe stata meglio sulle spalle di Martano, che su quelle di Magne.

Delle particolari doti di questi due corridori ho dato chiaramente e ripetutamente il mio giudizio, anche se esso può non essere piaciuto a troppo zelanti ammiratori dell'uno o dell'altro.

E lo riassumo, tenendo presenti le loro qualità fisiche, intellettuali e morali, dicendo che Martano sarebbe stato il più degno vincitore di questo Tour.

Se non lo sarà, come è quasi certo, ne sapete già in parte le ragioni; altre vi esporrò la sera che arriveremo a Parigi.

La giornata di riposo a Pau precede la serie di tappe, l'ultima che, in pianura, ci porterà alla mèta finale fra cinque giorni. Sono state, l'anno scorso, le più fiacche, le meno combattute, come le erano quelle del nord, meno in famigerato del «pavé», quando si girava al contrario.

Questa volta, il distacco fra i due leaders è ancora maggiore, nè mai abbiamo l'uomo, come avrebbe potuto essere nel '33 Guerra, che possa sperare di coprire la distanza cogli abbuoni in volata.

Non vediamo da chi altri potrebbe venire l'iniziativa di distogliersi dalla noia che si prospetta a cominciare da domani.

La tappa a cronometro

Magne ha a sua disposizione una squadra di passisti e velocisti di prim'ordine e Martano gli è a più di un quarto d'ora di distanza.

Fra gl'individuali, Vervaecke, che sapete quello che vale sul piano, può contare sui compagni Maes ed Herckenrath, e Morelli, che non ha simile assistenza, ha un distacco difficilmente colmabile.

Si dice che gli spagnoli, che finora sono stati visibilmente antici dei francesi, siano sulle furie, perchè, alla resa dei conti, i servizi prestati non sarebbero stati ricompensati secondo le promesse.

Ma, pur dando credito a queste voci, che assai potrebbero fare dei mediocrissimi passisti come Egguren, Casardo, Montero e Trueba contro la coalizione della squadra di Magne? E la combattività dei nostri, se non interverranno incidenti alla «maglia gialla», che risultati può ottenere? Martano ha ancora il suo ginocchio gonfio, se non dolorante come prima (e non è improbabile che domani egli debba di nuovo soffrire, finchè la parte non si sarà scaldata); i suoi gregari, come Cazzulani e Vignali, sono piuttosto provati e in più parti piagati di ferite. Folco... è sempre lui, cioè molto vicino allo zero; non rimane che Gestri in buone condizioni e sempre disposto a sacrificarsi per il capo e a ripetere i previsti servizi già prestati, ma mi pare troppo poco per presumere di poter prendere un atteggiamento offensivo con qualche probabilità di riuscita. Tutto, quindi, lascia prevedere tappe calme e una nuova serie di vittorie francesi in volata, che solo il nostro Meini credo capace di interrompere.

C'è di veramente interessante la tappa a cronometro sugli 83 chilometri da La Roche sur Yon a Nantes, la quel giorno, generali, si disputeranno in realtà due tappe, perchè la prima metà finirà con un regolare arrivo e classifica a parte.

Parlando con Desgrange, alla partenza da Montpellier, sulle modalità di svolgimento della prova a cronometro (e allora essa si poteva presentare come addirittura decisiva per il Tour), e sull'assurdità di far partire, secondo il regolamento, Magne a un minuto da Martano (perchè l'ordine di partenza avrebbe dovuto essere quello inverso di classifica), e sul pericolo che sul percorso fossero le cento macchine al seguito e le altre centinaia che avrebbero potuto aggiungersi, Desgrange mi disse che se ne sarebbe parlato a Pau.

Pare, infatti, sia stato deciso di formare due gruppi di concorrenti, l'uno coi numeri pari di classifica e l'altro coi numeri dispari e di estrarre, poi, a sorte quale dei due gruppi dovrà partire prima. In questo modo, i due «leaders» verrebbero a partire a distanza di 19 minuti l'uno dall'altro.

La soluzione è abbastanza soddisfacente. Rimane a vedere come si eviterà la gazzarra delle vetture.

La prova ha, per Martano, più un significato morale e sportivo che un valore pratico perchè non ci si può illudere che essa possa influire gran che sulla classifica.

GIUSEPPE AMBROSINI

Nella Tarbes-Pau, Martano riuscì a compiere una prova veramente miracolosa. Staccato dal gruppo dei primi, subito dopo la partenza, l'atleta di Giaveno pareva dovesse ormai ritirarsi. Poche gocce di un balsamo speciale bastarono a fargli scomparire gli atroci dolori al ginocchio ed a permettergli non solo di raggiungere il traguardo, ma di precedere Magne di ben 4'13". La nostra fotografia ha sorpreso appunto Martano mentre, col palmo della mano tesa, attende che gli vengano versate le gocce miracolose.
(Fotografia trasmessa a Parigi per bellinogramma).

COPPA EUROPA CANICOLARE...

Il Bologna ai fasti della finale
e la Juventus alle prese con la partita più dura del torneo

Avevamo ragione di concedere alla squadra bolognese la massima fiducia per la difesa dei nostri colori in uno dei settori del torneo di Coppa Europa. Il Bologna è infatti ottimamente attrezzato per sostenere le fatiche e, diciamole pure, gli urti di questa disputa specialissima: composta di atleti dai muscoli saldi e soprattutto dai nervi sani. Non proclivi cioè a sbandarsi e a perdere la sinderesi davanti alle villanie di avversari e pubblici stranieri a margini alle più smaccate ingiustizie arbitrali.

La squadra di Schiavio e compagni, pur non disputando un campionato nazionale smagliante, ha avuto un finale brillantissimo, macinando il suo grano in questo mulino della Coppa con calma e con sbalorditiva sicurezza. Il Bologna ha mantenuto un fermo contegno nelle partite esterne ma si è sfogato con punteggi secchi: sei goal al Rapid, cinque adesso al Ferencvaros. Dopo gli incontri dei Littoriali i portieri delle squadre avversarie hanno avuto le loro da raccontare.

Il Bologna è dunque già finalista. Adesso tocca alla Juventus compiere lo sforzo che, nei voti di tutti gli sportivi italiani, dovrebbe dare quest'anno al torneo di Coppa Europa una finale tutta tricolore. La squadra dei campioni d'Italia gioca oggi a Vienna una partita assai difficile. La difficoltà di tale incontro è aumentata dal fatto che i bianconeri si apprestano ad affrontarlo in una formazione che non può davvero considerarsi quella della massima efficienza.

Monti non sarà presente. Per nessun'altra ragione, salvo quella dipendente da un noioso strappo muscolare all'inguine prodottosi più di una settimana fa, durante una prova di allenamento.

Il centro mediano juventino non ha potuto infatti neppure giocare assieme ai compagni la partita amichevole di Nizza poichè ha dovuto subito mettersi a regime di completo riposo. Anzi gli è stato consigliato di recarsi al mare per fare della cura solare e per procedere a delle sabbiature. La sua scelta è caduta su Celle Ligure ed è appunto in quella località che Monti si trova tuttora.

Le sue condizioni, stando alle comunicazioni che per telefono egli ha fatto ai suoi dirigenti, sarebbero adesso di molto migliorate ma condurlo a sostenere le fatiche dell'incontro viennese sarebbe stato forse un azzardo dato che Carcano non aveva dati positivi sul grado di efficenza di nuovo raggiunto dal suo giocatore.

Quindi Monti è stato tenuto ancora a riposo per potersi allineare di tutto punto e di nuovo in forma, in squadra nella partita di ritorno che si giocherà domenica a Genova.

Anche Serantoni ha, la settimana scorsa, sofferto di qualche disturbo gastrico, ma si è trattato di un malessere del tutto passeggero che non gli ha lasciato strascichi. L'ex-nerazzurro è partito infatti assieme ai compagni e oggi sarà presente allo stadio viennese del Prater.

La Juventus è partita lunedì nel pomeriggio alle 15 e Carcano ha voluto recare con sè ben tredici giocatori. Santagostino e Genta sono le riserve designate per questa partita e la formazione definitiva l'allenatore la elaborerà addirittura poco prima di iniziare l'incontro, secondo le condizioni fisiche dei suoi atleti.

Una traccia per tale formazione la si può però di già conoscere. Il posto dell'assente Monti verrebbe assunto dal suo solito e diretto sostituto Varglien I. Sernagiotto, che è sulle mosse di partire, non sarà anche lui presente ed il suo posto all'ala destra verrà preso dall'altro Varglien. A Cesarini verrebbe riservato il ruolo di mediano laterale, a destra di Varglien I; ruolo che egli già a Budapest ha validamente tenuto. Serantoni si produrrà quale mezz'ala destra. Il resto della squadra dovrebbe rimanere quello della formazione standard.

Il compito della nostra rappresentante non è affatto facile. L'Admira è una avversaria che va considerata con la dovuta circospezione. Abituata ai confronti internazionali, anche ai più ardui, sa sbarazzarsi di antagonisti che appena dimostrino qualche punto di debolezza, anche relativa.

Basti ricordare la lezione che essa ha saputo infliggere al Napoli. La squadra partenopea ha avuto alla sua mercè l'avversaria viennese ma questa ha saputo magistralmente sfuggire, dando prova di doti sorprendenti di recupero e di una consumata esperienza internazionale. Nell'incontro risolutivo in campo neutro l'Admira ha dominato il Napoli dimostrando una superiorità indiscussa.

Nelle file dell'Admira militano molti fra i giocatori più in vista del firmamento calcistico viennese. Primo fra tutti quel coriaceo Siegl, dalle orecchie ad ali di mulino a vento, ansano nazionale, ala destra di impensate risorse. Esso conta anche sul mezzo sinistro Schall, uno degli uomini di fiducia di Meisl, che però in questi ultimi tempi — subito dopo il campionato del mondo — ha dovuto mettersi a riposo perchè molto provato dalla fatica. Schall ha ripreso però l'allenamento e domani potrebbe magari allinearsi contro la Juventus. Tra gli uomini di maggiore rincalzo dell'Admira debbono anche notarsi il portiere Platzer e il giovane mediano laterale Urbanek che si sono prodotti, dando ampia prova della loro valentia, nelle file del Wundertem.

Come si vede, l'avversaria è in tutto degna della classe e dell'abilità del bianco-neri. Questi giocano una carta assai difficile e ardua a Vienna ma è certo che sapranno giocarla a ragion veduta, con calma e con ordine, senza lasciarsi cogliere cioè da quell'orgasmo che spesso li coglie allorchè debbono prodursi sui campi della capitale danubiana.

Alla Juventus manca una clamorosa affermazione viennese. Speriamo che i suoi componenti vogliano far di tutto per finalmente ottenerla. Squadra avversaria, pubblico e... arbitro permettendo.

U. M.

Un telegramma della Juventus
per la vittoria del Bologna

Bologna, 24 notte.

La smagliante prova fornita dal «rosso-blu» contro il Ferencvaros, campione di Ungheria, ha suscitato una larga eco ovunque. Centinaia di telegrammi sono pervenuti alla società tutti di felicitazione per il brillante comportamento della squadra che ha saputo qualificarsi l'ingresso in finale della Coppa Europa.

Fra tali congratulazioni ci piace segnalare quella inviata dalla Juventus, campione d'Italia, che, domani sera, sosterrà a Vienna il primo incontro di semifinale contro l'Admira, campione d'Austria, col seguente telegramma: «Con vivissima, sincere congratulazioni salutiamo vostra ammissione finale Coppa Europa. — Juventus».

L'elogio del generale Vaccaro
per il fermo contegno del Genoa

Genova, 24 notte.

La direzione del Genoa informa di avere ricevuto dal presidente della F.I.G.C., gen. Vaccaro, il seguente telegramma: «Dalla stampa apprendo vostro comunicato. Me ne compiaccio, perchè ritrovo il vecchio e fiero Genoa che riconquisterà certamente sul terreno sportivo le posizioni di avanguardia. Presidente federale Vaccaro».

La Società ha immediatamente risposto, ringraziando per l'autorevole incoraggiamento.

Faccio fa acquisti in Uruguay
Porta si imbarca per l'Italia

Montevideo, 24 notte.

(S.I.A.) Il centro-mediano dell'Ambrosiana, Faccio, ha concluso un contratto col calciatore italo-uruguayano Roberto Porta, che si appresta ad imbarcarsi per l'Italia. Continuano da parte del Faccio le trattative con Enrico Fernandez, mezz'ala del Club Nacional di Montevideo.

Due nuovi primati mondiali
stabiliti da nuotatori americani

Honolulu, 24 notte.

Due nuovi primati mondiali di nuoto sono stati stabiliti oggi rispettivamente dal campione Jack Medica e da Miller che ha compiuto i 400 metri, stile libero, in 4'40" 6/10, e da Albert van Dewedh di New Jersey che ha compiuto i 100 metri sul dorso in 1'17" 4/10. Entrambi i campioni sono in viaggio per Glasgow, ove altri troveranno i campioni avversari della specialità.

Campioni di tre nazioni
stasera al Velodromo

Dopo un lungo periodo di inattività, il Motovelodromo torinese riapre stasera i suoi battenti per una riunione di eccezionale interesse, che varrà a richiamare attorno alla bella pista di corso Casale il pubblico delle grandi occasioni. Gli appassionati torinesi delle corse in pista, a mezza legione, devono essere grati al Commissariato della I Zona della F.C.I. che ha saputo, richiamando in vita una branca dello sport ciclistico da tempo trascurata nella nostra città, allestire, con la preziosa collaborazione di Federico Gay, una manifestazione che non ha nulla da invidiare alle più famose riunioni delle grandi piste estere.

Il numero centrale di maggiore attrazione della riunione di stasera è costituito dall'americana internazionale delle due ore, che riunirà una cifra inusitata di coppie: sedici. Fra esse sono quattro coppie svizzere, una francese e ben undici italiane, formate dai più popolari nostri campioni della strada, attualmente impegnati nel giro di Francia. Le coppie straniere invece sono composte tutte di specialisti della pista, a cominciare dal famoso «duo» francese Broccardo-Guimbrettière e dal non meno noto accoppiamento svizzero dei fratelli Rheinwald.

Non si dice una cosa fuor di luogo affermando che la gara sarà combattuta dal primo giro all'ultimo. A questo proposito bisogna notare che il meccanismo stesso della prova, copiato dal regolamento vigente per le corse dei «sei giorni», favorisce il lato spettacolare della gara, con l'istituzione di un notevole numero di volate. Sedici infatti saranno le volate che si dovranno compiere nello spazio delle due ore o cioè due allo scadere dei primi venti minuti di corsa, due ai quaranta minuti, tre alla fine della prima ora, due agli ottanta minuti, due al centesimo minuto e cinque allo scadere delle due ore. Ogni volata sarà intercalata da tre giri di pista e la classifica di ognuna di esse sarà fatta a punti, assegnando 5 punti al primo, 3 al secondo, 2 al terzo ed uno al quarto; per l'ultima serie di volate il punteggio viene raddoppiato. Da notare che prima delle ultime decisive cinque volate le coppie in ritardo saranno fatte fermare, per consentire alle coppie meglio classificate di giocare in pieno le proprie possibilità.

Dato il meccanismo stesso della gara ed il sensibile equilibrio dei valori in campo, assai difficile riesce stilare un pronostico. Se sulla carta, la coppia francese Broccardo-Guimbrettière può apparire favorita, data la sua lunga e vittoriosa esperienza di gare del genere, non è detto che qualche altra coppia svizzera o italiana riesca, alla resa dei conti, a sovvertire il fragile pronostico. Ad ogni modo la lotta per il primato, salvo sorprese sempre prevedibili in una corsa disputata in pista, dovrebbe restringersi ad un gruppo formato dalla citata coppia Broccardo-Guimbrettière, dalle coppie svizzere fratelli Rheinwald e Lassueo-Kaufler, e dalle italiane Guerra-Piemontesi, Olmo-Borsari, Binda-Cipriani, Bertoluzzi-Faccioni e Camusso-Lazzaretti, tutte composte di eccellenti passisti e di ottimi velocisti.

La grande americana a coppie sarà preceduta da due corse per dilettanti, una di velocità con batterie e finali e una ad eliminazione, cui prenderanno parte tra l'altro, l'alessandrino Ferraris, Verrua, Frola, Portolino, Colombo, Bassi, Migliasso, Martini, Cavaglià e Oggero.

La riunione, com'è nato, avrà inizio alle ore 21 precise e per essa sono stati opportunamente stabiliti dal Commissariato della I zona dei prezzi d'ingresso assai miti. Al termine della riunione è assicurato uno speciale servizio tranviario.

CRONACA CITTADINA

La " Dante „ a Grenoble

Pagine sconosciute
nella vita del Santarosa

Fra pochi giorni i soci della sezione torinese della « Dante », guidati dal loro attivissimo presidente, on. Giorgio Bardanzellu, converranno a Grenoble per fare omaggio alla Casa degli Italiani di 300 volumi offerti, per lodevole iniziativa del prof. Mario Attilio Levi, dal Consorzio nazionale delle Biblioteche. Il nobile fine della gita è stato accolto da fervido consenso di quanti apprezzano l'alto significato di questi scambi intellettuali coi nostri connazionali all'estero, che vi mantengono vivi il culto ed il prestigio della Patria.

Città di studi e di sport

La mèta da raggiungere, attraverso un viaggio pittoresco, è tra le più seducenti. Grenoble, la ridente capitale delle Alpi francesi, è dominata da una superba cerchia di monti le cui dentate vette meritarono fin dall'antichità l'epiteto delle sette meraviglie, celebrate poi attraverso i secoli in versi ed in prosa. Collocata in finibus Allobrogum avrebbe visto passare, secondo alcune fonti, nel 218 a. C. Annibale verso l'Italia; ma dell'epoca romana, salvo qualche iscrizione, non si conservano tracce. Solo si sa che alla fine del 4.o secolo elevata dall'Imperatore Graziano a dignità di città ebbe perciò il nome di Civitas Gratianopolitana diventata poi per alterazioni e trasformazioni Grainopole, Grainopole, Grenoble. Leggende fiorite nel Medio-Evo attribuirono al paladino Rolando la sua liberazione dall'assedio posto dai Saraceni. Alla fine del secolo XII, dopo una lotta in cui i Conti trionfarono sui Vescovi, si stabilirono su di essa i Delfini di cui l'ultimo, Umberto II, cedette la città alla Francia. D'allora la storia di Grenoble si confuse con quella della nazione e la città cominciò a svilupparsi ed a progredire. Ma fu dalla seconda metà del secolo XIX che subì trasformazioni profonde. Venute in voga l'alpinismo, Grenoble, posta allo sbocco di tre amenissime valli, diventò centro importante di transito e punto di partenza per escursioni alpine. Società e Sindacati turistici vi promossero audaci iniziative, feconde di benefici risultati; Grenoble a poco a poco si svecchiò, s'ingrandì, si abbellì di passeggiate superbe, di palazzi monumentali, di leggiadre fontane, e di monumenti caratteristici; oggi, d'inverno affluiscono a migliaia gli amatori di sport e d'estate escursionisti da ogni parte e stranieri da ogni regione d'Europa per frequentarvi i corsi estivi di coltura nella celebre Università.

Alla storia di Grenoble è legata una pagina brillante, del tutto sconosciuta, della vita di Santorre di Santarosa, che l'occasione opportuna ci consiglia di rivelare in rapido cenno.

Il Santarosa aveva visto con gioia il crollo di Napoleone a cui non sapeva perdonare di essersi servito dell'Italia solo come strumento per la propria grandezza e per il prestigio dell'impero. Aveva perciò salutato con entusiasmo la partenza dei Francesi dal Piemonte e la restaurazione sabauda, ma aveva nello stesso tempo provato acerbo disinganno per la presenza di soldati austriaci nel trionfale corteo di Vittorio Emanuele I rientrante in Torino il 20 maggio 1814. Risorta nei cento giorni l'astro napoleonico, corse egli ad arruolarsi nel Reggimento di Acqui ottenendo la nomina di capitano dei Cacciatori. Acceso, com'era, di sensi patriottici nel vedersi sfilare davanti i suoi giovani soldati, al suono marziale dei loro corni da caccia, sentì pungente desiderio di stringere un brando italiano e di mettersi alla testa di soldati italiani per liberare l'Italia da ogni influenza straniera, nobile sogno di precursore che vagheggiò nei moti del '21 di tradurre in realtà e che fu ripreso nel '48 da Carlo Alberto. Quando il suo reggimento ebbe l'ordine di mettersi in campagna, egli, alla vigilia della partenza, giurò solennemente in piazza Carignano con Luigi Provana di non più vivere cittadino in nessun paese ove Austria o Francia avesse dominio. E partì per la guerra smanioso di azione e di onor militare.

Le impressioni del viaggio

Sulla campagna di Grenoble egli scrisse nelle sue Confessioni ancora ignote pagine interessantissime e assai preziose sia per la psicologia di lui sia per la brillante descrizione di giorno per giorno di quell'azione militare dell'esercito sabaudo che comandato dal La Tour si recò nel Delfinato in appoggio degli Austriaci contro la riscossa napoleonica.

Nelle sue Confessioni il Santarosa rivela tutto sè stesso nei suoi più intimi pensieri e sentimenti; quindi in esse vivaci descrizioni di masse militari, impressioni sul paese desolato dalla guerra e sugli abitanti disorientati tra Napoleone risorto ed i Borboni restaurati, solenni propositi di vivere secondo i dettami della ragione, aspri rimbrotti a sè stesso quando l'esuberante sua natura non si cedere alle lusinghe dei sensi.

Sul suo passaggio del Moncenisio, il 27 giugno 1815, lasciò scritto:

« Nel discendere le Alpi verso Savoia io pensava con qualche soddisfazione di animo che genti d'Italia sotto Italiane insegne passavano quei monti per portare guerra in Francia da dove tante e tante volte si mossero le armi spogliatrici delle contrade Italiane. Ma siamo italiani voi noi Piemontesi? noi deboli alleati del più terribile nemico che abbia l'Italia? ».

Penetrato nella valle dell'Isère dominata da monti « di vago, ridente e pittoresco aspetto » il Santarosa notò qua e là un timido sventolio di bandiere bianche e sentì gli abitanti gridare con vore fiacco degli evviva al Re da lui definiti figli di un servile timore. Pol lentamente marciando e negli ozi dei bivacchi dilettandosi a leggicchiare di Dante e di Tacito ed a fissare nel diario le sue impressioni, arrivò a Grenoble il 9 luglio, due giorni dopo che la città assediata dalle truppe del La Tour aveva capitolato. Ne provò dispetto per la perduta speranza di acquistarsi, combattendo, la sognata gloria; poi alla testa dei suoi Cacciatori entrò in città. Così descrive il suo ingresso: « L'entrata delle nostre truppe, delle Guardie in specie fu bello e decoroso. I Francesi sorpresi nel rimirare battaglioni di buona tenuta e di aspetto tanto marziale dicevano sospirando: Il fiore il quel soldati era pure sotto le nostre insegne or sono diciotto mesi ed ora abbiamo a combatterli! ». Il bivacco fu stabilito per la compagnia del Santarosa a due leghe da Grenoble, a Vorepe. Il 5 agosto ritornò a Grenoble per una più attenta visita. Consumò parte della mattina nella bottega di un libraio a cercarvi libri italiani; visitò il giardino pubblico che trovò ameno, spazioso e ben ordinato. Andò poi nella pubblica libreria di cui ammirò la ricchezza, e nell'attiguo Museo di cui scrisse queste impressioni:

« Il mio sguardo si posò con impaziente brama sopra i quadri in cui sembrava ravvisare opere di sommi pittori. Ai nomi di Le Sueur, di Rubens, di Caracci, di Van Dick, chinai reverente il capo e mi doleva fortemente di avere ristrettissimo il tempo di spaziarmi nella contemplazione delle pitture. Una testa di donna di mano d'Alberto Durin si fece riguardare da me con particolare attenzione. La sua espressione era di una certa baldanzosa ed ingenua voluttà che mi piacque oltre modo, il colorito divino ».

Il 6 ottobre ritornò a vedere con maggiore attenzione le cose prima trascurate. Scrive: « Fu veduta la sala delle adunanze della Società letteraria. Io mi compiacqui nel riguardare il ritratto del cav. Bayard; nulla di dolce nè di grande aveva il suo viso ma la fisonomia di un prode di sincera fede e di candidissimi costumi riesce interessante a vedersi per chi veste una divisa militare, ama la virtù ,la gloria e adora la patria ».

La primizia di queste occasionali spigolature non dà che una pallida ed incompleta idea dell'importanza e bellezza di queste nuove pagine santarosiane che saranno di fondamento alla futura biografia del più grande precursore del Risorgimento.

ADOLFO COLOMBO

L'ATTENDAMENTO DEI GIOVANI A BARDONECCHIA

La Segreteria Federale si trasferirà al campo
Piero Gazzotti assumerà il comando della gagliarda formazione

I lavori di approntamento del Campeggio dei Giovani Fascisti a Bardonecchia, in poco più di una settimana, sono giunti a tal punto che già si può avere una prima visione di quella che sarà la tendopoli delle giovani Camicie Nere della nostra Provincia.

Le tende, che capiteranno nelle ore di riposo ventiquattro uomini ciascuna, sono già in gran parte rizzate, così come le cucine, sistemate in apposite baracche di ferro. La località, nella valletta situata oltre Borgo vecchio, alle spalle dei ruderi della torre che domina Bardonecchia, è tutta trasformata. La stessa strada è stata, a cura del Comune, riattata e sistemata in modo da permettere il transito dei pesanti autocarri carichi di materiale ed il passaggio delle centurie di Giovani Fascisti in formazione. Il lavoro maggiore è però stato compiuto per assettare il terreno, sul quale sono situate le tende. Queste ultime saranno disposte a quadrato, attorno al pilone, sul quale saranno issati la bandiera ed il gagliardetto dei Giovani Fascisti. Tale l'ambiente, nel quale mille e più giovani sono chiamati a trascorrere, in due turni di quindici giorni ciascuno, un periodo di sana e forte vita premilitare.

Come infatti è noto, al Campeggio parteciperanno i Giovani Fascisti nati nel 1914, che appunto nei primi mesi dell'anno venturo dovranno prestare il servizio alle armi. La partecipazione avrà titolo valido per notevoli facilitazioni, fra le quali una più sollecita promozione a caporale.

Dato questo specifico scopo, la vita al campo sarà regolata da norme particolari. Disciplina strettamente militare, con turni di guardia, di scarpone, con marcie ed esercitazioni. Il comando del campo sarà assunto dal Segretario federale Piero Gazzotti, il quale sarà coadiuvato dal comandante in secondo Console Marcon, dal ten. colonnello Palatiori del 90.o Reggimento Fanteria, dal centurione Rosano e da uno stato maggiore composto da una trentina di ufficiali.

I numerosi servizi, genialmente predisposti, daranno al Campo una completa autonomia. I giovani vivranno in intima unione con il centro direttivo del movimento fascista della Provincia.

Per disposizioni di S. E. Starace sarà, difatti, trasferita al Campo anche la Segreteria Federale. Due tende sono state disposte all'uopo. Una per gli uffici ed una per ospitare quei membri del Direttori che debbono pernottare al Campo. Un'altra tenda è stata eretta per il Segretario Federale. Alla Segreteria Federale continuano a giungere domande di iscrizione, che però debbono essere prese in considerazione soltanto per il secondo turno, essendo i posti per il primo completamente esauriti. Il primo scaglione di giovani lascierà Torino nella mattinata del prima agosto. Il giorno undici saranno a Bardonecchia i Gerarchi della Federazione milanese, che qui avranno il ricevimento da parte dei camerati di Torino.

(Disegno di A. Bioletto).

Sta sorgendo nella verde conca alpina l'effimera città di tela.

I TRENI POPOLARI

Enorme richiesta di posti
per i « rapidi » di domenica prossima

Il favore che incontrano le gite coi treni popolari è in continuo crescendo; di conseguenza anche ieri si sono notate folte code agli sportelli della stazione di Porta Nuova per la prenotazione dei posti pei rapidi di domenica prossima.

I torinesi vogliono mantenere il primato che si sono conquistato quali viaggiatori coi treni popolari e, come si constata, tutte le categorie di cittadini, ma specialmente quelle operaie che hanno i loro bimbi in colonia, approfittano delle condizioni oltre ogni dire vantaggiose che il Regime ha voluto istituire per promuovere il movimento turistico favorendo in particolar modo le categorie meno abbienti.

Dato l'inizio di ieri si può prevedere che anche questa settimana la massa dei gitanti sarà imponente. Sono ormai prossimi ad esaurirsi i biglietti per Genova, Ventimiglia, Torre Pellice-Barge, Susa-Bardonecchia e già numerosi posti sono prenotati per Venezia, Varallo, San Dalmazzo di Tenda e Acqui. Le gite facoltative in programma con itinerari vari sia per località montane che marine, rappresentano un'attrattiva che spiega il successo incontrato dal programma di questa settimana. La Direzione Compartimentale delle Ferrovie, dato il sempre crescente numero di richieste per Genova, ha deciso un secondo treno giallo in partenza da Torino alle 7,14.

Ecco l'orario dei treni popolari per le gite del 29 luglio:

Torino-Venezia. — Biglietto di andata e ritorno: 2.a classe lire cinquantatre; 3.a classe lire trentadue. Ingresso all'Esposizione Biennale d'Arte, lire 1,50 (facoltativo). Partenza da P. N. ore 22,25 (del 28), da P. S. 22,37, arrivo a Verona ore 4 (del 29) a Vicenza 5.13, Padova 5.47, Venezia 6.35. Ritorno, partenza da Venezia ore 21.5 (del 29), arrivo a Torino P. S. ore 5,19 (del 30), a P. N. ore 5,31. (Fermata nelle stazioni di Chivasso e Santhià).

Torino-Genova. — Classe unica, prezzo lire 15 andata e ritorno. Partenza staz. P. N. ore 5, arrivo a Genova ore 7,42. Ritorno: partenza da Genova ore 19,30, arrivo a Torino ore 22,30. — 2.o *Treno giallo.* Partenza da Torino P. N. ore 7,14, arrivo a Genova ore 10,2. Ritorno, partenza da Genova ore 22,44, arrivo a Torino P. N. ore 2,5 (del 30).

Torino-Torre Pellice-Barge. — Classe unica, lire 6 andata e ritorno. Gite facoltative: Perosa lire 2,50, Perrero lire 6, Praly lire 10, Fenestrelle 9,50, Pragelato 15, Crissolo 7,70, Bobbio Pellice 4. Partenza da Torino P. N. ore 6,5, arrivo a Pinerolo ore 6,57, a Torre Pellice 7,45, a Barge ore 7,46. Ritorno, partenza da Barge ore 21,20, arrivo a Torre Pellice ore 21,30, a Pinerolo ore 22,14, a Torino P. N. ore 23,5. (Fermata nelle stazioni di Bricherasio, Bibiana, Luserna S. Giovanni, Campiglione Fenile e Bagnolo Piemonte).

Torino-Susa-Bardonecchia. — Classe unica lire 9 andata e ritorno. Gite facoltative: Oulx-Clavières-Sestrières-Sestrières lire 9, Oulx-Clavières-Sestrières-Clavières lire 9, Susa-Mezzenile lire 10. Partenza da Torino P. N. ore 5,55, arrivo a Susa ore 7,23, a Bardonecchia ore 8,13. Ritorno, partenza da Bardonecchia ore 20,10, arrivo a Susa ore 20,52, a Torino P. N. ore 22,15. (Fermata in tutte le stazioni da Bussoleno a Bardonecchia).

Torino-Acqui. — Classe unica lire 10 andata e ritorno. Partenza da Torino P. N. ore 5,40, arrivo ad Acqui ore 8,12. Ritorno partenza da Acqui ore 20,55, arrivo a Torino P. N. ore 23,40. (Fermata nelle stazioni di Asti, San Marzanotto Rivi, Mongardino, Montegrosso, Agliano C. C., Nizza Monferrato, Mombaruzzo ed Alice B.).

Torino-Varallo. — Classe unica lire 12, andata e ritorno. Gite facoltative per Alagna lire 18,40, Scopello lire 9,40, Fobello lire 8,40, Grignasco-Coggiola lire 2. Partenza da Torino P. N. ore 5,10, da P. S. 5,22, arrivo a Varallo ore 8,27. Ritorno partenza da Varallo ore 19,35, arrivo a Torino P. S. ore 22,16, a Porta Nuova ore 22,29. (Fermata nelle stazioni di Chivasso, Santhià, Romagnano Sesia, Borgosesia, Quarona e Roccapietra).

Torino-Ventimiglia. — Prezzo del biglietto andata e ritorno in 2.a classe lire 35, in 3.a classe lire 22. (Fermata nelle stazioni di Carmagnola, Fossano, Mondovì, Ceva, San Giuseppe di C., Savona, Spotorno, Noli, Varigotti, Finale Ligure (Marina), Borgio Verezzi, Pietraligure, Loano, Albenga, Alassio, Laigueglia, Andora, Diano Marina, Imperia-Oneglia, Imperia-P. Maurizio, Taggia, San Remo, Ospedaletti e Bordighera). Partenza da Torino P. N. ore 6,25, arrivo a Ventimiglia ore 7,16. Ritorno, partenza da Ventimiglia ore 17,46, arrivo a Torino P. N. ore 0,30 del 30.

Un nuovo treno Torino-Bardonecchia

Dal 29 del corrente mese, per agevolare le comunicazioni estive fra Torino e Bardonecchia, è stato istituito un nuovo treno accelerato che farà servizio fino al 30 settembre. Esso parte da Torino P. N. alle ore 10 e arriva a Bardonecchia alle ore 12.

Il dissesto " Airaldi „

L'assemblea dei cauzionanti

Ieri, ha avuto luogo l'assemblea dei partecipanti al Consorzio dei cauzionanti dell'esattoria Airaldi: la riunione, presieduta dal conte Cesare Giriodi di Panissera, è riuscita molto numerosa.

Il Presidente del Consorzio ha dato lettura della sua lunga e precisa relazione, illustrando ampiamente gli accordi intervenuti colla Cassa di Risparmio, a cui abbiamo fatto cenno domenica scorsa. Egli ha comunicato che in base al conto elaborato dalla Cassa ogni cauzionante risulta perdente nella proporzione del 29,50 % circa sul rispettivo rischio cauzionale. Deve, naturalmente, considerarsi a parte la quota del fondo di garanzia, ammontante complessivamente ad un milione: in base agli elementi forniti dal consulente legale, cav. avv. Roberto Cravero, il conte Giriodi, ha dichiarato che i risultati e le prospettive delle pratiche in corso per il ricupero delle quote inesigibili danno affidamento che il fondo di garanzia, sarà per essere quasi integralmente ricuperato. La percentuale di perdita è stata rigorosamente computata nel suo massimo e sarà suscettibile di miglioramento, sia pure in lieve misura, mercè gli incassi che il Consorzio effettuerà nel giro di pochi mesi e che andranno a ridurre l'ammontare del *deficit* a proporzionale beneficio dei singoli cauzionanti, in modo che la percentuale di perdita venga, in definitiva, ad aggirarsi tra il 28 ed il 29 %, colla possibilità di una ulteriore sensibile riduzione, qualora approdino a felice esito le eventualità previste dalla convenzione intervenuta col Consorzio dei cauzionanti genovesi e col sequestratario delle attività Airaldi, dott. Zunino.

Hanno preso poi la parola l'avvocato Bona, l'avv. Chamelot e l'avvocato Weigmann, sia per chiarire alcuni punti della relazione presidenziale sia per elogiare l'opera svolta dal conte Giriodi e dal consulente legale avv. cav. Cravero. L'assemblea ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dall'avv. Chamelot col quale viene approvata la relazione del Presidente, cui si tributa un meritato plauso.

Ratificate in tal modo le transazioni coi sostituitori del comm. Celidonio Airaldi, l'assemblea ha approvato il conto gestione presentato dalla Cassa di Risparmio e il riparto delle passività tra i singoli interessati.

Disgrazie disavventure litigi

IL « TIFO » DEI DUE FRATELLI

Gaspare Rebaudengo, di 31 anni, manovale, abitante in corso Moncalieri 352, verso le ore 20,30, è venuto a diverbio, nel proprio domicilio col fratello Antonio Giovanni, di 25 anni, in seguito a discussione su Magne e Martano. Il tifoso di Martano, non riuscendo a catechizzare il tifoso di Magne, ha colpito quest'ultimo con una sbarra di ferro, producendogli una ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. I dottori Pennacchietti e Bartolomeo, che hanno prestato ad Antonio Giovanni le cure del caso, nel pronunziare la prognosi, non hanno saputo dire se quel colpo alla testa varrà a modificare le idee del tifoso sul valore dei due campioni.

INVESTITO DA UN CARRO FUNEBRE

Certo Marco Ravera, di 38 anni, abitante in via Leyni 78, manovale, mentre attraversava il Giardino Reale è stato investito da un furgoncino per trasporti funebri, riportando la lussazione del ginocchio e contusioni multiple. All'Ospedale San Giovanni, il dott. Trabucco lo ha giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

UN CICLISTA SENZA FRENI

L'impiegato Giovanni Fissolotti fu Giuseppe, di 37 anni, abitante in via Cibrario 48, sbucando in bicicletta a forte andatura da una via laterale in corso Regina Margherita, è andato a sbattere contro l'automobile 3490 TO, condotta dal sig. Antonio Gomirato, di 61 anni, abitante in strada Pellerina 33, che procedeva lungo il corso a velocità moderata, sulla sua destra. Il ciclista, lanciato al suolo dall'urto, ha riportato la frattura del terzo esterno della clavicola sinistra, nonchè contusioni ed abrasioni varie. L'autista è rimasto lievemente ferito. La bicicletta è stata sequestrata dall'autorità perchè non aveva i freni in perfetta efficienza.

SUBLIMATO PER CHININO

Il contadino Bartolomeo Cerutti, di 21 anni, abitante in strada Biasone, 7, afflitto da dolori di capo, ha voluto ricorrere al chinino: disgraziatamente ha sbagliato pastiglia e ne ha ingoiato una di sublimato. Colpito da dolori, si è fatto trasportare al S. Giovanni ove, dopo avergli praticata la lavatura gastrica, lo hanno trattenuto in osservazione.

MORSICATO DA UNA VIPERA

Antonio Aimoni, di 64 anni, abitante a Bardagna, frazione Boschi, mentre lavorava in un rampo di sua proprietà è stato morsicato al quarto dito del piede destro. Logatosi strettamente l'arto con un fazzoletto, si è fatto trasportare d'urgenza all'Ospedale S. Giovanni, ove la ferita è stata cauterizzata dal dott. Trabucco. Dopo aver praticato al paziente le cure del caso, lo ha ricoverato con prognosi riservata.

BAMBINA GRAVEMENTE USTIONATA

La bambina Carla Ciusetti di Anselmo, di 2 anni, mentre ieri mattina si intratteneva in trastulli nella propria casa, in via Feletto 40, inavvertitamente rovesciava un recipiente pieno di acqua calda, così da essere colpita dal liquido e gravemente ustionata alle braccia ed al dorso. Avuti i primi soccorsi dalla madre, la bimba era poco di poi trasportata all'Antoniana Martini, dove i medici, dopo le necessarie cure, la giudicavano guaribile in un mese.

BIMBA TRAVOLTA DA UN'AUTO

La bambina Maria Daria, di tre anni, abitante in borgata Lemmaria stava ieri trastullandosi sullo stradale di Rivoli, quando era investita e travolta dall'automobile francese 4593-R.G.G. Nella disgrazia la bimba riportava la frattura della base cranica, contechè, quando trasportata all'Ospedale San Giovanni, i medici ne ordinavano il ricovero, si riservavano sulla prognosi.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
ARTICOLI
PER CAMPAGNA, MONTAGNA, MARE
La più grande varietà per una scelta di proprio gusto. *Prezzi ribassatissimi.*
Via Viotti di fronte alla Torre Littoria.

PER SPIAGGIA E MONTAGNA
Approfittate dei ribassi eccezionali del
30 % — 20 % — 10 %
che, solo per pochi giorni, vi vengono offerti dalla Ditta
LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi 5, ang. c. XX Settembre
su tutti gli articoli di abbigliamento estivo e costumi da bagno.
Merce di primissima qualità e recente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Bavel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Varietà. Pillole della buona sera: ex. Musichall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Vuolla sposare Jimo » e Varietà.
SPLENDOR: « Il dono che voglio », C. Gable.
IDEAL: « Per le vie di Parigi » e Varietà.
STATUTO: « Crociera di piacere », G. Tobis.
MASSIMO: « Il treno delle 21,16 », R. Cabi.
BORSA: « Baciò davanti allo specchio », e drammatico match Carnera-Baer.
PALAZZO: L'Aiglon di E. Rostand. Spettacolo

I divertimenti

CROCIERA DI PIACERE alle STATUTO
Oggi *prima* di questo film scintillante di arguzia, ribocccante di comicità.
ITALIA: *Elegante giustiziere* (R. Dix)
Torneo mondiale match Carnera-Baer

STATO CIVILE

24 luglio 1934 - Anno XII
NASCITE N. 36: maschi 16, femmine 20.
MORTI N. 27.

Stazione Francesco fu C. B., di anni 65, di Torino, pensionato, corso Moncalieri 51.
Rosso Caterina v. Rulla, di anni 84, di Villafranca Sabauda, cas., v. S. Domenico 16.
Vigino Eusebio di Bartolomeo, di anni 43, di Santa Fe, ferroviere, via Taggia, 90.
Peretti Maria in. Astrua, di anni 47, di Ritiro di S. Gaudenzio, v. G. Ferraris, 133.
Colombatto Anna Paola in. Guarino, di anni 44, di Torino, casal., corso Savona 10.
Bosio Giuseppe fu Francesco, di anni 57, di Vinovo, agente, via Peveragno, 17.
Festa Cesarina Maria, di mesi 5, di Torino, corso Altezano, 22.
Mandelli Bianca di Tommaso, di anni 60, di Bergamo, casal., v. Varesini Esuli, 9.
Cinti Alessandro di Giuseppe, di giorni 2, di Torino, via Montebello, 6.
Vassallo di Castiglione Ferdinanda fu conte Paolo, di anni 68, di Torino, religiosa, corso Vittorio Emanuele, 1.
Elia Carlo fu Luigi, di anni 74, di Volvera, agricoltore, via Andrea Doria, 2.
Mondiglio Candida in. Carassiale, di anni 42, di Alpignano, casalinga, via Nizza 30.
Boris Celestina Margh. v. Osano, di anni 77, di Torino, cas., corso Rec. March. 223.
Ciocetto Liliana di Federico, di mesi 1, di Torino, corso Novara, 19.
Sposo Angelica v. Aiutto, di anni 71, di Avellano, pensionata, via D. Jolanda, 54.
Lunano Francesca fu Giovanni, di anni 90, di Cesate M., domestica.
Piumetti Teresa in. Stavarengo, di anni 45, di Torino, casalinga.
Sirocchio Bartolomeo fu Giuseppe, di anni 58, di Cumiana, materassaio.
D'Avero Costantino fu Salvatore, di anni 84, di Napoli, cuoiettiere.
Orlandonna Eligio di Pietro, di anni 57, di Cumiana, contadino.
Rocca Stefano fu Stefano, di anni 76, di Sant'Ambrogio, fuochino.
Bonifacio Rosa in. Locatelli, di anni 37, di Bergamo, casalinga.
Rovero Mario Riccardo fu Onorato, di anni 27, di Monzambano, meccanico.
Fasano Maria Anna v. Pangella, di anni 84, di Chieri, casalinga.

Nati morti 3: a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 6.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica:

CERCANSI: Stenodattilografa proveniente da impiegata pratici pacchi postali e contabilità a ricalco; pellettiere ferro abilissima; due operaie per pirografia e fustellatura; impiego mattutino; giovani o solo provinciane per vendita saponi; aiuto pellettiere ferro; signorina praticissima contabilità a ricalco e lavori inerenti, con macchina di cassiera, dipendente cauzione; un giovane di cucina per fuori provincia (per stagione); due cenelli di sala; una cameriera ai piani 35-50 anni; sei apprendisti macellai; una commessa panetteria abilissima, provveditrice, commessa panetteria e tutto fare, 25-30 anni, vitto-alloggio; apprendista commessa alimentari 16-17 anni, per fuori provincia.

Gli interessati inviati sono invitati a presentarsi stamane, 25, in via Artisti, numero 9 bis, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

CERCANSI: Un tornitore qualificato anni 25-30; un saldatore autogeno giovane; un lamatore in ferro (carpentiere) e un aiuto montatore; un battitore idraulico provetto; due saldatori autogeno provetti (ottimi); due aiutanti e due pulitori necessari; tre carpentieri e due aiuti carpentieri; due falegnami in quadratura anni 18-25; due lucidatori a mano; un operaio imbiancatore esperto e un apprendista anni 14; un apprendista che abbia lavorato presso stabile ditta lavorazione; due giovani in maglia macchine rettilinee « Dubied » una addetta preparatrice lana provetta; tre operaie rifinitrici pelli; due donne pratiche confezioni tubi gomma; due operaie confezionate maglieria lana; tre operaie meccaniche tintorie agli anni 25; una ragazza lavori facili; quattro ragazze anni 15-16; sarta da uomo lavorazione in serie ed abituata carte; una macchinista macchine cucitrici; una lavoratrice ed una aiutante modista; macchinista macchine maglieria; una lavoratrice ed una aiutante camiciaia; una stiratrice in bianco e tintoria; una lavoratrice abituata ed apprendista sarta da donna. — Per fuori Provincia: Quattro provetti muratori meccanici. Presentare certificati.

Gli interessati inviati al Collocamento possono passare stamane, 25, per essere avviati al lavoro.

Note spicciole

Associazione Mutilati. — I soci che desiderano prendere parte alla gita sociale a Viù il 5 agosto, sono pregati di provvedere alla loro iscrizione entro il 29 corrente.

Società l'Esercito. — I soci che vogliono partecipare al Pellegrinaggio a Superga, domenica, 29 corr., debbono prenotarsi alla Segreteria giovedì, 26 corr. dalle ore 20 alle 22.

La lezione in Scienze economiche e commerciali hanno conseguito con pieni voti assoluti e lode e la stampa di stampa il sig. Oscar Pasinelli con pieni voti assoluti e lode i signori: Bonomi Paolo, Candiolo Agostino, Casalegno Francesco, Pachié Sandra, Pacchetta Alberto; con pieni voti assoluti i sigg.: Lazzarasghere Ezio, Malvasio Luigi, Torretta Carlo, con pieni voti legali i sigg. Arlotto Nicola, Barberis Liberto, Bellono Tommaso, Bermioli Corrado, Cocuzello Romano, Cocuzzo Giulio, Ferraris Pierino, Ferrero Giacomo, Formizzini Emilio, Grandi Cesarino, Grimaldi Armando, Lattes Adv. Ignazio Giuseppe, Marchisio Felice, Mottura Ferdinando, Oberto Luigi, Pitt Giovanni, Sammali Ferdinando, Vogliolo Vincenzo, con altre votazioni i sigg.: Albertini Enrico, Berlini Elio, Bonessa Fernanda, Botteri Pietro, Botti Plinio Cleni Mario, Cattini Guglia, Cavicchioni Ada Arisa, Cavallo Giacchino, Chevallard Carlo, Colombo Cristoforo, Conti Giuseppe, Duglino Mario, De Alessi Giuseppe, Debes Leonardo, Del Papa Leonardo, De Michelis Antonio, Diena Nino Falchero Pietro, Fonio Guido, Fenchini Arnaldo, Gamalero Stefano, Gambaretti Antonio, Garelli Giovanni, Garrone Francesco, Gervasio Francesco, Gilardi Ernesto, Grosso Carlo, Levi Benedetto, Levi Rodolfo, Lovera di Maria Annibale, Marrazzi Antonio, Rinaldi Luigi, Moreno Agostino, Novelli Giuseppe, Oddone Mario, Peretti Ilario, Pesce Osvaldo, Pozzo Amleto, Reviglio della Veneria Edoardo, Uberlatti Pier Carlo.

MILIZIA

93.a Legione Avanguardie « Duca d'Aosta » - 10.a Centuria Alpina. — Questa sera, domenica di tutti i partecipanti al 1.o Campo Alpino in Valle d'Aosta per importanti esercitazioni, ore 21 Scuola E. De Amicis.

Il Gruppo Rionale « Michele Bianchi », convoca in sede (via Bidone 1) per questa sera i camerati del settori 9o e 10o.

Automobilisti,
niente trombe alla notte!

La Gazzetta Ufficiale pubblica un Decreto legge (di cui diamo il testo in altra parte del giornale) col quale è data facoltà ai Comuni di emettere disposizioni regolamentari per vietare l'uso di segnalazioni acustiche degli autoveicoli in determinate ore notturne. Il decreto giunge opportuno ed in taluni casi provvidenziale. E' noto infatti che, quando alcuni anni or sono venivano emanate le disposizioni per rendere la Capitale più silenziosa e tranquilla, unanime fu la soddisfazione. Un giornale inglese pubblicava allora una indovinata illustrazione con un commento che diceva, tra l'altro: « Mussolini intende fare Roma altrettanto grande quanto silenziosa ». A Roma dopo le undici di notte è vietato l'uso delle segnalazioni acustiche. La sicurezza della viabilità è egualmente salvaguardata dalla maggior prudenza degli automobilisti e motociclisti che con l'uso delle sole segnalazioni luminose possono circolare senza alcun pericolo. E' accaduto a tutti di notte di essere svegliati da qualche automobilista che, percorrendo la strada a velocità eccessiva, per sentirsi un poco salvaguardato, inizia ad un capo della via a strombazzare e fin che non è giunto al termine non cessa. In queste occasioni anche i più truci propositi si affacciano alla mente del cittadino i cui nervi sono stati troppo crudelmente scossi. Anche il nostro Podestà, senza alcun dubbio, provvederà ad emanare quelle norme utili e necessarie per salvaguardare nelle ore del riposo la tranquillità dei cittadini.

I fanciulli dell'Opera Balilla in Ungheria e in Libia

Come per il passato, anche nel corrente anno, si svolgeranno a cura della Presidenza Centrale dell'Opera Balilla due interessanti Crociere riservate agli Avanguardisti: la X Crociera Danubiana e l'XI Crociera in Tripolitania e Cirenaica.

Le Crociere non sono che lo svolgimento di una parte del vastissimo programma estivo dell'Opera Balilla e si svolgeranno contemporaneamente alle grandi manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale che avranno luogo a Roma.

La Crociera Danubiana si svolgerà nel periodo dal 29 agosto al 13 settembre, con la partenza da Bolzano proseguirà per Innsbruck, Salisburgo, Vienna e Budapest. La Crociera si concluderà con una navigazione sul Danubio e quindi la Legione dei Crocieristi rientrerà in Patria giungendo ad Udine il 13 settembre. La Crociera in Tripolitania e Cirenaica si svolgerà nel periodo dal 16 al 25 settembre seguendo il seguente itinerario: Genova, Napoli, Messina, Bengasi, Tripoli, Messina, Napoli, Genova. Alla prima Crociera prenderanno parte 500 Avanguardisti ed alla seconda 600 Avanguardisti e 50 Ufficiali. Le quote di iscrizione sono rispettivamente di L. 300 e L. 350.

Il fallimento della S. A. di Vinovo

Le disastrose vicende
di una anonima mal congegnata

Il nostro Tribunale il 9 giugno scorso, accogliendo l'istanza della S. A. Cotonificio Cerusa di Genova, dichiarava il fallimento della S. A. Manifattura di Vinovo, nominando curatore il rag. Angelo Verme, il quale ha presentato ieri la sua prima relazione. In essa il curatore dà conto del risultato delle indagini da lui compiute sulla azienda dissestata.

Il 5 marzo 1925 venne costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Manifattura di Vinovo - Giordano, Borsetti e C. » con un capitale di L. 75.000 sottoscritto e versato in parti uguali dai signori Giovanni Giordano, Firmino Borsetti e Gualtiero Piperno. Tale Società acquistò le stabilimento di Vinovo e l'arredò di tutte il macchinario, degli impianti e dell'attrezzamento necessario per lo svolgimento della propria attività industriale. Nel marzo 1927 la Società si trasformò in anonima: il capitale sociale, suddiviso in 75 azioni da mille lire cadauna, venne così ripartito: L. 38.000 al Firmino Borsetti e L. 37.000 a Battista Borsetti, giacchè gli altri soci, Giordano e Piperno, furono disinteressati. Amministratore delegato dell'anonima venne nominato il Firmino Borsetti.

Nell'aprile 1929 il capitale sociale fu aumentato a mezzo milione suddiviso come segue: Firmino Borsetti lire 225.000; Battista Borsetti 225.000 lire; dott. Ernesto Clivio lire 25.000, Caterina Borsetti in Clivio lire 25.000. Questo risulta dal libro dei soci, ma le indagini del curatore, rag. Angelo Verme, hanno stabilito che il capitale era di proprietà esclusiva dei fratelli Battista e Firmino Borsetti.

Dalle vicende dell'anonima, dal continuo bisogno di denaro e dal modo col quale vennero procurati i mezzi finanziari per sostenere una situazione disastrosa che andò progressivamente aggravandosi, il curatore ha dedotto che i fratelli Borsetti non fecero più alcuna distinzione fra affari propri e patrimonio della Società, che evidentemente considerarono soltanto più come una cosa di loro privata spettanza. Emissione sistematica e a getto continuo di cambiali di favore per centinaia di migliaia di lire portanti le firme di certo Pietro Bono e di certa Cecilia Matteo, cognata del Bono: mancata sist

ULTIME NOTIZIE

PARTITI IN OSTAGGIO

Doumergue conserva intatto il Ministero

Radicali e moderati nelle morse della situazione

Parigi, 24 notte.

Come prevedevamo, le velleità di battaglia sorte in seno al Gabinetto hanno finito con l'afflosciarsi e Doumergue è riuscito a ristabilire la pace. Dopo avere avuto oggi lunghi colloqui privati con Herriot, Tardieu, Marin e col Presidente della Repubblica, colloqui ai quali il Capo del Governo dedicò l'intera mattina rinunziando perfino ad accordarsi pochi istanti di riposo dopo la faticosa notte passata in treno, non meno di due ore di Consiglio di Gabinetto, dalle 17 alle 19, sono state necessarie per mettere d'accordo i contendenti e per redigere il comunicato destinato a liquidare la vertenza di fronte al paese, salvaguardando la suscettibilità degli avversari.

Le dichiarazioni del Presidente

Fu soltanto qualche minuto dopo le 19 che il Ministro degli Interni Sarraut riunì intorno a sè al Quai d'Orsay i giornalisti per dar loro lettura di una lunga nota ministeriale così concepita:

«Al Consiglio di Gabinetto di questa sera il signor Doumergue ha fatto ai colleghi le seguenti dichiarazioni: «Ho appreso all'indomani della mia partenza da Parigi quello che era avvenuto la sera prima alla commissione l'inchiesta dell'affare Stavisky: da una parte la deposizione di Tardieu, dall'altra l'emozione che essa aveva causato. Io sapevo che Tardieu era stato convocato dalla commissione, ignoravo quello che avrebbe detto, non l'ho saputo che dalla lettura del resoconto analitico. Tardieu ha risposto alle calunnie di cui era stato oggetto. L'altore veemente che egli ha messo nel difendersi lo ha trascinato a uscire dai limiti entro i quali doveva, secondo la mia opinione, mantenersi. Io l'ho vivamente deplorato e lo deploro ancora, ma non ho pensato un solo istante che, uscendo dai limiti di cui ho parlato, egli abbia obbedito al premeditato disegno di mettere in pericolo l'esistenza del ministero di pacificazione in cui lui ed Herriot sono al mio fianco da sei mesi i viventi simboli e i due solidi sostegni. Nessuno potrebbe sostituirli presso di me con autorità eguale alla loro. Capi di due grandi partiti che si sono vivamente opposti in un passato recente, lo spettacolo dell'ammirevole e commovente sforzo che li ha cordialmente riavvicinati l'uno all'altro per sostenere la nostra opera di conciliazione e di risanamento, ispira al paese una grandissima fiducia. Questa fiducia non potrà che aumentare se, dopo gl'incidenti che si sono prodotti, rimangono al mio fianco con dietro a sè i loro rispettivi partiti. Se dovesse essere diversamente, la fiducia scomparirebbe e il nostro governo con essa.

«Io riassumo la situazione nel modo seguente avendo in vista l'interesse nazionale che per me è per voi, no sono certo, domina in questo momento tutti gli altri. Se il mantenimento di Tardieu al ministero di stato toglie al governo l'appoggio dei radicali la tregua è rotta, la pacificazione diventa impossibile e impossibile pure l'esistenza del ministero. Se per conservare l'appoggio dei radicali io debbo chiedere a Tardieu le sue dimissioni o accettarle, poichè egli me le ha offerte, è su di me che ricadrà la responsabilità della rottura della tregua e la caduta del ministero. Gli amici di Tardieu non mancherebbero infatti di seguirlo nel suo ritiro. Io non prenderò dunque la responsabilità della rottura se deve prodursene una. La mia conclusione voi la indovinate: è il mantenimento del governo quale è composto, e le sue dimissioni collettive con le conseguenze che esse potrà trascinare, e la costituzione di un altro ministero con un altro presidente che non sarò io. Io mi rivolgo dunque al patriottismo di tutti i miei colleghi per evitare questa eventualità e per assicurare alla Francia la calma di cui essa ha così gran bisogno».

«Dopo avere udito queste dichiarazioni del Capo del Governo, — ha aggiunto Sarraut — i membri del Gabinetto hanno espresso l'opinione che l'appello dovesse essere ascoltato».

La continuazione della tregua è stata dunque decisa. Il Consiglio dei Ministri che era stato precedentemente previsto per domani, non avrà luogo. Doumergue ripartirà per Tournefeuille giovedì.

La montagna ha partorito

La tempesta è finita in un bicchier d'acqua e la montagna ha partorito il solito topo. Non bisogna tuttavia accordare alla vittoria di Doumergue maggior valore di quello che essa non meriti. L'agguato di Tardieu non è riuscito perchè, come osservammo sin dal primo momento, la Camera chiusa e alla vigilia delle vacanze estive non c'era assolutamente nessuno nell'ambiente parlamentare francese che non provasse un senso di orrore al pensiero di una crisi con tutte le sue inevitabili conseguenze. Il solo frutto che si poteva cavare dall'offensiva del bellicoso ministro di Stato era una nuova sommossa di piazza. Se Tardieu fosse stato appoggiato dai gruppi di azione e avesse voluto andare sino in fondo, il momento non poteva essere più favorevole per un tentativo insurrezionale. Ma che Tardieu, eterno velleitario, non avrebbe osato, si potè capirlo fin da 24 ore dopo la famosa audizione alla commissione Guernut, quando la stampa a lui devota, invece di approfittare della situazione per battere il ferro finchè era caldo, cominciò a dar prova di umori concilianti. Sin da allora per Doumergue la battaglia era vinta, contrariamente alle previsioni catastrofiche di Blum e dei radicali dissidenti. Senonchè ciò che non è potuto riuscire alle porte dell'agosto, non è detto non debba riuscire in autunno o alla ripresa dei lavori parlamentari. Quello che l'incidente di questi giorni ha permesso di constatare è che la tregua non è più rispettata dai partiti se non a fior di labbro e col cuore colmo di reciproco rancore. Il gabinetto Doumergue potrà ancora per qualche mese presentarsi all'opinione interna ed estera come una costruzione omogenea e concorde; nella realtà delle cose è ormai chiaro anche agli ingenui che esso è travagliato da violente lotte intestine e che probabilmente non esiste questione interna o estera sulla quale si senta solidale.

Herriot, per conto suo, ha avuto cura di sottolineare subito l'aspetto negativo della soluzione odierna, dichiarando quanto segue:

«I ministri radicali prendono atto dell'incidente che è loro apparso come una rottura della tregua. Desiderosi in circostanze gravi del paese di rispondere all'appello del Presidente del Consiglio e di non rendere necessarie misure come la convocazione del Parlamento, essi hanno deciso di rimanere ai loro posti, ma in loro situazione, tal quale risulta da questo evento, sarà sottoposta in ottobre al congresso del partito radicale e radicale socialista».

La decisione finale spetterà dunque al Congresso di Nantes. Vedremo colà i radicali ripetere il colpo di Angers e imporre ai membri del partito l'uscita dal Gabinetto di unione nazionale? E' questo il punto interrogativo a cui è sospeso l'avvenire della politica francese nei prossimi anni e da cui dipende forse più di un avvenimento internazionale.

Se potessimo rispondervi, non saremmo giornalisti ma profeti. Una cosa tuttavia si può dire sin da ora: che le decisioni del partito radicale restano, domani come ieri, subordinate alle sorti dell'affare Stavisky. Se Chautemps e i suoi amici si libereranno da questa corda al collo, la politica del partito potrà riacquistare la necessaria indipendenza e trarsi fuori dall'attuale angolo morto, sia ripigliando il dominio della situazione, sia preparando convenientemente una nuova campagna elettorale. Ma se Doumergue saprà tener vivo l'affare ancora per molto tempo, il partito radicale continuerà a vedersi obbligato a farla da ostaggio e la situazione attuale potrà trascinarsi ancora a lungo.

C. P.

Il ricatto di Stavisky a Tardieu nelle dichiarazioni di un ex-Prefetto

Parigi, 24 notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta per lo scandalo Stavisky ha ripreso oggi i suoi lavori ascoltando varie deposizioni.

Gerolamo Levy, ex-addetto al Gabinetto del Ministro delle Finanze Bonnet, ha deposto di aver ricevuto una sola volta nell'ottobre 1933 al Ministero delle Finanze Stavisky il quale si era presentato sotto il nome di Alexander per parlargli dell'affare dei Buoni ungheresi. Stavisky gli portò il consulto di Vinson (un funzionario della Corte dei Conti) e la lista dei membri del suo consiglio d'amministrazione. Il teste rispose che non poteva che trasmettere quei documenti al direttore del Gabinetto, al che Stavisky rispose che era la sola cosa che si chiedeva. Il colloquio durò da 5 a 7 minuti e da allora il teste non vide più Stavisky. Un giorno il direttore del movimento dei fondi signor Escalier, entrato nell'ufficio del signor Levy, gli disse che tutti i membri del Consiglio d'amministrazione delle Società Stavisky rischiavano di passare al correzionale. «E' anche la mia opinione», gli rispose il teste.

Armando Julliet, prefetto a riposo, è uno dei testi citati da Tardieu. Fu lui che avrebbe saputo da Stavisky in persona nel maggio 1933 che era stato sollecitato a comprare per 300 mila franchi un incartamento contro Tardieu. Il signor Julliet avvertì subito Tardieu. Questi, ha dichiarato il teste, se ne mostrò irritato. Mi chiese chi fosse questo signor Alexander. Gli risposi che l'avevo incontrato due volte e che sapevo soltanto che era un finanziere. Il teste riconosce che Tardieu a quel momento non era affatto informato della vera personalità di Alexander. Poi capone alla Commissione come il 15 giugno 1932 avesse visto Stavisky a una colazione. A quel momento il signor Julliet aveva lasciato la prefettura dell'Alta Savoia e Alexander chiese all'on. Proust, che si trovava fra i convitati, di intervenire presso Chautemps in favore di Julliet. Proust disse ad Alexander che non sarebbe stato possibile vedere Chautemps il giorno stesso. «Sono le 3, rispose Alexander; poteto vedere Chautemps alle 4 e rendermi poi conto del vostro passo alle 6». L'on. Proust parve acconsentire. «Il lunedì seguente Chautemps mi ricevette al Ministero degli Interni, prosegue l'ex-Prefetto, ma fu unicamente per dirmi che aveva bisogno della mia prefettura e che la prendeva. Però mi dichiarò che non aveva nulla da rimproverarmi».

E' stato poi udito il signor Benda che, come è noto, documentò l'on. Filippo Henriot, deputato della Gironda, dandogli la nota lettera di Pietro Chautemps fratello dell'ex-Presidente del Consiglio. Benda spiega alla Commissione che non intenzione era di far pubblicare quella lettera su un giornale settimanale, ma il direttore di quel giornale, Camillo Dreyfus, credette che si poteva trarre ben altro profitto da una confidenza andò a portarla al Ministero degli Interni; ma quel Ministero se no disinteressò e Dreyfus la riconsegnò al Benda che ne fece l'uso che tutti sanno.

La Commissione ha sentito poi i gendarmi che prepararono la spedizione al Vieux Logis, il sig. Chatou proprietario della villa ove l'avventuriero si suicidò e il giornalista Alberto Benoit redattore del *Petit Dauphinois* che giunse pel primo sul luogo del suicidio. Le loro dichiarazioni non hanno arrecato alcun particolare nuovo.

Intanto la vedova di Stavisky, Arlette Simon, detenuta dal 26 febbraio scorso, è comparsa oggi, assistita dai suoi difensori avvocati De Moro-Giafferi e Berton, davanti alla sezione di accusa per fare opposizione alla decisione con la quale il Giudice istruttore Ordonneau, in seguito a parere favorevole dell'autorità giudiziaria, aveva respinto la sua domanda di libertà provvisoria. L'avvocato De Moro-Giafferi fece allusione alle dichiarazioni della signora Stavisky davanti alla Commissione d'inchiesta e certificò che, in linea di diritto, non si scopriva nell'incartamento nessun reato da rimproverarsi alla sua cliente. Infatti non è stata incolpata di un reato inesistente poichè ha sempre ignorato la origine dei fondi di cui suo marito disponava con tanta magnificenza. Quando Stavisky faceva un viaggio all'estero si faceva accompagnare da altre donne e non da sua moglie appunto per il fatto che non voleva che sua moglie Arlette fosse immischiata in alcuna delle sue malversazioni.

La detenuta, d'altra parte, ha i suoi due figlioli ammalati. Dei certificati lo attestano in modo inoppugnabile ed essa non desidera che una sola cosa: poter andare a curarli.

L'avvocato A. Berton da parte sua si è associato a questa domanda ma l'Avvocato generale, Cavarroc, ha chiesto il mantenimento della detenzione, «necessaria — secondo lui — alla manifestazione della verità».

La Corte emetterà la sua decisione domani o posdomani.

LE INONDAZIONI IN POLONIA

Altri 52 villaggi sommersi

Migliaia di persone in pericolo

Varsavia, 24 notte.

Migliaia di persone sono in pericolo in seguito ad un altro terribile disastro provocato dall'inondazione. Cinquantadue villaggi sono rimasti inondati, molti dei quali nella regione a Sandomierz a sud di Varsavia, a causa della rottura degli argini nei pressi della confluenza della Vistola con il San.

Undicimila persone hanno abbandonato le loro case con la maggiore rapidità possibile; ma si teme che molte altre siano perite. Migliaia di persone rifugiatesi sui tetti delle loro case, attendono ansiosamente soccorsi, e sono in imminente pericolo sia di perire annegati per il crollo delle case, sia di morire di fame sebbene venga fatto ogni sforzo per salvarli. Tutta la regione agricola è trasformata in un lago di un centinaio di chilometri di lunghezza e cinquanta di larghezza, e le acque raggiungono l'altezza media di sei metri.

Nelle regioni della Galizia orientale colpite dall'inondazione si manifesta una grave penuria di viveri, che da molti commercianti è sfruttata per l'aumento dei prezzi. In seguito a ciò lo staroste di Tarnow ha pubblicato un manifesto in cui minaccia il campo di concentramento a qualunque commerciante che si renda colpevole di simili pratiche, e già numerosi commercianti di Tarnow sono stati inviati al campo di concentramento di Tereza Kartuska.

Il pericolo della piena della Vistola può considerarsi superato per la capitale. Il fiume comincia lentamente a calare e la massima piena è ormai passata oltre Varsavia a valle. Minacciato è ora specialmente la regione di Dirschau.

Colossale anabasi di bestiame causata dalla siccità in America

New York, 24 notte.

Le popolazioni della parte centrale degli Stati Uniti e specialmente quelle della regione tra il Mississipi e le Montagne Rocciose continuano a soffrire di un caldo tropicale. Si segnalano da varie parti temperature di 35,40 e perfino di centigradi. La prova che non si tratta di esagerazioni la dà la cifra delle vittime. Fino a stasera i morti ascendono a 535, dei quali se ne sono avuti venti nella sola Cincinnati nelle ultime ventiquattro ore.

Il numero dei capi di bestiame uccisi dalla canicola e dall'inaridimento del suolo è enorme. Gli allevatori, piuttosto che lasciare gli animali perire sui campi, li macellano in massa oppure li spediscono a Chicago per venderli a poco prezzo alle grandi Packing Companies che ne faranno salsicce. Ieri sono giunti a Chicago ventimila capi di bestiame vivo, una quantità che non si era mai registrata in un sol giorno. Per colmo di sventura, proprio quando il bisogno di mano d'opera per il foraggiamento e l'abbeveramento di tanti animali si faceva più forte, settecento dipendenti delle Compagnie dichiaravano lo sciopero e allora gli impiegati e perfino le dattilografe venivano fatti scendere dagli uffici per dar da mangiare alle bestie. Negli Stati colpiti più gravemente dalla siccità gli allevatori che prima erano rimasti scettici alla offerta governativa di acquistare tutto il bestiame in eccedenza ora fanno ressa davanti agli uffici federali e vendono buoi, cavalli e maiali quasi per nulla. Chi può, carica il bestiame sui treni e lo manda in regioni dove possa essere foraggiato almeno per il tempo necessario a riprendere un po' di carne. A causa della siccità e del caldo è in corso attualmente la più grande trasmigrazione di bestiame che si ricordi negli Stati Uniti.

Un nubifragio su Londra

Londra, 24 notte.

Temporali di violenza straordinaria, accompagnati da pioggie torrenziali, si sono scatenati nel pomeriggio su tutta l'Inghilterra, e specialmente nella regione di Londra, dove si è avuto un diluvio, tanto che le acque coprivano molte strade comprese alcune delle più importanti del centro della città, per l'altezza di 15 centimetri. Nei sobborghi al sud di Londra i fulmini sono caduti a dozzine provocando gravi danni materiali a molte case. Un fulmine è caduto sul ponte di Hammersmith a Londra, ha fatto fondere i cavi elettrici collocati sotto il ponte ed ha provocato un incendio che è stato però prontamente domato. Le comunicazioni con alcune località sono temporaneamente interrotte. Diversi treni locali hanno dovuto essere sospesi. L'uragano non ha fatto direttamente vittime umane, sebbene due giovani siano rimasti uccisi per incidenti stradali dovuti al maltempo.

Skoda fornisce alla Romania cinque miliardi di armi

Praga, 24 notte.

Secondo informazioni del *Prager Tagbjatt* da Bucarest, le officine Skoda avrebbero proposto al Governo romeno una fornitura di materiali di artiglieria. Si tratterebbe di una operazione per l'ammontare complessivo di 5 miliardi di lei. Una parte dei lavori verrebbe eseguita in Romania a cui le officine Skoda fornirebbero gli impianti necessari per la sua industria bellica. I pagamenti verrebbero parzialmente effettuati in nafta e i suoi derivati.

La Fiat al concorso per i motori Diesel a Mosca

Mosca, 24 notte.

Sono cominciate oggi, sul circuito Mosca-Tiflis-Mosca, le prove internazionali di motori Diesel allo scopo di scegliere i tipi di motori Diesel che si rivelreanno migliori tanto dal lato economico che dinamico, della resistenza e del funzionamento, e della solidità delle varie parti dei motori stessi.

Il piano per la realizzazione delle prove, alle quali partecipa anche la Fiat, è stato elaborato con cura straordinaria, e tutte le difficoltà che possono verificarsi sono state prese in considerazione.

Commissario preso a rivoltellate da un ex-mutilato disoccupato

Berlino, 24 notte.

Si ha da Saarbrücke che colà questa mattina alle 9 un attentato è stato commesso contro il commissario di polizia Machta. Il commissario, che era in borghese, stava attraversando la via principale di Saarbrücken quando un individuo gli corse dietro e, raggiuntolo, gli sparò contro alcuni colpi senza fortunatamente colpirlo. Il Machta, correndo per difendersi, estrasse a sua volta la rivoltella, e rispose all'aggressore, che cadde a terra gravemente ferito. Risulta che l'attentatore è un mutilato di guerra, autista disoccupato, quarantenne, di nome Giovanni Baumgärtner. Egli è stato gravemente ferito al femore con lacerazione di una arteria; il suo stato è gravissimo. Data l'enorme perdita di sangue non ha potuto essere interrogato.

I giornali tedeschi rilevano come la stampa marxista del territorio della Saar non mancherà di tentare di addossare l'attentato al Fronte Tedesco e al partito nazionalsocialista; ma in merito si constata come nelle sfere ufficiali del partito si constati qui che il Baumgärtner non ha mai appartenuto al partito, nè alle squadre d'assalto, nè alle staffette di difesa nazionalsocialiste, e che anzi il partito nazionalsocialista nel 1933 gli negò l'iscrizione ritenendolo elemento politicamente malfido. Non appartiene nemmeno al Fronte Tedesco; proprio giorni or sono egli arriveva al Fronte stesso di Saarbrücken di non avere alcuna intenzione di uniformarsi alle direttive emanate dal Fronte medesimo.

Tre feriti per lo scoppio di un tubo di gelatina

Trieste, 24 notte.

L'operaio Pietro Devit, di 48 anni, da Trieste, abitante nel sobborgo di Servola, in circostanze che ogli non ha voluto precisare è venuto in possesso di un tubetto carico di gelatina esplosiva. Oggi il Devit, stretto in una morsa il pericoloso ordigno, si era accinto a togliere il coperchio per fare poi del tubetto vuoto un accendisigari. All'operazione assistevano due suoi vicini di casa, il fabbro Guerrino Sanzin, di 20 anni, e il carpentiere Francesco Pagan, di 57 anni. Quando il Devit ebbe scoperchiato il tubetto si produsse una fortissima esplosione. Investito dallo scoppio il disgraziato è stato scaraventato a terra con la mano sinistra mutilata e gravemente ferito al volto, all'addome e alla coscia, mentre tanto il Pagan che il Sanzin venivano colpiti da alcune schegge al viso e alle mani.

I tre feriti sono stati trasportati all'ospedale, ove il Devit è stato trattenuto per la gravità delle lesioni riportate. Meno gravi invece sono state riscontrate le condizioni degli altri due feriti.

Muratore colpito da una fucilata sparata da un bimbo di otto anni

Spezia, 24 notte.

Vittima di una strana disgrazia è rimasto il muratore Simonini Ilario, di 22 anni, nato e dimorante a Caprigliola. Stamane il Simonini era intento al proprio lavoro quando riceveva un colpo di arma da fuoco. Raccolto da alcuni compagni e trasportato al vicino ospedale gli veniva riscontrata una ferita alla regione mammaria con probabile ritenzione del proiettile, per cui veniva trattenuto in osservazione. Rimaneva inesplicabile il modo come il Simonini era stato colpito. Solo in capo a qualche ora di indagini la P. S. ha potuto stabilire che il colpo era partito dall'alto e precisamente dal settimo piano della casa segnata col n. 2 con ingresso in via Umberto. Il bambino Aurori Giorgio, di 8 anni, rimasto solo in casa, aveva preso un fiobert del padre che gestisce una armeria e aveva tirato contro il povero muratore che se ne stava lavorando nella sottostante via.

Oltre un milione di danni per il nubifragio di Gallarate

Gallarate, 24 notte.

Solo oggi si possono stabilire con precisione i gravissimi danni arrecati nella zona del nubifragio abbattutosi ieri mattina verso le ore 4,30.

La grandine caduta abbondantemente a raffiche violente ha devastato for ti estensioni di terreni coltivati distruggendone totalmente i raccolti. Al frutteto Ferraguti, per un raggio di ben quattro chilometri quadrati, il nubifragio ha devastato tutte le piante di frutta, radendole al suolo, distruggendo quindi tutto il lavoro di bonifica compiuto nel settore e arrecando un danno valutato dalla direzione di circa un milione.

A Vizzola Ticino, nella Tenuta Caproni il danno ammonta a 80 mila lire per la distruzione di notevoli quantità di uva e granoturco, aggiungasi poi altre 30 mila lire sofferte da piccoli proprietari.

Il nubifragio ha avuto poi gravi ripercussioni in altri piccoli comuni del comasco e precisamente a Golasecca per una estensione di chilometri quadrati sette, arrecando danni per 47 mila lire e in frazione Coarezza di Somma per una estensione di chilometri quadrati quattro per un complessivo di 22 mila lire.

I gravissimi danni della grandine nel Biellese

Biella, 24 notte.

I danni provocati dalle recenti grandinate sulla nostra regione si fanno ascendere a cifre fortissime. Nel solo comune di Borriana il segretario della locale Delegazione degli agricoltori, in seguito ad un suo sopraluogo di quest'oggi, ha accertato danni per circa 400 mila lire, dovendosi considerare 700 giornate di raccolto di uva e frumento completamente distrutte. Oltre 2 mila alberi sono stati sfogliati e sradicati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'ottantenne Luigia Ferrari fu Antonio, da Castellazzo Bormida, è rimasta investita dal diretto di Piacenza, riportando gravi ferite agli arti inferiori, alle mani e al viso.

DA INTRA

Una nuova carrozzabile che dovrà allacciare la provinciale, all'altezza della Isolino, con il cimitero di Oruvso, verrà quanto prima costruita in Valle Cannobina.

DA TORTONA

Un violento incendio ha arrecato oltre 30 mila lire di danni all'agricoltore Antonio Davico, della frazione Roncascinale, di Montemarzino.

DA VALENZA

A 10 mesi di carcere per aver dato false generalità a pubblico ufficiale, è stato condannato certo Carlo Perio, di 35 anni, da Novara.

Una tegola staccatasi dall'alto di un tetto colpiva alla testa l'agricoltore Pietro Cunico, di 47 anni, che riportava la sospetta frattura della volta cranica con commozione cerebrale.

DA VARALLO

E' deceduto a Camasco, frazione di Varallo, certo Carlo Ratti, di 87 anni, portalettere e messo comunale per tanti anni, padre di 14 figli, due dei quali sono gloriosamente caduti in guerra.

Il Governo lascerà ha concesso per la sistemazione del nostro stradale Varallo-Scheltu, danneggiato dalle alluvioni, il contributo di 50 mila lire. L'ammontare complessivo dei lavori si aggira sulle 200 mila lire.

Il distributore di soldi a manciate si mette a dar via cioccolatini

Cuneo, 24 notte.

Abbiamo detto l'altro giorno di quel bel tipo di droniere Antonio Gianti fu Giuseppe, d'anni 43, che in segno di protesta perchè, dato il suo stato, gli veniva rifiutata la somministrazione di altro vino, si era messo a gettare a piene mani monete di rame, di nichel e d'argento per la pubblica via per prendersi il gusto di seminare denaro e di vedere gli altri a raccogliere.

Fermato dagli agenti, oltre un libretto di deposito di 7 mila lire, era stato trovato con circa 500 lire di spezzati per le tasche, prelevate il giorno prima. Dopo le raccomandazioni del caso, avendo i suoi documenti in piena regola, era stato rimandato per i fatti suoi. Ma la raccomandazione pare che abbia sortito poco effetto. Biancotte quel bel tipo di «Cervo Bianco» in dicciottesimo è stato nuovamente fermato mentre era intento a fare distribuzione a piene mani ai passanti di finissimi cioccolatini di cui aveva una abbondante provvista.

Un morto e quattro feriti per il cozzo di un'auto contro un autotreno

Livorno, 24 notte.

Un luttuoso incidente è avvenuto oggi causando la morte di tale Renzo Conti, d'anni 20, figlio di un industriale della nostra città. All'incrocio della via provinciale pisana con una delle strade della periferia di Livorno, una automobile nella quale erano il Conti, un cugino di costui, Rodolfo Tavazzi, d'anni 32, impresario domiciliato a Firenze, la diciottenne Azeglia Conti e il fratello di costei, Narciso, e una ragazza diciannovenne di cui non si è potuto avere il nome, urtava violentemente contro un autotreno diretto a Pistoia e condotto dall'autista Amedeo Rossi; l'automobile, per la violenza del colpo, si fracassava e il Renzo Conti moriva sul colpo; le altre quattro persone dovevano essere trasportate all'ospedale in condizioni gravi; la più grave è la giovane diciannovenne che non ha potuto essere interrogata.

Non paga l'affitto e bastona il padrone di casa

Verona, 24 notte.

Il cinquantenne Leconi Giuseppe fu Eugenio, abitante nella nostra città, si portava oggi nel pomeriggio in compagnia di un ufficiale giudiziario nella abitazione del famigerato pregiudicato Caceffo Attilio fu Ferdinando, di anni 50, domiciliato in vicoletto San Giuseppe, per intimargli lo sfratto, in quanto da oltre dieci mesi il Caceffo non pagava l'affitto.

Il pericoloso delinquente, anzichè cercare di fare buon viso a cattiva sorte, si slanciava, incitato dai componenti la famiglia, contro il Leconi, colpendolo con vari colpi di bastone.

Il povero padrone di casa veniva più tardi soccorso da alcuni passanti e trasportato d'urgenza al nostro ospedale, ove veniva ricoverato per ferite giudicate abbastanza gravi dai medici.

Vittima delle bizze del suo cavallo

Nizza Monferrato, 24 notte.

L'agricoltore Policarpo Visconti, di 57 anni, nato e domiciliato in Rocchetta Tanaro, aveva attaccato al barroccio un cavallo di recente acquisto e del quale non conosceva bene l'indole. Tale imprudenza doveva costargli la vita.

Infatti, percorrendo oggi la strada le che da Rocchetta conduce a Nizza Monferrato, nel tratto di strada tra Cortiglione e Incisa Scapaccino, l'animale per un nonnulla ebbe ad imbizzarrirsi e, ad una svolta pericolosa, vincendo il comando del proprietario, precipitava col barroccio da un burrone. Nel pauroso salto il Visconti riportava la frattura della base cranica con forte commozione cerebrale. Soccorso da volonterosi accorsi, e trasportato al nostro ospedale, verso sera cessava di vivere.

Tragica morte d'un autista

Aosta, 24 notte.

L'autista Giovanni De Caroli, di anni 32, alle dipendenze di un'impresa di autotrasporti di Châtillon, stava togliendo un cunco di legno il quale gli era servito a formare la ruota posteriore di un autocarro non rimorchio. Mentre egli attendeva a tale manovra veniva colpito violentemente al basso ventre dal cuneo stesso che lo proiettava in aria. Nella caduta il disgraziato ha riportato ferite gravissime per cui trasportato all'ospedale è deceduto in seguito ad emorragia interna.

Arrestati a Genova per truffe commesse a Torino

Genova, 24 notte.

Il commissario di P. S. dott. Ciminelli di Torino è giunto nella nostra città ed ha proceduto oggi all'arresto di Albertina Bernasconi, di anni 45, e Pasquale Spani, di anni 19, da Santarcangelo di Potenza, responsabili di truffe compiute a Torino. Gli arrestati sono stati tradotti a Torino.

CRONACA

Incidente motociclistico

In via Stradella all'imbocco di corso Grosseto è avvenuto ieri sera poco prima della mezzanotte una disgrazia motociclistica nella quale è rimasta gravemente ferita una signorina e più leggermente il conduttore della macchina. Questi è tale Carlo Belsito di anni 20, abitante in via Garibaldi 57 e la signorina che aveva preso posto sul seggiolino posteriore della motocicletta Marcella Gallino di 19 anni abitante in via Tommaso Gulli 30. La motocicletta da corso Grosseto si dirigeva verso via Stradella quando da questa ultima svoltava una automobile. I fari abbaglianti fecero perdere la guida al Belsito che andò ad investire un cumulo di ghiaia e vi si rovesciò sopra. All'Astanteria Martini, dove i due sono stati portati subito vennero medicati dal dott. Burzio. La Gallino che aveva riportato ferite al fianco destro e abrasioni alle mani e ad un ginocchio nonchè una leggera commozione cerebrale fu trattenuta in osservazione. Il Belsito per ferite lacero contuse al corpo fu giudicato guaribile in dieci giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 24. — Chiusura debole: luglio 96,5-8; settembre 97 7/8, 97 5/8; dicembre 99 3/8, 99 ½.

WINNIPEG, 24. — Chiusura debole: luglio 85 5/8; ottobre 85 1/8; dicembre 86 ¼.

BUENOS AIRES, 24. — Agosto 9,48; settembre 9,72; ottobre 9,80.

Borse estere

VIENNA, 24 Luglio 1934.

CAMBI

Italia	36 04	Amsterdam	284 35
New York	4 1954	Praga	17 45
Parigi	27 84¾	Budapest	124 20½
Bulgaria	4 93	Varsavia	79 53
Berlino	165 04	Londra	21 16 7/8
Svizzera	135 96	Belgio	98 90

ZURIGO, 24. — La solita ottarna è stata caratterizzata da una nota di indebolimento in quasi tutti i comparti azionari, particolarmente nei rami trasporti, banche e valori americani il solo registrato notevoli diminuzioni. Appaiono invece calmi e in lieve ripresa i valori tedeschi. Invariato il mercato dei cambi.

Chiusura titoli	25	24
Baltimore e Ohio	60 —	56 —
Electrocnak	571 —	570 —
Motor Columbus	196 —	198 —
Saeg	35 —	34 —
Ute. Banche Svizzere	300 —	301 —
Soc. di Banca Sv.	451 —	450 —
Credito Svizzero	556 —	554 —
Comit	250 —	—
Hispano	710 —	701
Credito Italiano	160 —	157
Elettr. Licht e Kraft	147 —	—
Gesfurel	49 —	—
Aluminium	1435 —	—
Italo	862 —	—
Brown Boveri	65 —	—
Lonza	86 —	—
Nestlè	717 —	—
Sevillana	183 —	—
Young	— —	—

DAMBI			
Italia	36 21½	Belgio	71 87½
Francia	20 32½	Spagna	41 92½
Inghilterra	15 47½	Olanda	207 60
New York	3 06 87	Germania	119 35

NEW YORK, 24. — La giornata odierna di Wall Street ha manifestato una tendenza piuttosto incerta. Tuttavia le operazioni sono state numerose. Si sono contrattate 1 milione azioni. I titoli avevano migliorato all'inizio della giornata ma hanno perduto il guadagno verso la chiusura.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	95 5/8
Liv. Publ. 7% 1947	92 —	94 ½
Id. id. 1937	93 —	95 —
Pr. Milano 6,50% 1952	85 3/8	85 ½
Id. Roma id. id.	80 —	80 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	100 ½
Rip. 6,50 %	73 —	80 —

AZIONI	25	24
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	94 ½	94 ½
American Rad. Stand. S.	12 1/8	12 1/8
American Tel. Tel.	111 ¾	111 ¾
Consolidated Gas	30 ½	30 ½
Eastman Kodak C. of N.Y.	98 —	98 ½
General Electric	18 3/8	19 1/8
General Harvester Co.	30 ½	29 7/8
Johns Manville Corp.	45 —	45 ½
General Motors	28 3/8	28 —
Kennecott Copper	18 —	18 ½
Montgomery Ward	23 7/8	24 ½
National Biscuit	34 —	33 7/8
New York Central Ry	21 ¾	21 7/8
North American Co.	14 ½	14 —
Procter Gamble Comp.	36 ¼	35 5/8
Radio Corporation	4 7/8	4 ½
Standard Brands Inc.	18 7/8	18 5/8
Stand Oil of N. Jersey	42 ½	42 5/8
Texas Gulf Sulphur	31 ¾	31 ½
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	38 —	38 5/8
Union Carbide Co	60 ½	60 —

CAMBI			
Roma	8 58	Copenaghen	22 54
Londra	5 04 37	Vienna	19 95
Berlino	12 00	Praga	4 16
Madrid	13 67	Budapest	29 80
Amsterdam	67 80	Bucarest	1 01
Parigi	4 69 37	Belgrado	3 29
Bruxelles	23 38	Atene	94 75
Berna	93 51	B. Aires c.	33 62
Stoccolma	26 05	Rio Janeiro	8 50
Oslo	25 55	Londra a vista	5 03 50
		Montreal	4 97

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disp. fond. facile. Middling 12.85.

Futuri:	25	24		25	24
Luglio	12.80	12.61	Dicemb.	13.11	12.87
Agosto	12.90	12.68	Genn.'35	13.16	12.90
Settemb.	12.94	12.71	Marzo	13.27	13.03
Ottobre	12.99	12.76	Maggio	13.35	13.09
Novemb.	13.05	12.81			

New Orleans, 24. — Disp. Middling 13.75.

Futuri:	25	24		25	24
Luglio	12.81	12.60	Genn.'35	13.10	12.87
Ottobre	12.94	12.73	Marzo	13.24	13.00
Dicemb.	13.07	12.84	Maggio	13.34	13.07

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	25	24
American Middling	7.07	7 03
Egyptian Fakell. F.G.F.	8.53	8 41
» Upper F.G.F.	7.32	7 21
Surtee F. G.	6.17	6 16
Broach F. G.	6.28	6 23
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6.53	6 48
Ocmra N. 1 Staple Sup.	5.53	5 48
Bengal F. G.	3.64	3 59
Bengal Superfine	3.84	3 79
Sind F. G.	3.74	3 69
Sind Superfine	3.94	3 88
Import. d. giorn. balle	7100	6 600

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	25	24		25	24
Luglio	6.69	6.80	Aprile	6.75	6.65
Agosto	6

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 24 luglio 1934 - Anno XII

Il primo tempo della riunione di stamane si è svolto fra attività intensa diffusa su tutti i comparti ed a quotazioni ancora in ripresa. Bisogno sul mercato della Fiat che richiedita insistentemente da altre piazze ha raggiunto la quotazione massima di 266. In un secondo tempo ed in chiusura più riflessivi per realizzi numerosi che malgrado il buon assorbimento hanno ricondotto i prezzi ad un livello notevolmente superiore ai massimi. Rendita e Redimibile calmi ed in progresso regolare di una buona frazione. In sensibile progresso la Riv.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Contanti	Prezzi	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	86 80	87 10
100	Id. cert.	1 75	—	86 70	87 10
100	Pr. cons. 3,50	2 50	—	87 70	87 775
100	Id. cert.	2 50	—	87 55	87 50
100	B. T. N. 1934	2 50	—	101 10	101 10
100	— 1935	—	—	100 20	100 275
100	— 1941	—	—	107 20	107 20
100	— 1943	—	—	101 35	101 375
500	Torino 6 %	15	—	500 —	500 —
500	Id. 5 %	—	—	507 —	507 50
500	S. Paolo 5 %	12	—	500 25	500 50
500	Id. 3,50 %	—	—	405 —	404 875
500	Ferrov. 3%	5	—	353 —	352 25
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	502 —	502 25
500	El.Ferr.4,50%	11 25	—	504 —	503 —
500	Cr. A.Pi. 5%	12 50	—	502 75	503 50
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	398 50	398 50
500	R. Italia	12 50	—	1000 —	1000 —
500	R. Comm.	—	—	502 —	502 —
500	Credito It.	12 —	—	501 —	501 —
100	Banco Roma	—	—	103 —	103 —
500	Consorzio M.	—	—	531 —	531 50
25	Sanando	—	—	18 —	18 —
250	Mediterranee	12 50	—	432 50	435 50
500	Meridionali	12 50	—	500 —	500 —
125	Ciriè Lanzo	15 —	—	176 —	176 —
500	N. A. I.	—	—	50 —	50 —
10	Italgas	—	19000	12 825	12 975
100	E. A. L.	—	850	91 525	90 —
50	Sip	—	9650	99 75	100 75
200	Terni	6 50	200	164 50	165 50
75	F. C. E.	4 —	50	80 —	78 —
500	Savigliano	20 —	—	645 —	645 —
200	Vetrale	5 —	—	110 —	111 75
60	Tedeschi	4 —	—	90 —	90 50
150	Mondanita	12 50	—	182 —	185 —
200	Riva	9 —	250	141 —	141 —
200	Fiat	16 —	13600	255 50	263 025
75	C. I. R.	6 —	—	157 —	158 50
5	Schianparelli	—	—	4 25	4 —
100	Mira Lanza	5 —	—	85 75	86 —
250	Monteponi	10 —	250	199 —	200 25
50	M. Amiata	—	—	25 —	26 —
100	Montecatini	6 —	2250	156 75	157 50
60	Vetrerie	5 —	—	175 —	175 —
200	Acqua Pol.	12 —	50	432 —	431 50
50	Florio	—	—	89 50	89 50
40	Unica	—	—	23 75	23 25
250	Lane Borgos.	70 —	—	1500 —	1500 —
25	Valli Lanzo	—	—	10 25	14 25
200	Viscosa	14 —	2500	261 75	262 50
200	Beni	10 —	—	185 —	190 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	50 50	50 25
500	Cart. Burgo	—	50	701 375	698 —
63	Fond. Rism.	—	—	263 —	262 —
25	Pittaluga	—	—	2 —	2 25

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,75; Londra 58,95; New York 11,69.

MILANO, 24. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine agosto p. v. La fermezza di e anche oggi accentuata estendendosi sempre più a tutte le voci del listino. Notevole la vivissima ricerca per i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % a 86,85, 87,75 e il Convertito tra 87,70, 87,97 e 87,82 per fine agosto prossimo. Animatissime e con maggior vantaggio Fiat, Banca d'Italia, Meridionali, Pirelli, Edison, Adriatica e le Italcementi. Elettrici nei titoli minori Gas, Italcable, Libera, Petroli e Unes. Affari sempre numerosi.

Rend. It. 3,50% 86,75; Conv. 3,50% 87,825; B. Italia 1618; B. Comm. It. 966; B. Roma 104; Cred. It. 630; Cred. Maritt. 500; Cons. Nab. Fin. 831; Elettro Fin. 14 7/8; Mediterranee 434; Meridionali 689; Veneta Costruz. 180; Condotti 17; Rubattino 146; Libera Triestina 24; Cantoni 1450; Furter 31; Val d'Diona 70; Valle Seriana 8,50; Val Tirino 79; Olcese 200; Stampati 440; Cantoni Coats 307; Linif. Can. Naz. 195,50; Ragneri e Varni 290; Rotondi 191; Tosi 13,75; Coton. Merid. 13; Un. Manif. 312; Gavardo 930; Boesi 3200; Targetti 74; Cascami 345; Bonaseoni 37,50; Sola 262; Pacchetti e C. 55; Ansaldo 23,50; Ilva 142; Metall. It. 169; M. Amiata 24; Montecatini 157,50; Dalmine 169,75; Breda 90,75; Bianchi 50,25; Isotta Fraschini 9,25; Fiat 265; Miani Silvestri 7; Reggiane 16,50; Adriatica Elettr. 210; Piacentina 153; Ciril 254,50; Bonomo 243,50; Bresciana 231; Valdarno 157,50; Alta Italia 91; Emiliana 335; Trezzo d'Adda 337; Cisalpine, priv. 153, ord. 58,25; Esso 68,25; Edison 674; Id. Fostergate 492; Sip 99,75; Tirso 39,75; Vizzola 351,50; Meridl. Elettr. 235; Terni 165; Un. Es. Elettr. 1050; Italcable 64; Tecnomasio 49,50; Distill. It. 152; Eridania 332; Industria Zuccheri 1100; Raffineria L. L. 460,50; Italiana Gas 12,925; Mira Lanza 85; Petroli Italia 10 3/8; Andre 126; Fond. Reg. 1,50; Id. 7 % 17,25; Fondi Rustici 77; Beni Stabili 196; Saturnia 19; Pastif. Boreri 10; Alberghi Venezia 58; Italo Americana 9; Pirelli R. 884; Pirelli e C. 314; Brasital 44; Dell'Acqua 105. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 380,75; Londra 58,95; Amsterdam 792; Madrid 169,65; Bruxelles 573,25; Berlino 459; Praga 48,75; New York, chèque 11,69.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	63 25	F. Sardo 5 %	502 —
Redimib. 3 %	427 50	» 6 %	506 75
3 ½ %	454 —	Int. C.F.T. 5%	503 50
4 %	507 50	» 6 %	505 25
Pr. Ven. 3 ½	93 85	F. Ven. 4 %	486 50
» 4 ½ % 1910	101 07	» 5 %	507 —
» 5 % 1915	103 95	» 6 %	507 —
Ferr. It. 3 %	353 —	Pub. ut. 6 %	507 —
Nov. 5 % 1934	100 55	» (a.Tel.) 6%	506 25
» 1936	106 62	Cr. Nav. 6 ½	512 25
» 1941	107 25	F. Roma 4 %	488 25
» 1943 4 %	101 32	» 4 ½ %	501 —
Cogne 6 %	510 25	» 5 %	503 50
» 6 ½ %	520 —	» 6 %	506 50
O. Pubbl. 5 %	508 25	L. M. I. 5 %	1008 75
I.R.I. 4 ½ %	502 75	Edilizio 5 %	503 —
Elter 4 ½ %	502 75	B. Paolo 3½	496 —
Dan. Save	139 75	» 5 %	505 75
Stet 4 %	507 50	Acqua P. 6 %	507 —
Pr. Austr. 6½	502 —	Unif. Mil. 4%	97 —
» 7 %	700 —	Aut. Berg. 6%	459 50
» Bolg. 7½ %	993 —	Mediterr. 4%	490 50
» Germ. 7 %	246 —	» 5 %	510 —
» Greco 6 %	312 —	Meridion. 3%	370 50
» Young 5 ½	390 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Pol. 7 %	497 —	» 4 ½ %	501 —
» Rum. 7 %	446 —	» 5 ½ %	511 —
» S.Paolo 7%	5800 —	» 6 %	511 —
» Ungh. 7 %	264 —	Adriatica 6%	505 —
C.R.Bol.3½ %	472 50	Distill. 6 %	— —
» 5 %	506 —	Edison 6 %	506 25
» 6 %	506 —	Valdarno 6%	— —
C.R.Mil. 5 ½	483 50	Emil. 6 %	505 50
» 4 %	498 25	Sel 6 %	505 50
» 5 %	504 50	Sfi 6 %	503 —
» 6 %	504 —	Forze Idr. 6%	501 —
Terrem. 4 %	501 —	Trezzo 6 %	506 —
» 5 ½ %	505 —	Cisalp. 1924 6	505 50
C.A.Mig.5%	502 50	» 1930 6 %	502 50
C. Ass. 6 %	505 25	» Coperni. 5	506 —
B.N.Lav. 5 %	503 50	» 1934 6 %	504 —
» 5 ½ %	503 50	Sesa 6 %	500 50
F.Siena 3 ½	474 50	Binasc. 6 %	474 —
» 4 ½ %	503 50	Selt 6 %	— —
» 5 %	505 50	Mer. El. 6 %	504 50
» 6 %	506 —	Stipel 6 %	503 75
F.Sardo 4 ½	499 —	Unes 6 %	501 —

GENOVA, 24. — Rendita Ital. 3,50% fin. a. 86,90; Conversione 3,50% fine mese 87,80 id. contanti 87,70; Venezie 3,50% 93,90; B.T.N. (1934) 101,20; Id. (1940) 106,85; Id. (1941) 107,25; Id. 4% (1943) 101,40; Consorzio Cred. Miglior. 5% 505; Id. 5% 504; San Paolo 5% 508; Banco d'Italia 1614; Banco Commerciale Italiano 966; Banco Roma 163; Cred. Italiano 630; Ferrovie Meridionali 585; Mediterraneo 435; Rubattino 144,50; Lloyd Sabaudo 19; Alta Italia 561; La Polare 15; Sola 262; Montecatini 157; Monte Amiata 24; Ilva 141; Ansaldo 23,25; San Giorgio 156; Fiat 265; Unione Esercizi Elettrici 31,47,50; Sip 99,50; Terni 165; Eridania 332; Ind Zuccheri 1086; Raffineria Lig.-Lomb. 386; Distillerie Italiane 152; Molini Alta Italia 255; Aedes 130; Beni Stabili 195. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,75; Londra 58,95; Olanda 790; Spagna 169,85; Belgio 273,25; Berlino 459; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 2,95; New York 11,69.

ROMA, 24. — Rend. it. 3,50 % cont. 86,70; id. f.m. 87; Conv. 3,50 % cont. 87,55; id. f.m. 87,80; Obbl. Venezie 3,50 % 93,90; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,80; Id. (1940) 106,60; Id. (1942) 107,15; B. Naz. Lavoro 5,50 % 503; Cons. Cred. Miglior. 5 % 502,50; id. 6 % 505; B. Italia 1605; Cred. Fond. 525; B. Comm. It. 966; Cred. It. 630; B. Roma 163; Meridionali 589; Tramways 278; Rubattino 145; Sola 263; Metall. It. 171; Ilva 141,50; Montecatini 157; Ansaldo 23; Fiat 263,50; Terni 167; Romana Elettr. 329; Aeron 156,50; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 76; Immobiliare 550; Beni Stabili 195; Ingross. Fond. 58; Risanamento 1090; Acqua Marcia 725. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,90; Zurigo 380,75; New York 11,69.

TRIESTE, 24. — Rendita Ital. 3,50% lin. 86,90; Conversione 3,50% 87,725; Venezia 3,50% 93,80; B.T.N. (1934) 101,20; Id. (1940) 106,85; Id. (1941) 107,25; Id. 4% (1943) 101,40; Consorzio Cred. Miglior. 5% 505; Id. 5% 504; San Paolo 5% 508; Banco d'Italia 1614; Banco Commerciale Italiano 966; Banco Roma 163; Cred. Italiano 630; Ferrovie Meridionali 585; Mediterraneo 435; Rubattino 144,50; Lloyd Sabaudo 19; Alta Italia 561; La Polare 15; Sola 262; Montecatini 157; Monte Amiata 24; Ilva 141; Ansaldo 23,25; San Giorgio 156; Fiat 265; Unione Esercizi Elettrici 31,47,50; Sip 99,50; Terni 165; Eridania 332; Ind Zuccheri 1086; Raffineria Lig.-Lomb. 386; Distillerie Italiane 152; Molini Alta Italia 255; Aedes 130; Beni Stabili 195. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,75; Londra 58,95; Olanda 790; Spagna 169,85; Belgio 273,25; Berlino 459; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 2,95; New York 11,69.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 24 luglio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ '906	86 825	Inghilterra	58 95
Id. id. 1902	84 925	Svizzera	380 75
Id. 3,5 lorde	63 50	Argentina c.	2 95
Convers. 3½	87 575	Belgio	273 2
B.T.N. 1934	100 80	Canadà	11 63
Id. id. 1940	106 675	Cecoslovacchia	48 75
Id. id. 1941	107 175	Danimarca	364 —
Id. id. 1943	101 375	Germania	459 —
Venezie 3½	93 775	Norvegia	207 —
		Olanda	792 —
CAMBI		Polonia	220 —
Stati Uniti	11 69	Spagna	169 50
Francia	77 05	Svezia	305 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 24. — Mercato inattivo e pesante l'attenzione essendosi concentrata sulle evoluzioni della politica interna. Inoltre la cattiva seduta di ieri a Wall Street ha influito sui valori internazionali le cui poco soddisfacenti disposizioni contribuirono al malessere del mercato. Anche la Rendite francesi hanno subito ribassi sino da 40 centesimi. La calma ha continuato a regnare sul mercato dei cambi. Le divise anglosassoni si sono mostrate resistenti. La sterlina è passata da franchi 76,49 a 76,515 e il dollaro si è mantenuto a fr. 15,1750 contro 15,1725, cioè pressochè al livello immediato del suo punto ora superiore. La lira italiana perdendo una infima frazione è passata da 130,15 a 130,10 e il franco svizzero a franchi 4,9625 contro 4,946250 riperdeva una parte del suo recente progresso.

Chiusura titoli:	23	24
Rendita Francese 3 %	78 —	78 —
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	99 10	99 75
Banca di Francia	11.150 —	11.075 —
Crédit Foncier	4.300 —	4.300 —
Crédit Lyonnais	2.015 —	2.015 —
Cia Generale Elettricità	18.775 —	18.800 —
Thomson-Houston	1.099 —	1.087 —
Stabilimenti Kuhlmann	170 —	168 —
Cia Gen. Transatlantica	25 25	25 —
Citroën	179 —	178 —
Wagons-Lits	79 —	78 ½
Rio Tinto	1.385 —	1.541 —
Royal-Dutch	15.610 —	15.300 —
Paris-Lyon-Méditerranée	962 —	960 —
Creusot	1.624 —	1.600 —
Shell Transport	178 —	177 —
De Beers	341 —	340 —
Gedulé	700 —	690 —
Mobiliari (p. contanti)	201 —	197 ½
(dam de termine)	200 —	198 ½
CAMBI		
Italia	130 10	Danimarca 341 —
Londra	76 51 ½	Olanda 1026 75
New York	15 17 ½	Svezzera 383 50
Belgio	354 50	Svezia 356 —
Spagna	207 25	Praga 63 —
Svizzera	495 25	Romania 15 25

LONDRA, 24 Luglio 1934

Chiusura titoli	23	24
Consolid. inglese 2,50%	60 ½	60 9/16
Prest. di guerra 3,50%	104 3/16	104 5/16
Prest. Germ. Dawes 7%	96 ½	97 —
Id. id. Young 5,50%	43 ½	44 —
Id. Rumeno 7%	39 —	39 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 ½	94 ½
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	50 —	51 ½
White Star	1 9	1 9
Gas Light Coke	27 4½	27 4½
Cables Wireless pref.	69 1/9	69 —
Id. id. ord. A	14 —	13 ½
Id. id. ord. B	6 ¾	6 ¾
British Celanese	11 10½	11.6
Courtaulds	46 9	45 10½
Sala Viscosa	72 6	70 —
British Am. Tobacco	5 7/8	5 7/8
Royal Dutch	30 ½	30 ¼
Rio Tinto	17 ½	17 ¼
De Beers	4 3/8	4 ¼
Consolidated Goldfields	75 —	75 —
CAMBI		
Italia	58 84	Praga 121 50
New York	5 04 31	Budapest 25 ¼
Francia	76 53	Belgrado 220 ½
Germania	12 99 ½	Sofia 420 —
Spagna	36 91	Bucarest 505 —
Amsterdam	7 46½	Costantin. 620 —
Belgio	21 58	Atene 520 —
Svizzera	16 47	Austria 27 06
Copenaghen	22 39	Varsavia 26 68
Stoccolma	19 39½	B. Aires uff. 36 3/8
Oslo	19 90½	Id. non uff. 27 5/16
Helsingfors	236 76	Rio Janeiro 4 12
		Yokohama 14 85

BERLINO, 24. — Anche la Borsa si è mantenuta oggi in linea di massima ferma sebbene alcuni valori non siano rimasti immuni da qualche leggero contraccolpo. Alla chiusura qualche rilassatezza si è manifestata senza notevole influenza. La sterlina e il dollaro invariati a 12,58 e 2,516.

Chiusura titoli	23	24
Prestito Young 5,5%	90 7/8	90 80
Reichsbank	153 —	154 7/8
Berliner Handelsges	91 —	91 25
Deutsche Bank	62 75	63 —
Dresdener Bank	65 50	65 50
Commers.u. Privat-Bank	57 75	57 25
Norddeutscher Lloyd	30 25	30 3/8
A. E. G.	26 1/8	25 1/8
I. G. Farbenindustrie	149 25	149 7/8
Gesfurel	111 75	112 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	132 —	135 50
Bemberg	67 75	67 7/8
Holzstoff Waldhof	47 75	47 50
Salzdetfurth	164 50	170 —
Rappener Bergbau	109 25	109 25
Rheinische Braunkohlen	245 —	249 —
Manguesmann	69 —	69 7/8
Klockner-Werke	76 50	76 25
Hanoch Koln	77 25	77 7/8
Siemens e Halske	148 —	149 3/8
El. Licht und Kraft	124 75	124 5/8
Lku	63 —	61 7/8
CAMBI		
Italia	21 60	Vienna 46 75
Francia	16 62	Londra 12 65
Svizzera	81 72	Amsterdam 168 ¾
		New York 2 5 15

MERCATI

CEREALI

Casale Monferrato, 24. — Grano da lire 78 a 82 al quintale; meliga da 58 a 66; segala da 54 a 60; fave da 85 a 110.

Chieri, 24. — Grano da L. 74 a 76 al quintale; meliga da 65 a 68; segala da L. 57 a 58; riso da 110 a 150.

Cuneo, 24. — Grano tenero da a 84 al q.l.; id. duro da 90 a 95; barbarietto mascolo da 75 a 80; segala 6 58 a 60; granoturco da 63 a 65.

Savigliano, 24. — Grano da L. 74 a 91 al quintale; meliga da 58 a 64.

Stradella, 24. — Frumento fino al Qt. da L. 84 a 86; mercantile da 78 a 82; granoturco da 58 a 60.

Tortona, 24. — Grani al Qt. da L. 83 a 84; meliga da 58 a 60; segale da 55 a 62; riso da 80 a 170.

Voghera, 24. — Frumento fino al Qt. da L. 85 a 87; mercantile da 82 a 84; segale da 58 a 60; avena da 50 a 53; granoturco da 64 a 66.

Vercelli, 24. — Risone ordinario, media pond. L. 56,398 al q.l.; riso raffinato da 98 a 104; originario sgusciato da 87 a 88; id. brillato da 103 a 108; id. semidino da 100 a 107; mercatelli da 127 a 150; frumento fino da 79 a 81; buono mercantile da 77 a 79 mercantile da 73 a 75; segale da 55 a 58; avena da 50 a 52.

BESTIAME

Casale Monferrato, 24. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 per miriagramma; vacche da 500 a 1300 per capo; bestiame da macello: tori da L. 24 a 15 per miriagramma; buoi da L. 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 25; suini da 28 a 35; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 20 a 30 per capo; agnelli e capretti da 38 a 50 per miriagramma; maiali ingrassati da 36 a 38; vacche soriane da 15 a 16; vitelli da allevamento da 20 a 24.

Chieri, 24. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 per miriagramma; vacche da L. 16 a 18.

Cuneo, 24. — Sanati nostrani da 38 a 40 al Mg.; id. della coscia da 58 a 60; vitelli da 35 a 38; id. della coscia da 52 a 54; vitelloni da 22 a 25; manzi da 32 a 35; buoi da macello da 30 a 32; vacche da 14 a 18; tori da 25 a 31; vacche e manze da 600 a 1400; vitelli da allev. da 175 a 300 maiali da 25 a 33; lattonzoli da 60 a 95 cadauno.

Savigliano, 24. — Bestiame da macello: tori da L. 23 a 25 al miriagramma; buoi da 19 a 21; vitelli e manzi da 24 a 35; vitelli della coscia da 38 a 40; tori da riproduzione da 21 a 23; maiali da 39 a 42; maiali da allevamento da 31 a 33.

Torino, 24. — Bestiame da macello: tori al Qt. da L. 165 a 175; buoi da 200 a 210; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 210 a 225; suini da 380 a 400; maiali da 350 a 375; lattonzoli per capo da 110 a 125; agnelli e capretti al Mg. da L. 38 a 40; buoi per lavoratura al Qt. da 190 a 200; torelli da 185 a 195; giovenchi e scorsane da 135 a 140.

VINI

Casale Monferrato, 24. — Barbera da L. 95 a 110 per ettolitro; comune da passo da 80 a 95; barbera fino da 120 a 150; grignolino e freisa da 140 a 175; barbera da 70 a 80; nebbiolo rosso e bianco da 60 a 70.

Chieri, 24. — Freisa 1933 da L. 40 a 50 per brenta; id. da 8 a 12 per miriagramma; comune da pasto da 35 a 45 alla brenta; vini fini da bottiglia da L. 40 a L. 52 alla brenta; freisa 1933; aumentato il prezzo in seguito alla grandinata da L. 30 a 32; vino freisa ordinario da 20 a 22 alla brenta; id. fino da L. 32 a 42.

Savigliano, 24. — Barbera da L. 160 a L. 180 all'Ettolitro; comune da pasto da L. 90 a 110; dolcetto da 130 a 150; barbera fino da 190 a 210.

Stradella, 24. — Vino nostrano da pasto di 10 gradi, per Qt. da L. 70 a ; id. di gradi 11 da 85 a 100; id. scelto di gradi 12 da 100 a 120; barbera da 115 a 140.

Tortona, 24. — Barbera per Hl. da L. a 105; comune da pasto da 65 a 70; barbera da 80 a 85; qualità speciali per bottiglie bianco e rosso da 115 a 150; bianco secco da 75 a 80.

Voghera, 24. — Vini tipici: Sangue di Giuda, per Hl. da L. 160 a 170; dolce bianco da 150 a 180; vino fino da bottiglia da 120 a 150; vino di L.a da 60 a 90; bianco secco da 45 a 50.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori Diesel, motori semidiesel d'occasione vende Melanotte, Molinette, 8, Torino. 20841

CALORIE vapore, termosifone d'occasione vende Melanotte, Molinette, 8, Torino.

DUE fire metriquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, impermeabilità perfetta. Referenze, SILVAN, Milano, Rovigo. 3676

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine Guillet, Scassa, via Nizza, 31 bis, Torino. 20897

TETTOIE legno o ferro altezza m. o grandi interassi pilastri cercansi. Telefonare 21-183.

3) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVIGLIANA, Occasione presentasi urgente cessione in blocco attraente Azienda Avicola per 5000 capi, ottima esposizione collina presso Torino. Sarà favorito indirizzo località, desiderandosi, per serietà, trattare preferibilmente con chi abbia visitato l'Azienda precedentemente. Scrivere cassetta 3 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO 10.000, garantite, buon interesse, volendo impiego. Serietà. Scrivere cassetta 70 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA unica avviata colmi buone condizioni. Scrivere cassetta 95 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3787

MEDICO, anche non-laureato, cercasi per rilievo o combinazione studio dentistico novennale. Cassetta 72 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70518

RIMETTESI avviato commercialità droghe coloniali, minimo impegno, poco ammontare. Collo, via Nizza, 420. 70539

RINOMATA ditta ventenne, scopo maggior incremento industria, disdetta combinazione a cedesene seguente primo ordine, articoli riservatissimi, clientela distinta esteriorissima! Escludonsi intermediari. Scrivere cassetta 78 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ROMA: Pasticceria, Confetteria, Bar, Sala, Laboratorio attrezzatissimo, vasta clientela, cedesi vantaggiosamente urgenti motivi famiglia. Crociati, Serpenti, 136, Roma.

VENDESI negozio, cetra, mezzanini, cantina. Casa Antonelli, Bruno, Gunstalla, 20.

5000 cedo piccola, redditizia azienda apparecchi automatici. Eventualmente cambio con automezzo. Custode, Massimo, 32.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARBONI cercansi agenti introduttissimi consumatori minuti di Cardiff. Scrivere cassetta 38 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3688

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATORE qualificato pratico stoffe cercasi tracciatura lavoro stabile. Presentarsi corso Rondi, 74, con documenti.

CALZATURIFICIO Mortarotti cerca abili rappresentanti. Via Sacchi, 19. 70671

CERCANSI cottimisti cucitrici a domicilio. Capo sarto Caserma Cavalli, Borgaretti.

DISEGNATORE tessile, abilissimo attrezzatore, cercasi per importante ditta provincia. Scrivere dettagliatamente cassetta 30 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONI, taglio, apprendistaggio rapidissimo. Pratica perfezionamento, 100 mensili. Provette pettinatrici, parrucchiere, Vedova, Stampatori, 9.

VENTICINQUENNE, corrispondente, contabile, magazziniere, assistente impiegherebbesi, miti pretese. Telefonare 62-155.

6) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o grado occuperebbesi ovunque, con moglie portinaia, disposti subito. Scrivere sig. Rivera Pasquale, via Clemente Lequio, 16, Pinerolo. 20890

QUARANTENNE di campagna cerca posto servirio presso persona sola, contugi soli, tutto fare, pratica giardino. Scrivere: Avviso 164, Ing. Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

11) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBIGLIAMENTI articoli, comuni, mobili bolletti, cento camere letto, pranzo, stili, cucine smaltate, antiscamere, salotti, lane, materassi, privati liquidasi! Ilquida Reinam Mobili, Lagrange, 19. Facilitazioni pagamento. 3020

MACCHINE cucire Singer, Rekordie, nazionali, nuove, d'occasione, prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux, 5. 70575

MATRIMONIALI, prima, cani stile, prezzi incredibili, Mobilificio Torinese, Saluzzo, 21.

RICCHISSIMA pranzo cinquecentesco milleduecentocinquanta. Studio Bissermento. Portineria, S. Tommaso, 10. 34941

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, paletots. Garibaldi, 31 (cortile).

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA chi riporterà Oporto 36 cane giovane svedish terrier, nero, nome Fedi, smarrito corso Oporto, sera 19. 70586

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DOTTORE straniero, laureato, Parigi, ventiseienne, assistente Università americana, letterocoltivatissimo, scopo matrimoniale, con italiana ventenne distintissima famiglia ricca. Scrivere cassetta 111 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20769

STATALE 33enne, agiato, piemontese, sposerebbe maestra, signora distinta, sana, dote. Scrivere cassetta 107 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20766

35enne, ufficio rappresentanze, sposerebbe 25-30enne, dote. Serietà. Scrivere cassetta 110 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20768

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTO Savona Mare, estate tarde, 5 camere, cucina, necessari vendesi trasportabili, oppure permutasi altro più grande Torino pagando differenza. Chiampo, Vittorio Veneto, 30, Savona. 3567

CASA da vendere, sette camere con giardino. Rivolgersi via Buenos Aires, 61.

COSTRUTTORI vendesi casa quasi nuova 270.000, reddito 8 %. Monti, Vibò, 64.

SE stupenda villa completi arredi palazzina otto alti ambienti Torino. Dettagliata cassetta 63 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70665

SPOTORNO, Affittasi mezzo-settembre 2000 appartamento prospiciente mare, sette vani, terrazzo, giardino, lavatrice Lady, Soggiorno. 3910

VARAZZE, affittasi villa, appartamenti, chiusure, prospiciente il mare, prezzi convenientissimi. Rivolgersi Vallino Francesco, proprietario Bagni Malfalda. 1869

VILLINO 5 ambienti magnificamente vendo 32.000. Circonvallazione, 28, dietro Valdo.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI negozi, alloggi nuovi lussuosi, tre camere, riscaldamento, termosifone. Via Stradella, 110. 20824

ALLOGGI, alloggetti, negozi affittansi casa nuova, comodità moderne, Irreprensibile. Celsini, 27. 34695

CERCO alloggio centrale, tre camere, accessori indipendente, prima, secondo piano. Asili, Saluzzo, uno. 20865

D'AFFITTARE in ottobre 11 ambienti piano terreno, cortile privato, telefono, sotterranei, 4 ambienti primo piano due ingressi. 3 ambienti secondo piano, uso industria, uffici, alloggi. Rivolgersi via Fratelli Calandra, 13-15. 20849

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA, Distinta pensione lire 17. Prenotarsi Principessa Clotilde, 30, Torino.

RAPALLO, Hotel Jean-Belvedere, posizione incantevole. Giardino. Trattamento ottimo. Prezzi modicissimi. 3359

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia accidentata, servizio speciale per bambini, cura del sole, salsobromiche, docce, cuscelloni, salvagente, illuminamento moto, grande sala da ballo, orchestra, ogni confortc, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

VILLA Marina, Pietra-Ligure, prim'ordine, giardin fiantistico. Tutta a nuovo, terrazzi, giardino. Ampia bellissima ed attrezzata spiaggia privata, cabbinature, ogni comfort. Massima cura alla cucina, cameriere. Petracini Giovannina, Villa Marina, Pietra-Ligure.

MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI AUTOMOBILI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI auto moto radio da L. 5 a L. 100 liquidansi, merce nuova. Du Leon, corso Vittorio Emanuele, 53. 34965

ACQUISTASI cuscinetti sferici automobile pagando contanti. Ricalo, via Richelmonte, venti. 34942

ACQUISTO automobili usate subito. Scrivere cassetta 74 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70627

BALILLA ultimo tipo 4 porte consegna immediata. Corso Francia,